

FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne se Grappa,
tuta l'acqua se Fianc."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Terra del Piave, del Montello e del Grappa



90^a ADUNATA NAZIONALE

TREVISO

12-13-14 MAGGIO 2017





Anno LXIII
Marzo 2017
n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Raffaele Panno

Direttore

Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Cleto Barbon, Andrea Borsato,
Arnaldo Brunetto, Remo Cervi,
Antonio Cittolin, Michele Coiro,
Giampietro Fattorello, i Gruppi di
Breda di P., Paese e Santandrà,
Zenson di P., Ugo Mariuz, Matteo
Milan, Livio Parisotto, Giorgio Prati,
Claudio Provedel, Giampaolo
Raccanelli, Marisa Ricci, Danilo
Rizzetto, Devy Ruffoni, Giglio Sartori,
Andrea Scanduzzi, Marco Simeon,
Laura Simeoni (Ufficio Stampa
Adunata del Piave), Diego Stefani,
Claudio Stefanini, Rodolfo Tonello.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
1° quadrimestre 2017



EDITORIALE



Carissimi alpini, aggregati ed "amici degli alpini",

dopo due anni di lavoro siamo arrivati al traguardo, siamo pronti per la 90^a Adunata nazionale degli alpini a Treviso.

L'Adunata del Centenario, l'Adunata del Piave, l'Adunata delle 4 Sezioni. Questi i titoli che circolano e credo possano essere tutti appropriati. Si svolgeranno manifestazioni nei Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa e di Fagarè della Battaglia. Coinvolgeremo l'intero territorio delle quattro Sezioni trevigiane, colpite e sconvolte 100 anni fa dalla Grande Guerra.

Non ci saranno solo commemorazioni: l'Adunata sarà anche l'occasione per far conoscere a molti il nostro territorio, le nostre bellezze naturali, artistiche ed i moltissimi prodotti enogastronomici. Fondamentale sarà l'impegno, il sostegno ed il sacrificio di tutti per ricevere nel migliore dei modi le migliaia di alpini (e non) previsti nella settimana dall'8 al 14 maggio 2017.

Infatti sia le prenotazioni degli alpini per gli alberghi in Treviso - così come di quelli sparsi fra Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto -, che le prenotazioni per attendamenti e palestre ci fanno credere che sarà un'Adunata con dei numeri importanti, un evento unico e irripetibile per il nostro territorio, che sarà ricordato per anni e anni a venire.

Per molti di noi sarà l'ultima Adunata organizzata in casa, per questo spero che tutti si sentano partecipi. Fate uno sforzo come lo stiamo facendo noi del direttivo sezionale, alla fine potremo godere dei frutti del comune lavoro!

Buona Adunata a tutti!

Il presidente sezionale

Raffaele Panno



Copertina: Il manifesto ufficiale della 90^a Adunata nazionale 2017 a Treviso, l'Adunata del Piave. È stata realizzata da Enzo Lugano di Novi Ligure (AL)

A sinistra: uno dei manifesti che pubblicizzano l'Adunata del Piave che già da alcuni mesi sono presenti nelle nostre strade; a destra: la Stecca dove a maggio sarà scritto per la terza volta il nome di Treviso al termine della 90^a Adunata



UN 2017 TUTTO DA VIVERE

L'anno che abbiamo iniziato sarà molto impegnativo.

Siamo tutti convinti che, con la presidenza di Raffaele Panno, le cose andranno per il verso giusto, vista la sua efficienza che ho definito "vulcanica". Parlo dell'Adunata nazionale che la Sezione sta per portare a compimento e che la terrà sotto pressione fino al prossimo mese. Avendo posto dei "cavalli di razza" al COA (Comitato Organizzatore Adunata) come Gentili, Bassetto, Marian e Biasuzzi (contabile), ed avendo inoltre a disposizione molti altri alpini che di buon grado faranno la loro parte (in modo particolare la settimana che precederà l'Adunata), l'esito non potrà che essere emozionante e meraviglioso.

Chiusa la parentesi "Adunata" altro problema che va risolto è l'elezione del Presidente sezionale da parte dell'Assemblea dei Delegati, vista la recente modifica del Regolamento sezionale. Qui ci saranno da superare egoismi di campanile e generazionali, cioè evitare la comunicazione a senso unico su certi aspiranti alla presidenza e ritrovarsi uniti attorno ad una proposta che coniughi la saggezza e la comprensione tra le varie componenti dell'intera Sezione. Bisogna tenere ben presente che i candidati dovranno essere scevri da ideologie politiche e comportamentali, ed essere imparziali di fronte a diatribe che potrebbero scaturire tra i soci e i Gruppi. Sono certo che tutto andrà per il verso giusto, e che l'anno in corso si concluderà con successo secondo lo spirito di amicizia, di fratellanza e di buona volontà che unisce noi alpini.

*Il segretario sez.
Roberto De Rossi*

IL CAPOGRUPPO DI PIAVON

Durante l'Assemblea del Gruppo di Piavon che si è svolta il 31 gennaio 2017 il capogruppo (tenente di Artiglieria da Montagna) Giancarlo Bucciol ha rassegnato le sue dimissioni. Dopo tanti anni a gestire il Gruppo, Giancarlo ha passato il testimone e ha "messo lo zaino a terra".

Sono rimasto sorpreso da questa notizia, perché ogni volta che ci incontravamo, io e Giancarlo ci incoraggiavamo a vicenda, avendo la stessa età. Il dott. Bucciol è uno studioso sopraffino, ha conseguito più lauree, ha insegnato ed è stato preside di un Istituto scolastico – non a caso i suoi alpini lo chiamano confidenzialmente "maestro". Uomo lungimirante, non si è mai posto al di sopra di nessuno, pur dall'alto della sua enorme cultura.

Già consigliere sezionale per due trienni sotto la presidenza di Luigi Casagrande, egli ha sempre messo a disposizione la sede del Gruppo per svariate manifestazioni con generosi buffet e pranzi.

Caro "classe", il tempo passa inesorabile, e anch'io dovrò seguire prima o poi il tuo esempio. Ma, come ben sai, la nostra classe non "molla" mai, e cono certo che tu saprai impiegare il nuovo tempo a tua disposizione in modo proficuo, anche per noi alpini!

Un caro e affettuoso saluto dal tuo amico Roberto.

Roberto De Rossi

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta Alpina	3

Adunata del Piave 7



Concorso cori e fanfare	8
Manifesto e medaglia	9

Centenario Grande Guerra 10

Dalla Sezione 15



Il colonnello Salsa.....	15
Adunata sezionale di Asolo.....	18
Capigruppo 2016.....	20
XXII "Parole attorno al fuoco" ...	22

Raduni e anniversari 25



Natale alle Penne Mozze.....	26
Raduno al monte Piana.....	28
80° anniversario di Oderzo.....	32

Centro Studi 37



Le scuole di Breda sul Pasubio ..	39
-----------------------------------	----

Coordinamento giovani 42

Programmi per il 2017.....	42
----------------------------	----

Solidarietà 43



Colletta Alimentare 2016.....	45
-------------------------------	----

Protezione Civile 49



Campionato UCS a Bergamo	49
L'alluvione del '66 a Motta	50

Cultura 54

La disfatta di Caporetto.....	54
Il Campo d'Aviazione di Arcade.	57

Portello Sile 58

Sport 60

"Tira e Tasi" 2016.....	60
-------------------------	----

Vita di Gruppo 63

Anagrafe 74

Treviso, li 26-2-2017

Ogni volta che mi accingevo a scrivere questa lettera mi bloccavo, il ricordo del mio compagno mi imponeva uno stop doloroso. Ma glielo dovevo. Ed eccolo qui, questo è per te, Paolo...

PAOLO CARDETTINI è il primo del nostro glorioso 173° corso AUC (Allievi Ufficiali di Complemento) "La valanga" (alla mitica SMALP - Scuola Militare Alpina di Aosta) ad essere "andato avanti". Troppo presto, troppo male. Come accade spesso - spero siate d'accordo con me - non accade così agli anonimi, a quelli di cui non ti ricordi, anche se magari ti fa male lo stesso (naturalmente), perché la giustizia terrena è fallimentare, quella divina, se ci credete, è cinica e colpisce chi deve colpire nel Suo schema imper-scrutabile, senza sconti per nessuno. Paolo era uno dei più giovani del corso, ma anche quello che si era messo in vista di più dopo l'esperienza da ufficiale, quello che custodiva il guidoncino del corso, che partecipava alle Adunate e alle varie manifestazioni e radunava gli altri, quello che aveva creato anche un sito del corso 173 e che era riuscito, in anni difficili, a raggruppare un po' dei nostri ex colleghi (ma di una settantina solo circa trenta partecipano spesso...). Però Paolo ci credeva, forte dei suoi principi di schietto e roccioso piemontese di Casale Monferrato, persona squisita anche se aveva i suoi ideali ben chiari e un po' estremisti e soprattutto le sue idee politiche, a volte in contrasto con i miei: era un nostalgico del fascismo, Paolo, ma le sue idee le portava avanti con fede incrollabile e in maniera seria, non al bar come fanno tanti e magari si fanno belli delle loro chiacchiere con gli amici. No, Paolo era una persona corretta e nobile: consigliere della sua Sezione alpini, presente sempre nel suo Gruppo di Casale, consigliere comunale per le liste di Fratelli d'Italia, giovane talentuoso che aveva anche avuto il coraggio di provare a riaffermarsi, finito il corso di Aosta, per un anno nell'Esercito (prima a S. Candido, poi al Comando Truppe Alpine a Bolzano), per poi decidere che la sua vita doveva essere rivolta ad altro. E allora aveva messo su un negozio di informatica (era perito elettronico) e soprattutto una famiglia: prima di ammalarsi si era sposato con Gledi ed erano



riusciti quasi subito ad avere Rachele. Poi il dramma, a cui noi ex commilitoni non volevamo credere quando abbiamo saputo: l'avevamo visto normale e in forma a Pordenone per l'Adunata del 2014, non potevamo pensare che il cielo sarebbe crollato così rapidamente. Tumore al cervello, uno di quelli cattivi, bastardi, che Paolo ha combattuto con vigore da vero uomo e alpino, e tenente alpino qual'era. Non è bastato, le metastasi in un organismo così giovane sia spostano velocemente e intaccano qualsiasi organo o tessuto. Almeno abbiamo la convinzione che abbia fatto molte cose giuste qui in terra e che verrà ricordato con grande affetto da tanti familiari, amici, colleghi e avversari politici, come dimostrato gli articoli di giornale apparsi dopo la sua dipartita, come si può leggere in Facebook sul suo profilo. Noi tenenti del 173° corso abbiamo cercato di onorare la sua memoria prima partecipando al funerale l'11 giugno 2016 (eravamo una ventina, compreso il nostro comandante Fiore, ora Maggiore a Roma, e il tenente Saita, un altro che ci ha "castigati" per bene durante il corso). Una cerimonia straziante, come potete immaginare: la giovane sposa e la famiglia, nella loro sobria e composta sofferenza, ci hanno dimostrato come si deve dare l'estremo saluto a un giovane che non sarebbe giusto dover lasciare andare così presto. Ci hanno ringraziati tanto alla fine della cerimonia... Tramite un'iniziativa di alcuni di noi, in particolare Riccardo Rizzo, socio del Gruppo di Mogliano V., è stata organizzata una sottoscrizione per raccogliere qualche fondo da donare alla giovane vedova e alla piccola Rachele: a questa hanno aderito moltissimi dei nostri compagni sten. Oltre a questo si è realizzata anche un'uscita sul Pasubio, una marcia come ai vecchi tempi del nostro faticoso corso, ma molto più semplice (a questa non ho potuto partecipare, mia moglie aveva appena abortito...). Ecco il resoconto di Riccardo che voglio condividere con voi:

"La giornata di sabato 8 ottobre 2016 è iniziata alle ore 11: ci siamo trovati tutti e 19 presso l'abitato di Giazzera, sopra Rovereto. Da qui è iniziata la nostra marcia che ci ha portato, attraversando sentieri immersi tra boschi e prati, prima a Malga Zocchi, famosa per essere il luogo dove sono



stati interrogati i patrioti Cesare Battisti e Fabio Filzi. Successivamente ci siamo recati al Corno Battisti, dove abbiamo fatto un'abbondante colazione alpina. Dal Corno ci siamo abbassati di un paio di metri fino alla Forcella Battisti, dove sono presenti le lapidi in memoria di Battisti e Filzi. Accanto alle due lapidi c'è un altare con una croce. Qui, in questo luogo sacro per ogni alpino, è iniziata una piccola cerimonia in ricordo del nostro amico e collega di corso alla SMALP Paolo Cardettini. Al quale abbiamo fortemente voluto dedicare la nostra marcia sul Pasubio. Tutti noi ci siamo messi rivolti verso l'altare. Il nostro istruttore ai tempi della Scuola Militare Alpina, il tenente Marco Saita, ci ha fatto posizionare sull'Attenti, per far recitare al tenente Luca Preite la Preghiera dell'Alpino.

Terminata la preghiera siamo rimasti per alcuni minuti in completo silenzio, ognuno in quel momento stava rivolgendosi a un pensiero all'amico Paolo, tragicamente scomparso dopo lunga e sofferente malattia. Dopo questo momento di raccolta abbiamo intonato quasi spontaneamente l'Inno d'Italia, tanto caro al tenente Cardettini. La commozione era evidente sul volto di tutti i presenti. Finita la cerimonia, ai piedi dell'altare abbiamo deposto il Tricolore con la scritta: "Paolo sempre con noi - 173° AUC".

La nostra marcia è proseguita in completo silenzio fino al rifugio "Lancia" dove, dopo aver consumato un pasto caldo, abbiamo brindato abbondantemente, prima di coricarci in branda come ai vecchi tempi. Il giorno successivo, dopo una sveglia all'alba e una colazione tutti assieme, per complicarsi un po' il rientro e per trovare giustamente un po' "lungo" siamo rientrati facendo il sentiero più tortuoso, giusto per allungare di un paio d'ore l'arrivo alle macchine, dove ci sono stati i saluti di rito.

L'uscita, oltre che carica d'emozione e anche di malinconia in ricordo del nostro amico, ci ha permesso di rivederci dopo tanti anni e di riprovare emozioni che molti di noi, a causa del passare del tempo, si erano dimenticati. Il camminare l'uno a fianco all'altro, il "trovare lungo" nel portare lo zaino in salita, ha ricordato a ognuno di noi il privilegio che abbiamo avuto nel trascorrere 5 mesi intensi e indimenticabili alla Scuola Militare Alpina "Cesare Battisti" di Aosta.

Ten. Riccardo Rizzo"

Siamo contenti di averti conosciuto, caro Paolo, grazie per averci riunito anche con la tua morte, così come sei riuscito a fare durante la tua vita: prepara la strada nel Paradiso di Cantore, dove ci riuniremo ancora per l'ultima volta quando arriverà la nostra ora!

Paolo Cardettini 23/5/1978 - 09/6/2016

R.I.P.

P. B.



A pag. 4 in alto: il bantam e la fascia sulla bara del tenente Paolo Cardettini; sotto: una foto "epica" scattata durante una marcia sotto la neve della Val D'Aosta; qui in alto: uno scatto di gruppo degli ufficiali del 173° dopo la marcia sul Pasubio; sotto: io, Paolo e Nicola Micheli (Paolo primo da sinistra) all'Adunata di Piacenza; sotto: il bellissimo intaglio su legno realizzato dal papà di Riccardo Rizzo, anche lui socio del Gruppo di Mogliano V., in memoria di Paolo



APPUNTAMENTI

- 06-07/05/2017**
Adunata del Piave - "Marcia dei 100 anni": staffetta dalle sorgenti alle foci del Piave (240 km.)
Sappada-Cortellazzo - (tutte le Sezioni)
- 06/05/2017**
Adunata del Piave - Voci, suoni e immagini (festa a metà della "Marcia dei 100 anni")
Valdobbiadene - (sez. Valdobbiadene)
- 12-14/05/2016**
90^ Adunata nazionale a Treviso-Conegliano-Valdobbiadene-Vittorio V. (ADUNATA DEL PIAVE)
- 28/05/2017**
Assemblea dei Delegati nazionali – Milano
- 10/6/2017**
Inizio lavori di manutenzione al Bosco delle Penne Mozze
- 18/06/2017**
31° incontro con i disabili del Montello
- 18/06/2017**
47° Campionato nazionale di corsa individuale – Casale Monferrato (Sez. Casale M.)
- 25/06/2017**
Pellegrinaggio al rifugio Contrin (Sez. TN)
- 9/07/2017**
Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara (Sez. Asiago)
- 30/07/2017**
54° pellegrinaggio all'Adamello (Sez. TN)
- 25-28/08/2017**
5^ Festa Alpina Sezionale – sede sezionale TV

IL SITO UFFICIALE DELL'ADUNATA DEL PIAVE

È attivo il sito internet per le prenotazioni di alberghi, tendopoli e aree attrezzate relative all'Adunata del Piave 2017: www.treviso2017.it.

Il riferimento per contatti è il seguente:

Comitato Organizzatore Adunata COA TREVISO 2017

Via San Pelajo 37 - 31100 Treviso

Tel 0422 697986 – Fax 0422 314051 – mail: info@treviso2017.it



COLTELLERIA

Remigio Nascimben *dal 1966*

Arrotino qualificato

Forniture per parrucchieri ed estetiste

casalinghi

articoli da regalo

**La "britoea"
dell'Adunata del Piave**



FOTOGRAFARE L'ADUNATA: TREVISO 2017

Un concorso fotografico specialissimo quest'anno in vista dell'Adunata del Piave! Sarà particolare il 19° concorso trevigiano "Fotografare l'Adunata del Piave 2017", visto che l'organizzatrice è la Sezione che stavolta ospita l'Adunata nazionale. Verrà organizzato anche grazie

all'aiuto delle altre tre Sezioni consorelle che partecipano in tutte le preparazioni legate all'Adunata del Piave. Siamo certi che sarà un gran successo, complimenti agli organizzatori!

La redazione

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza del regolamento del 19° Concorso Fotografico "Fotografare l'Adunata del Piave 2017" e di accettarne incondizionatamente le norme. Autorizza inoltre, in base al D.Lgs. 30/6/2003, n. 196 sulla privacy, l'uso dei dati personali per il solo scopo del concorso fotografico "Fotografare l'Adunata".

data _____

firma _____
(leggibile)

RISERVATO AGLI ORGANIZZATORI

Esposte le opere n. _____

Foto n. _____ premio

Foto n. _____ premio

Foto n. _____ premio

Foto n. _____ premio

Foto n. _____ premio

Foto n. _____ premio

LA SEGRETERIA _____

GRATIS controllo dell'udito e prova per 30 giorni di una soluzione acustica, senza impegno di acquisto.

Centri Amplifon
TREVISO
P.zza della Vittoria, 22/A - t. 0422 56458
Strada Comunale delle Corti, 57 - t. 0422 420056

CONEGLIANO V.TO
Via Milano, 391n - t. 0438 61279

VITTORIO VENETO
Via Pastore, 24 - t. 0438 551500

800 980 000 amplifon

Grafiche San Vito
31030 Biban di Carbonera (TV) - Vicolo Biban, 21
Tel. 0422 445787 - Fax 0422 699161
www.grafichesanvito.com - e-mail: info@grafichesanvito.com

FOTOGRAFARE L'ADUNATA DEL PIAVE 2017
12-13-14 MAGGIO

19° CONCORSO FOTOGRAFICO APERTO A TUTTI I FOTOAMATORI

presso la sede
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
CENTRO STUDI SEZIONE DI TREVISO
GALLERIA BALLO, 10/B

CALENDARIO

- Termine di accettazione 30 giugno 2017.
- Valutazione delle opere entro il 15 luglio c.a.
- Data, per la premiazione ed inaugurazione sabato 26 agosto alle ore 18.00 presso la sede in via S. Pelajo 37. Chiusura della mostra: lunedì 28 agosto c.a.

TEMA

ADUNATA DEL PIAVE:
LUOGHI, MOMENTI E ALPINI.

PREMI

- 1° } Classificato opere in cristallo del maestro
 - 2° } Marco Varisco.
 - 3° }
- Ai segnalati: Targa commemorativa

GIURIA

- | | |
|----------------------------------|-------------------------------|
| Presidente Sezionale | Raffaele Panno |
| Referente Cons. Sez. | Daniilo Rizzetto |
| Centro Studi | Antonio Zanatta |
| Redattore Fameja Alpina | Piero Biral |
| Ufficio stampa Adunata del Piave | Laura Simeoni |
| Fotografo Professionista | Giovanni Carlo Sartori |
| Fotografo Giornalista | Luigi Gasparotto |

ORGANIZZAZIONE

Centro Studi Sezione di Treviso
Galleria Bailo, 10/B

REGOLAMENTO

- La sezione Alpini di Treviso organizza il 19° Concorso fotografico intitolato: "Fotografare l'Adunata del Piave".
- Il concorso è aperto a tutti i fotomatori dilettanti, alpini e non alpini, non con più di 5 opere ciascuno.
- Le stampe sia a colori, che in bianco e nero e prive di qualsiasi supporto (cartoncino, cornice, ecc.) dovranno avere le misure di cm 20x30 o 30x40 cm.
- Non si accettano foto elaborate con il sistema digitale.
- A tergo delle fotografie presentate dovrà essere indicato nome cognome ed indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo e se alpino, Gruppo e Sezione di appartenenza.
- Gli autori dovranno scrivere accanto al titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "INEDITA" su scheda o su fotografia.
- Le opere che non saranno conformi al presente Regolamento o non rispetteranno il tema, non saranno ammesse al concorso e non saranno quindi sottoposte al giudizio della Giuria.
- Le opere e la scheda compilata, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2017 al seguente indirizzo:

ASS. NAZ. ALPINI SEZIONE DI TREVISO
VIA S. PELAJO, 37 - 31100 TREVISO
TEL. 0422 305948

(Orario di segreteria per eventuale consegna a mano: il martedì e venerdì dalle ore 09.00 alle 12.00, il mercoledì dalle 19.30 alle 23.00. Farà fede la data del timbro postale o della ricevuta.)

- Ogni concorrente è responsabile del contenuto delle proprie opere.
- Le opere ammesse dalla Giuria verranno esposte presso la sede Sezionale A.N.A. in via San Pelajo 37.
- La Sezione A.N.A. di Treviso, pur assicurando la massima cura delle opere declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti e danneggiamenti durante il trasporto e la permanenza a Treviso.
- Il giudizio della Giuria è inappellabile.
- La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento e per quanto esso non contenuto valgono le norme del regolamento mostre FIAF.
- Salvo espresso divieto dell'autore, la Sezione A.N.A. di Treviso è autorizzata alla riproduzione delle opere pur escludendo fini commerciali.

19° CONCORSO FOTOGRAFICO

FOTOGRAFARE L'ADUNATA DEL PIAVE 2017

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome _____

Nome _____ Tel./Cell. _____

E-mail: _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____

Se sono alpino:
Sezione _____ Gruppo _____

TITOLO DELLE OPERE

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

"... per l'Alpino l'Adunata Nazionale è un secondo amore; all'Adunata rinvoca amici, commilitoni, superiori. Li ritrova dopo l'Adunata dell'anno precedente o dopo anni e anni; qualcuno dopo i tempi della naja. Assieme canta, ricorda, visita e partecipa. Poi, durante la sfilata, anche se ottantenne, si sente ancora di leva. Questi momenti, questi incontri, queste emozioni, questi sentimenti devono essere colti e raccontati dal fotografo concorrente".

LA CANZONE PER L'ADUNATA E IL DOPPIO CD DI CORI E FANFARE TREVIGIANI



Un importante tassello ha impreziosito l'organizzazione delle tante e svariate manifestazioni dell'Adunata del Piave: il concorso di composizione corale indetto dalla Sezione ANA di Treviso. "Una canzone per l'Adunata" il titolo dell'iniziativa che ha voluto "promuovere la nuova creatività riconoscendo alla musica la straordinaria capacità di dar nobile espressione ai valori alpini, in coerenza e in riferimento con quanto enunciato nell'art. 1 dello Statuto dei cori ANA della sede nazionale". Così si legge nel Bando di concorso pubblicato nei siti: www.anatreviso.it e in www.treviso2017.it.

I partecipanti devono realizzare una composizione polifonica di ispirazione popolare, da 3 a 4 voci pari a cappella, di durata compresa tra 2 e 5 minuti. Il tema scelto era necessariamente legato al contesto alpino con particolare attenzione al valore dell'Adunata o al Centenario della Prima Guerra Mondiale, o ai luoghi caratterizzanti l'Adunata 2017. Il concorso aveva i seguenti premi messi in palio: al primo classificato 500 €, una targa e la pubblicazione del brano nel sito internet della Sezione ANA di Treviso; segnalazioni di merito per gli altri con consegna di attestato e pubblicazione dei brani nel sito.

Un'altra novità musicale riguardava il doppio CD (1 per i cori e 1 per le fanfare), inserito in un cofanetto speciale, che è stato pubblicato a febbraio dalle 4 Sezioni ANA con le loro 8 fanfare e 10 cori per un totale di circa

600 elementi. Il progetto, coordinato dai consiglieri trevigiani Vittorio Bellò e Giuliano Martignago, è frutto di un'ampia collaborazione tra le Sezioni che organizzano l'Adunata e dunque vede il coinvolgimento anche di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto con lo scopo di valorizzare al meglio il patrimonio musicale, i musicisti e i coristi attivi sul territorio.

Le registrazioni si sono svolte in cinque giornate tra il 28 dicembre 2016 e il 29 gennaio 2017 nel "Teatro delle Voci" di Treviso, in cui opera lo studio di registrazione più grande d'Italia e uno tra i più importanti d'Europa (ricordiamo che il famoso trio "Il Volo" ha registrato proprio qui il suo ultimo lavoro). Si tratta dunque un prodotto di qualità, che sarà presentato ufficialmente in aprile durante un mega concerto corale in cui si esibiranno allo Zoppas Arena di Conegliano i dieci cori delle Sezioni ANA. Il doppio CD contiene 35 brani di diversa tipologia e stile: si va dalle classiche canzoni alpine a musiche contemporanee. Una produzione d'eccellenza, perciò, con tiratura importante, che troverà ampio riscontro durante l'Adunata del Piave. Il cofanetto, che ha tra gli sponsor principali Asco Holding, costa 10 € ed è reperibile da metà marzo nel negozio ANA in piazza dei Signori e nelle sedi sezionali.

«In questo progetto – dichiara Martignago - il Piave diventa luogo ideale di confronto e di collaborazione lungo una direttrice temporale che

lo ha prima visto protagonista di una scheggia di storia, per divenire ora una piccola perla di presente».

Ecco i protagonisti:

coro ANA Oderzo, coro ANA Preganziol, coro ANA Vittorio Veneto, coro ANA Mesulano-Cordignano, coro ANA del Montello (Biadene), coro "Cime d'Auta" (Roncade), coro "Fameja Alpina" (Breda di Piave), coro "Giulio Bedeschi" (Gaiarine), coro "I Gravaioi" (Maserada sul P.), ottetto ANA Alpino, banda di Nervesa della Battaglia, banda musicale cittadina di Motta di Livenza, banda cittadina di Valdobbiadene, banda musicale "Città di Montebelluna", banda musicale di Pederobba, fanfara alpina di Conegliano, corpo bandistico di Maser, corpo bandistico di Moriago della Battaglia.

*L'addetta stampa
dell'Adunata del Piave*

Laura Simeoni



MANIFESTO E MEDAGLIA DELL'ADUNATA: COSA RAPPRESENTANO?

Il manifesto dell'Adunata del Piave (la copertina di questo numero) è stata realizzata dal sig. Enzo Claudio Lugano di Novi Ligure (AL) e la medaglia da Chiara Principe di Roma, che sono quindi i vincitori del "Concorso medaglia e manifesto" della 90ª Adunata nazionale ANA, l'Adunata del Piave-Treviso 2017.

I lavori sono stati esaminati dalla Commissione presieduta dal consigliere nazionale Renato Genovese, responsabile del nostro Rgpt., tra oltre cento elaborati inviati da tutta Italia alla sede nazionale di Milano e sono stati votati dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Il manifesto ha come elemento caratterizzante quattro cappelli alpini a simboleggiare le Sezioni ANA promotrici dell'Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Quale elemento grafico-pittorico utile a contraddistinguere la città di Treviso, è stato riprodotto il Palazzo dei Trecento, intersecato da un nastro tricolore e collegato simbolicamente al logo delle Sezioni del territorio "Terra del Piave, del Montello e del Grappa".

Il migliore bozzetto per la medaglia dell'Adunata, invece, è quello di Chiara Principe. Nel "recto" si è voluto dare risalto ad uno degli elementi più rappresentativi degli alpini, ossia la penna, arricchita da inserti smaltati con il Tricolore. Il simbolo del Corpo è attorniato dal logo ANA e dallo stemma della città di Treviso, che ospiterà l'Adunata nazionale il 12, 13 e 14 maggio 2017.

Nel "verso" protagonista assoluta diventa Treviso, con uno scorcio di piazza dei Signori, centro nevralgico e culturale della città: in primo piano il Palazzo del Podestà e sulla sinistra la famosa Torre Civica, antiche sedi della Signoria. Una fascia separa lo scorcio cittadino dalla parte sottostante con l'iscrizione "90ª Adunata nazionale Alpini".

Il manifesto ufficiale dell'Adunata e la medaglia sono coperti da copyright. Il loro utilizzo deve essere espressamente autorizzato dalla sede nazionale ANA.

Laura Simeoni



A pag. 8 in alto: i consiglieri Bellò e Martignago assieme ad alcuni tecnici e maestri di coro dopo le registrazioni effettuate al "Teatro delle voci" di Treviso; sotto: la prima pagina della presentazione del lavoro dei cori e delle fanfare della Marca per l'Adunata del Piave; qui sopra: le effigi della medaglia e il manifesto dell'Adunata di Treviso 2017



LA GRANDE GUERRA PER IMMAGINI

La Sezione del CAI di Oderzo, in collaborazione coi Gruppi alpini di Oderzo e di Pasiano di PN, ha organizzato il 7 luglio 2016 una serata storica-culturale dedicata alla proiezione di immagini del Fronte alpino della Grande Guerra, dal Col di Lana al Sass de Stria, dal Lagazuoi alla Tofana e a Croda d'Ancora fino al Cristallo.

Nel caratteristico cortile della canonica del duomo di Oderzo, dove svetta il campanile, in una calda serata di luglio è stata proiettata una serie di diapositive, commentata dal nostro socio alpino Ernesto Sandrin, che con notevole pazienza e attenzione ha tratto dai testi storici immagini e testi di quell'evento bellico, integrandoli con fotografie scattate durante le escursioni effettuate dallo stesso Sandrin alcuni anni fa in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Al commento di Sandrin ha fatto da valido supporto la prof. ssa Paola Finotto, che ha letto alcuni brani sulle gesta e sulle condizioni dei soldati al fronte dal 1916 fino al 1918, anno della vittoria sull'invasore austro-ungarico.

Le immagini hanno

avuto per soggetto anzitutto il Col di Lana, sul quale gli attacchi iniziarono a luglio del 1916 con gravissime perdite, tanto che i soldati italiani lo ribattezzarono "Col di sangue". I caduti infatti furono migliaia e per porre fine allo scontro si ricorse alle mine. La conseguenza più vistosa fu che l'esplosione di cinque tonnellate di gelatina trasformò la vetta del Col di Lana in un cratere.

Sandrin ha poi illustrato le immagini relative al Sass de Stria, dove si verificarono battaglie e continui attacchi alla vetta per espugnarla al nemico, che da lassù controllava la Valparola, punto strategico che gli alpini non riuscirono a conquistare, tanto era ben presidiato dal nemico. Dopo il Sass de Stria si sono succedute le immagini del Lagazuoi. Qui gli Austriaci, che occupavano le vette, avevano costruito trincee e gallerie, mentre gli Italiani in basso conquistarono la celebre Cengia Martini a metà della grande parete; gli alpini avevano resistito nonostante i continui bombardamenti dalla cima e, occupata la Cengia, riuscirono a controllare i vari movimenti



Qui in alto e a pag. 11: tre immagini della serata della memoria organizzata dagli alpini di Oderzo e Pasiano in collaborazione col CAI di Oderzo nel cortile del duomo opitergino



sulla forcella Travenanzes. È seguita una panoramica di fotografie sulla Tofana di Rozes, che domina la strada da Cortina al Falzarego e offre una delle immagini più famose delle Dolomiti. Gli Austriaci, dopo aver abbandonato Cortina d'Ampezzo, si attestarono sulle Tofane e sul Castelletto. I soldati italiani cercarono in tutti i modi di contrastare il nemico e, dopo due mesi di tentativi, occuparono la vetta. In quel luogo, a forcella Fontananegra, perse la vita il generale Cantore, comandante della 2^a Divisione, colpito da un cecchino mentre controllava le linee. In seguito, una violenta esplosione, causata da una delle più potenti mine italiane, con un quantitativo enorme di esplosivo, demolì il Castelletto, punto strategico degli Austriaci.

Dopo la proiezione delle fotografie sulla Croda d'Ancora, ha fatto seguito una panoramica sul Cristallo, dove ebbe un'importanza notevole, per mantenere la linea del fronte, la figura del

maggiore Carlo Buffa di Perrero, comandante di due Compagnie, il cui nome è legato al celebre incitamento rivolto ai suoi alpini: «Signori ufficiali, andiamo alla morte, facciamo vedere come sanno morire gli alpini». Ancora oggi sul Cristallo si trova la casermetta dedicata a Buffa di Perrero, che è stata recuperata con tutto intorno: reticolati, trincee, gallerie. Infine una carrellata di foto ha presentato la catena dell'Adamello, dove, a causa dei ghiacciai che si stanno ritirando, emergono in questi anni resti di soldati, munizioni, bombe ancora inesplose. Ernesto Sandrin ha quindi percorso tutta la linea del fronte, dal campo base al rifugio "Garibaldi", dove nel 1916 furono portate oltre 76 tonnellate di materiali e munizioni, furono utilizzati 600 muli e 1.800 portatori costruirono una teleferica che funzionava tutto il giorno, specialmente di notte, per non essere visti dal nemico. Incredibile il traino di un cannone da 149/G detto "ippopotamo", del peso

totale di 76 quintali. Dopo vari tentativi venne smontato e trainato in vetta a quota 3.000 m.: mai prima era stato portato così in alto un cannone di quelle dimensioni e ancora oggi si trova sulla Cresta Croce, puntato verso Casavento, severo testimone di tante sofferenze.

Ospiti graditissimi sono stati il coro "Alpes" del CAI di Oderzo e il coro ANA di Oderzo, che si sono alternati con cante degli alpini e della guerra, apprezzati dal numeroso pubblico, che ha partecipato con tanto interesse e attenzione. La serata si è conclusa con l'Inno nazionale cantato dai cori uniti e dai presenti.

Un ringraziamento doveroso a monsignor Piersante Dametto, Vescovo di Oderzo, che ci ha concesso questo meraviglioso cortile, ai partecipanti e a coloro che hanno contribuito a rendere bella questa serata.

Diego Stefani



GLI ALPINI RACCONTANO

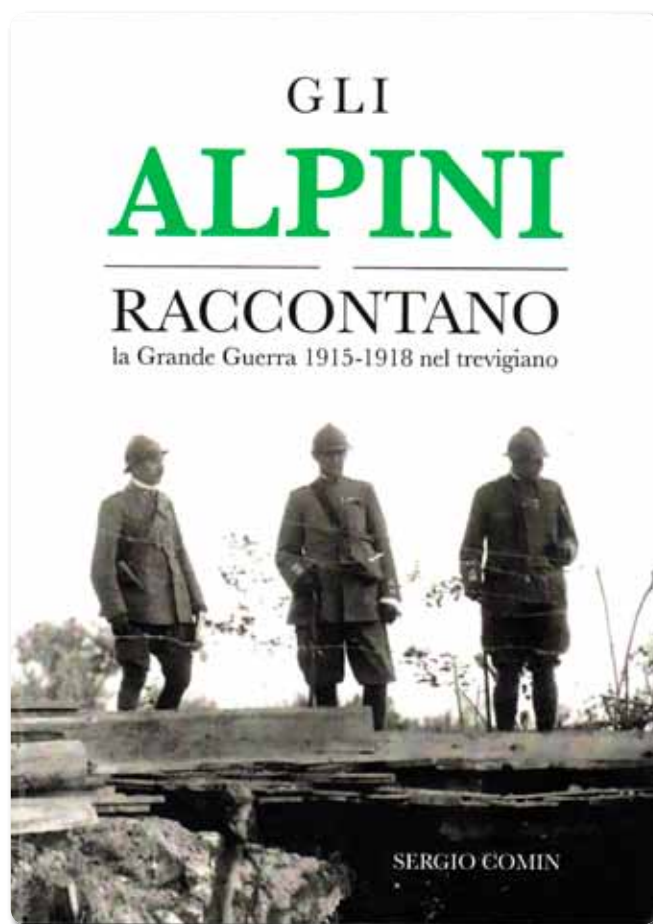
UN LIBRO PER L'ADUNATA DEL PIAVE

Il libro dell'alpino Sergio Comin (capogruppo di Signoresa) intende essere un percorso rievocativo delle vicende della Grande Guerra, di cui stiamo celebrando il Centenario, per quanto esse coinvolsero il territorio della Marca trevigiana. Dopo un omaggio alla storia e alle tradizioni degli alpini, che sono stati tra i più celebrati protagonisti del Primo Conflitto Mondiale, ripercorrendo le tappe salienti della formazione dell'ANA e i suoi meriti nel contesto delle tragedie umanitarie purtroppo verificatesi nel corso degli anni, in particolar modo nell'ultimo cinquantennio, il testo si addentra nella materia storica relativa agli anni di guerra.

Questa viene inoltre riletta come l'opportunità, colta senza indugio alcuno dal nostro Paese, di portare a termine quel processo di unificazione che era stato principiato dai padri della Patria nel corso del Risorgimento, dato che al volgere del '900 le città irredente di Trento e Trieste ancora pagavano tributo alla potestà dell'Impero d'Austria e Ungheria. In tal senso è a buon diritto possibile considerare la Grande Guerra alla stregua di una quarta guerra d'Indipendenza.

Si prendono pertanto in considerazione le cause che portarono l'Europa intera a precipitarsi nel baratro di questa incommensurabile tragedia e le si eviscera in modo da comprendere le reazioni della popolazione italiana rispetto all'eventualità dell'allora giovane Regno di partecipare al conflitto contro i due grandi Imperi che sino a poco tempo prima erano considerati indispensabili alleati. Una volta deliberata la faticosa decisione, i primi anni di guerra videro i nostri soldati impegnati su due principali fronti operativi: quello del Trentino e quello del Carso, il primo più statico ma prepotentemente entrato nell'immaginario collettivo grazie alle mirabolanti azioni dei suoi protagonisti nel corso della cosiddetta "guerra bianca" tra le cime innevate delle Alpi, il secondo più mobile e celere piuttosto per i sanguinosissimi combattimenti ove caddero centinaia di migliaia dei nostri ragazzi.

Il 24 ottobre 1917, una sciagurata concomitanza di eventi portò al crollo delle nostre difese nel settore dell'Isonzo, determinando la disfatta del nostro esercito a partire dalla tristemente nota cittadina di Caporetto: il regio Esercito fu costretto a ripiegare disordinatamente e ad attestarsi lungo una nuova linea del fiume Piave, abbandonando all'invasione nemica, prontamente arrestata lungo le sponde del fiume ora sacro alla Patria, la pianura friulana e la parte orientale di





quella trevigiana.

A questo punto la narrazione storica si interrompe momentaneamente per cedere il passo a una puntuale descrizione, suddivisa in tre capitoli, delle ulteriori difficoltà vissute da civili e militari in quei tragici frangenti: le disumane condizioni degli abitanti dei territori occupati dall'invasore e dei profughi che cercarono scampo e salvezza al di qua del Piave, i drammatici casi di morte per fame, per malattia e per le ferite. Un ulteriore capitolo interviene quindi a chiarire al lettore il significato ben presto assunto nell'immaginario collettivo che di lì a poco sarebbe stata la vittoria del Tricolore, ovvero il Piave, il Monte Grappa e il Montello. Il capitolo in questione è ovviamente rivolto a quanti, specialmente tra le fila delle nuove generazioni, non hanno piena coscienza dell'importanza di tali luoghi come primo fattore identitario per l'allora giovane Nazione.

I due capitoli successivi descrivono quindi, con maggior cura, la Battaglia del Solstizio e quella di Vittorio V., interamente combattute sul suolo insanguinato della Marca trevigiana, proprio tra i contrafforti del Grappa, i clivi del Montello e le sponde del Piave, sino alla definitiva rotta dello straniero, alla sua resa e all'armistizio di villa Giusti.

Gli ultimi due capitoli, infine, vogliono ricordare al lettore l'opportunità di vivere in prima persona il ricordo di tali vicende, anche approfittando dell'impareggiabile occasione offerta dalle rievocazioni del Centenario: l'uno presenta infatti un nutrito elenco di monumenti celebrativi da visitare, dei quali si forniscono l'ubicazione e le caratteristiche salienti, mentre l'altro suggerisce invece una serie di percorsi della memoria sulle tracce dei nostri valorosi combattenti nelle ultime, gloriose e memorabili fasi del conflitto.



Milano, 4 gennaio 2017

Siamo nel pieno del Centenario della Grande Guerra che, è bene ricordarlo, fu l'ultimo atto che sancì in modo definitivo l'unità d'Italia.

Da allora e solo da allora fu unita non solo geograficamente ma come popolo, certo con le singole e specifiche peculiarità dalla Sicilia alla Valle d'Aosta, dalla Calabria al Trentino, dalla Puglia a Trieste, dall'Istria alla Dalmazia. E gli alpini, in tutto questo, furono, e sono tutt'ora, protagonisti, allora con i loro atti eroici, oggi con la loro pronta disponibilità nell'aiuto a chi ne ha bisogno, soprattutto in occasione di eventi calamitosi.

Questo libro "Gli alpini raccontano" vuole evidenziare la loro storia ma soprattutto i valori di cui sono stati e sono portatori, in particolare in quell'ultimo tragico ma allo stesso tempo esaltante anno di guerra, dalla rotta di Caporetto alla vittoria. Hanno combattuto in modo particolare in terra trevigiana sul Monte Grappa, sul Montello e sulle rive del Piave che hanno visto allora coinvolti non solo i soldati ma tutta la popolazione della Marca trevigiana, che in gran parte fu costretta a sofferenza indescrivibile e al distacco con il profugato.

Per questo, a cento anni di distanza, l'ANA ha voluto un'Adunata su quella martoriata terra trevigiana per ricordare e rendere onore a quei soldati e a quella popolazione e per ribadire con forza quanto, oggi più che mai, sia necessario sentire forte il senso di appartenenza e di identità, in una parola l'amor di Patria, da trasmettere ai nostri giovani se vogliono ancora credere in un futuro migliore.

È un richiamo alle nostre radici, ai nostri valori che il Grappa e il Piave con i loro morti ed eroi anche oggi ci ricordano e che bene sono riportati in questo libro.

Il Vostro Presidente Nazionale

Sebastiano Favero



1915-1918 – CROCETTA TREVIGIANA NELLA GRANDE GUERRA

È stata inaugurata domenica 6 novembre, presso la sala mostre della biblioteca comunale di Crocetta del Montello, con la presentazione avvenuta nell'adiacente sala riunioni, la seconda mostra fotografica organizzata dal 17° Raggruppamento (Ciano, Crocetta del M. e Nogarè) dedicata alla commemorazione del Centenario della Grande Guerra, intitolata "1915-1918 – Crocetta Trevigiana nella Grande Guerra". Crocetta Trevigiana era il nome del nostro Comune prima che venisse cambiato, come quelli di tanti altri del Veneto, per ricordare la Grande Guerra, attingendo da luoghi, persone e fatti del conflitto. Così il nostro Comune è diventato "del Montello" come altri sono diventati "del Piave" o "di Piave", "della Battaglia", "della Vittoria" e via dicendo. Presente un pubblico piuttosto numeroso che gremiva la sala, il consigliere di Raggruppamento e capogruppo di Crocetta Andrea Scandiuzzi ha brevemente introdotto la mostra, approfittando dell'occasione anche per consegnare al Sindaco, a nome dei tre Gruppi, il "Libro Verde della Solidarietà 2015".

La sindaca dr.ssa Marianella Tormena ha ringraziato ed elogiato gli alpini per le tante iniziative promosse, oltre che per la commemorazione del Centenario, che ci aiutano a ricordare fatti, avvenimenti e soprattutto vittime sulle quali rischierebbe di scendere l'oblio definitivo, anche in collaborazione con le scuole del Comune che si rinnovano ormai da diversi anni. È stata poi la volta del prof. Gianni Idrio, consigliere sezionale e responsabile del Centro Studi della Sezione ANA di Bassano a rievocare brevemente, ma in maniera precisa e puntuale, gli avvenimenti che hanno interessato i nostri territori durante la Grande Guerra, con particolare riferimento al dopo Caporetto e fino a Vittorio Veneto. Luciano Pagnan, capogruppo di Ciano, curatore della mostra assieme ad alcuni validi collaboratori ed in particolare al vicecapogruppo Giorgio Tessaro, ha poi brevemente illustrato il filo conduttore della mostra fotografica.

Si è infine proceduto al rituale del taglio del nastro al quale ha provveduto la sindaca e ad una prima visita dell'interessante mostra, non scordando, alla fine, di prendere parte al brindisi (e non solo...) egregiamente preparato da Antonio Bolzonello, capogruppo di Nogarè, con i suoi alpini.

La mostra fotografica, rimasta aperta fino a



domenica 27 novembre, è stata visitata da un pubblico abbastanza numeroso anche se proveniente soprattutto dal territorio comunale. Si compone di 21 roll-up sui quali sono riportate un centinaio di fotografie raffiguranti luoghi e postazioni militari del tempo, in alcuni casi confrontate con immagini riprese ai giorni nostri, e riguardano le tre frazioni del Comune con particolare riguardo alle rive del Piave e alle pendici del Montello teatro dei più significativi eventi bellici che li hanno interessati.

A conclusione rimane da dire che la collaborazione tra i tre Gruppi, proseguita con questa mostra e che continuerà con altre iniziative sia sul "fronte commemorazione" che con le scuole, magari allargandosi ad altre iniziative, darà senz'altro altri ottimi risultati.

Per il 17° Raggruppamento

Andrea Scandiuzzi

Sopra: la sindaca di Crocetta del M. signora Tormena taglia il nastro d'inaugurazione assieme al consigliere Andrea Scandiuzzi (alla sua destra) e ad alcuni alpini del Raggruppamento; sotto: la Sindaca durante il suo discorso ufficiale e il tavolo delle Autorità

RICOGNIZIONE



Il Gruppo di Bosco Chiesa Nuova (VR) è venuto in ricognizione a Treviso (come tanti stanno facendo da mesi in vista dell'Adunata del Piave), con gli alpini di Arcade a fare da ciceroni in città. Tappa in sede sezionale per lo scambio dei guidoncini e classica bicchierata dopo la foto di rito.

Viva gli alpini e la loro spontanea amicizia!

IL COLONNELLO SALSA

Così scrive, nel lontano 1904, l'allora colonnello Tommaso Salsa alla

“Cara mamma,

tornato da Torino ho trovato da fare per cui ho tardato a scriverti finora. Di Egidio le notizie non sono molto confortanti. Temo che per la malattia sofferta egli se ne risenta alquanto nello sviluppo fisico e intellettuale. (chi per che?) col tempo migliori. Domani parto pei monti per altri giorni. Dopo verrò a salutarti.

Baci affettuosi, Tommaso”.

Va ricordato che il Salsa nel 1904, con il grado di colonnello, era a Verona nel 6° Reggimento Alpini. Nella cartolina, fa riferimento che è appena arrivato nella nuova destinazione. Un bellissimo documento storico, impreziosito dall'erinnofilo (chiodiletera) del 6° Alpini e dal timbro ovale della sala convegno ufficiali, proveniente dalla collezione Brianti Gianpaolo (nelle due foto).

Il collezionista, residente in provincia di Parma, nel 1988, quasi per caso, ebbe l'occasione di acquistare una piccola raccolta di 150 cartoline che diedero spinta e vigore per iniziare una collezione considerata, oggi in Italia, come una fra le più importanti e qualificate raccolte di “cartoline reggimentali degli alpini”.

Il collezionismo non significa mettere in un cassetto oppure in un classificatore le cartoline acquistate nei mercatini di robe vecchie, ma si sviluppa anche la ricerca storica sul personaggio che ha scritto o ricevuto la missiva.

E allora si va alla ricerca di fonti storiche che diano certezza e sollievo di aver trovato un piccolo pezzo del puzzle che racconta la storia degli Alpini.

Antonio Cittolin



NUOVE ORDE ASSALGONO CIMA GRAPPA

Gli alpini di Arcade, nel mese di agosto, hanno concorso ai turni di guardiania presso i Sacrari di Fagarè e del Grappa. I primi volontari sono stati Alessandro e Giorgio, impegnati la vigilia di Ferragosto a Fagarè, pronti ad accogliere i visitatori ma, complice il periodo ferragostano, hanno avuto una giornata tranquilla, quasi da “deserto dei Tartari”, aspettando chi non arrivava mai e, solo un’ora prima della chiusura, si è materializzato, dalle brume della canicola, un gruppo di 14 visitatori. Ben altra storia per Antonio, amico degli alpini, Cleto e Matteo, impegnati sul Grappa nell’ultimo fine settimana agostano dove, in una due giorni da Giro d’Italia, hanno dovuto affrontare una carovana di bici, moto e auto che hanno portato in cima al monte quasi tremila persone. Sembrava di stare sul litorale adriatico! Quest’ultima guardiania vale la pena di essere raccontata, anche per capire cosa si può aspettare chi sale al Sacrario nel periodo estivo.

Sabato, appena arrivati, abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovare in servizio due alpini del 7° di stanza a Belluno: Riccardo, di Carmignano sul Brenta e Michael, di Thiene. La sintonia, complice l’essere alpini e la parlata comune (dialetto veneto) è stata immediata. Purtroppo dopo aver fatto colazione in loro compagnia, mentre andavamo a prendere possesso dei nostri alloggi, salendo alcune scale, è successo un fattaccio.

Antonio, col suo zaino, ha urtato un coppo dipinto appeso alla parete, mandandolo in frantumi. Cominciamo bene, ci siamo detti! Per fortuna il sorriso bonario di Giacomo, il gestore concessionario del rifugio, ci ha subito tranquillizzati.

Poi, presso la casermetta “Milano”, abbiamo sbrigato le formalità burocratiche, spiegando ai militari che tutti e tre eravamo veterani della “campagna invernale di febbraio” interrotta per neve, quando, a comandarci, era Raffaele, bravo e simpatico ragazzo di Caserta, che dopo tre anni di servizio è in procinto di congedarsi.

Ricevute le consegne ci siamo accordati su come operare: Michael, con Antonio, sarebbe rimasto presso la casermetta “Milano” ad occuparsi della sala proiezioni, del museo e del parcheggio delle auto, mentre Riccardo con Matteo e Cleto avrebbe fatto la



In alto: i nostri volontari alla guardiania del Grappa posano con i giovani militari alpini di guardia; a pag. 17: il Vessillo sezionale, scortato dal consigliere Parisotto, con alcuni soci durante una delle sue ultime uscite a Cima Grappa

ronda lungo i percorsi che portano al Sacrario, rimanendo sempre in contatto radio con la base.

Camminando fra le tombe si assiste alla fiera dei più svariati “temperamenti umani”. La zona soggetta al vincolo militare parte da quota 1.700 metri e quella a particolari restrizioni è perimetrale al Sacrario. Dentro questo perimetro non si possono portare cani, bici e/o tenere comportamenti non consoni al luogo che, ricordiamolo, è un cimitero. I vari cartelli che enumerano i divieti sono ben visibili e chiari. Ciò nonostante ci si imbatte in due categorie di persone, le più difficili da gestire. Le prime sono quelle che accompagnano al guinzaglio gli amati amici a quattro zampe che, essendo meglio delle persone, alle rimostranze, ti rispondono: «El varde, ghe manca sol che a paroea...», pensando che questo sia il passe-partout per andare ovunque si creda.

Le seconde vengono a ruota e non solo metaforicamente. Queste sono le persone che inforcano la propria bici che, essendo super-tecnologica, super-leggera e super-green perché non inquina, si sentono autorizzate a percorrere qualsiasi strada, sentiero, mulattiera o altra traccia improbabile di percorso. E i divieti? Sì ci sono, come detto, ma queste persone sono oltre e per loro vale il motto “Io sono io e gli altri son... nessuno”. Quindi i divieti non riguardano loro ma solo gli altri. Ai nostri sempre cortesi inviti a rispettare le regole e soprattutto il luogo si ricevono le più disparate risposte. La maggior parte sono educate e di scusa, accettando l'invito ad uscire dall'area sacrale. Altre sono risposte di sfida o da “finto gnorri”, come la signora col cagnolino che ci dice: «Ma insomma, bisogna mettere dei cartelli così la gente sa regolarsi!» - «Signora, i cartelli ci sono, grandi e ben visibili, basta voler leggerli e adeguarsi!».

C'è chi fa l'indignato e l'offeso: «Co tuti 'sti divieti dove 'ndemo a finir, anca parché i can i e mejo de noaltri omeni».

Altri ancora giocano a “guardie e ladri”, facendo finta di assecondare il nostro invito ad allontanarsi ma appena giriamo l'angolo ritornano a passeggiare col cane come se niente fosse. C'è chi, complice la bellissima giornata di sole estivo, con temperature da spiaggia jesolana, scambia i prati verdi per sabbia dorata e si distende fra i fiori, togliendosi scarpe, maglietta, pantaloni e resta lì, beato, a crogiolarsi al sole a due passi dai loculi. E non solo i giovani lo fanno ma anche attempate signore che, senza gusto e amor proprio, rimangono addirittura in mutande!

«Scusate signori, non potete rimanere così, siamo in un'area cimiteriale sacra».

A dire la verità chi si comporta in tal modo è una minoranza, ma se non ci fosse un minimo controllo, contagerebbe tutti gli altri e allora non oso pensare cosa capiterebbe lassù fra quelle tombe. Terminata la giornata e tornata la quiete usuale a queste quote, i due alpini sono andati a correre per un sentiero circolare di sei chilometri. Al loro invito ad unirci, solo Antonio ha accettato, senza tenere conto degli accorati avvisi di Matteo e Cleto sulla differenza di energie, per non dire età, fra lui e i giovani militari.

Infatti dopo un'ora sono di ritorno i due alpini, freschi

come caprioli, mentre Antonio, distaccato di mezz'ora, è giunto ansimante e distrutto!

«Antonio... te o ven dita, no te 'a pi vinti ani, no te 'a el fisico pa far 'ste robe...».

La sera abbiamo cenato al tavolo riservatoci, in compagnia dei soldati che, fra un piatto e l'altro, tutti ottimi, ci hanno raccontato le loro esperienze in divisa e confidato i loro progetti di vita. Auguri di cuore ragazzi! La notte silenziosa e senza luna ha regalato uno spettacolo unico al nostro sguardo perso fra le luci fatue delle stelle della Via Lattea che ogni notte combatte contro altrettante luci, false ed impertinenti della piana, che cercano di offuscarne la soavità onirica.

Domenica sveglia presto, con uno spettacolo altrettanto incantato. L'alba si offriva in una tavolozza di colori pastello con tutte le sfumature del rosso, dell'indaco e del violetto mentre giù, lungo il pendio, un branco di cinque camosci pascolava tranquillo. Un vero Eden disturbato da un solitario e temerario ciclista che, zigzagando con la bici, ormai sfinito, sputando le sue ultime energie stava raggiungendo il rifugio. Chissà con quali parole avrebbe descritto agli amici, l'indomani, la sua impresa in solitaria. Una cosa è certa: quel ciclista da “circolo del dopo lavoro” era l'avanguardia baldanzosa di “un'armata brancaleone” che con assalti continui, da lì a poco, avrebbe invaso selvaggiamente tutta Cima Grappa.

Facendo un bilancio conclusivo è stata un'esperienza impegnativa ma molto gratificante che ci ha coinvolti emotivamente, permettendoci di conoscere meglio il Sacrario e i due giovani alpini di ferma volontaria che con Raffaele hanno dato dimostrazione di una gioventù preparata, capace e vogliosa di fare bene le cose. Giovani di cui il Paese può andare fiero. Mi raccomando, non tarpiamone le ali!

Mi permetto un consiglio a quanti intendono partecipare alle guardianie, soprattutto nei periodi estivi: chi sale in Cima Grappa è bene sia in buona forma fisica, perché c'è da camminare parecchio e si è a quota 1.770. Buona guardiania!

Cleto Barbon



30 settembre, 1-2 ottobre 2016: Asolo ospita l'Adunata sezionale con grandi appuntamenti sul tema del "ricordo"

ASOLO: LA SEZIONALE È UNO SPETTACOLO!

Nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre 2016 ad Altivole e a Asolo si è tenuta l'Adunata sezionale organizzata dal 20° Raggruppamento formato dai Gruppi di Altivole, Asolo, Caselle e S. Vito.

La manifestazione, nel Centenario della Grande Guerra, non poteva che avere come tema il "ricordo" evidenziato anche dal manifesto con l'inserimento di una fotografia dell'epoca che testimonia l'entrata in Asolo delle truppe francesi. Il ricordo, che per noi alpini è uno dei valori più importanti da tramandare alle giovani generazioni. Ed è per questo che si è voluto iniziare la manifestazione nella scuola secondaria di 1° grado (media) di Altivole.

Il 30 settembre ci siamo ritrovati nel piazzale della scuola, ed alla presenza di tutti gli alunni, schierati ed allineati, abbiamo iniziato la cerimonia con il dono della Bandiera italiana e il successivo Alzabandiera con l'Inno di Mameli cantato dagli stessi alunni con l'accompagnamento musicale dei ragazzi del Polifonico. Successivamente ci siamo ritrovati nell'aula magna, con gli alunni delle classi seconde e terze per ascoltare l'appassionato e significativo intervento dello storico Guido Fulvio Aviani sul tema "Dalle Alpi al Piave".

Aviani, nella premessa, ha subito chiarito che la sua sarebbe stata una rivisitazione storica degli eventi bellici che hanno caratterizzato tutto il nostro territorio della Pedemontana e che sicuramente non troviamo nei testi scolastici. Il suo è stato un avvincente e inedito racconto della Grande Guerra, sia sotto il profilo geopolitico che nella narrazione di avvenimenti ed episodi che hanno caratterizzato il conflitto nelle nostre zone.

Alla sera, nell'Auditorium di Altivole, è stato proiettato il film "Cieli Rossi - Bassano in guerra". Dopo il successo al Parlamento Europeo di Bruxelles, presso il quale è stato presentato in anteprima mondiale, il film-documentario, scritto e diretto da Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon e prodotto da Sole e Luna Production, è approdato in Italia, per raccontare ai nipoti e ai pronipoti dei diretti protagonisti di quella drammatica avventura uno spaccato di storia che ha segnato indelebilmente uomini e territorio. Al centro, infatti, quell'Armata del Grappa, le cui gesta e sofferenze sono state spesso dimenticate nella narrazione dei quattro anni del conflitto.

Ad Asolo grande ruolo ha avuto la nostra Protezione Civile sezionale, intervenuta nella scuola primaria e secondaria di 1° grado con due importanti interventi inerenti la sicurezza dal titolo "Scuole sicure". Nei giorni 21 e 22 settembre si sono tenute due riunioni propedeutiche, nelle quali è stato illustrato agli alunni e al corpo docente il ruolo della P. C. e le modalità operative da mettere in atto nei casi di calamità. Nei giorni 30 settembre e 1 ottobre si sono svolte due prove pratiche di evacuazione con simulazione nei casi di incendio e di terremoto. Le giornate sono state seguite da tutti gli alunni con grande attenzione e interesse.

Sabato 1 ottobre è seguito l'intervento di pulizia delle mura del castello della Regina Cornaro e dell'orologio con l'impiego anche della squadra rocciatori, che oltre l'apprezzamento da parte dell'Amministrazione



In alto: uno scatto dopo la cerimonia a ricordo delle Medaglie d'Oro al V. M. fratelli Testolini nel pomeriggio del sabato al cimitero di S. Anna; in mezzo: un momento della sfilata dei Gagliardetti della domenica; sotto: un momento della serata musicale del venerdì sera con le scuole; a pag. 19: sopra: l'inaugurazione della mostra fotografica sulla Grande Guerra, a sinistra il presidente sezionale Panno e a destra i sindaci di Asolo e Altivole; sotto: la celebrazione nel duomo di Asolo; più in basso: gli onori ai Caduti nel municipio e in basso il discorso ufficiale del presidente Panno

comunale ha avuto molto eco nella stampa locale. Nel pomeriggio ha avuto luogo, nel cimitero di S. Anna, la toccante cerimonia in onore e ricordo della Medaglia d'Oro al Valor Militare ten. Giuseppe Testolini e del ten. Eugenio Testolini e di tutti i Caduti. Oltre a un nutrito manipolo di alpini erano presenti i familiari e alcuni amici. A ricordo e ringraziamento la famiglia ha lasciato in dono, al Comune di Asolo, l'originale dell'atto di assegnazione della medaglia d'oro e una fotografia dei fratelli su quadro. È seguita l'inaugurazione della mostra fotografica sulla Grande Guerra e uniformi militari storiche e attuali degli alpini. Anche questa iniziativa ha avuto grande interesse, annoverando oltre 1.500 visitatori. La serata è stata allietata dalla fanfara alpina di Maser, con carosello delle majorettes e uno splendido concerto in piazza.

Domenica 2 ottobre, con l'accompagnamento della fanfara della Brigata Alpina Julia in armi e la banda musicale di Possagno, alla presenza del presidente della Sezione Raffaele Panno con il Vessillo, di 14 Vessilli di Sezioni ospiti, 14 Labari di altre Associazioni, i Gonfaloni dei Comuni di Asolo e Altivole con i rispettivi Sindaci, 12 Autorità civili e militari, 22 Consiglieri sezionali e numerosissimi alpini, si è svolta la sfilata per il centro storico di Asolo. A seguire l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti presso la lapide-monumento all'interno del municipio.

Sono seguite le allocuzioni delle Autorità: il capogruppo Domenico Panazzolo nel suo intervento, dopo aver dato il benvenuto alle Autorità civili e militari, alle Associazioni d'arma e di volontariato ed a tutti gli alpini, ha avuto parole di elogio per il lavoro svolto dai suoi uomini e ha ricordato tutti i Caduti del Gruppo e anche del territorio trevigiano martoriato da una guerra tremenda cento anni fa.

Al termine, in sfilata, è seguita in duomo la celebrazione della S. Messa officiata da monsignor Giacomo Lorenzon, che con la sua appassionante omelia ha dato il giusto risalto alla nostra Adunata. È seguito un ricco buffet in piazza, nel capannone appositamente allestito e magistralmente organizzato da Bruno Crosato, coadiuvato dai ragazzi della P. C. Nel primo pomeriggio la fanfara della Brigata Julia si è esibita in un applauditissimo concerto che ha visto la partecipazione di numeroso pubblico. Per tutta la giornata, in piazza, è stata aperta una mostra di cimeli e filmati della Prima Guerra Mondiale, curata dall'Associazione "Il Fronte", visitata da oltre 700 persone. L'Adunata si è conclusa con l'Ammainabandiera e, a seguire, nello storico teatro "Eleonora Duse", è andata in scena la rappresentazione teatrale "L'Angelo del Grappa" tratta dal romanzo di Loris Giuriatti, magistralmente interpretata dalla compagnia diretta dal regista e interprete Roberto Frison e dallo stesso autore del romanzo. Si tratta della storia di Angelo, ragazzo padovano classe 1995. Non ama lo studio, parla poco con i genitori e si diverte a scorrazzare per la città imbrattando muri. La sua vita è destinata a cambiare radicalmente quando il padre decide di trascorrere con tutta la famiglia un intero mese di vacanza in Grappa. Angelo incontra così Davide, il poetico gestore della piccola baita e con lui scopre la vita della montagna, i suoi abitanti e grazie al misterioso Giuseppe rivivrà la leggenda, l'orrore e la sofferenza della Grande Guerra, alla scoperta del misterioso segreto che la montagna nasconde. Sarà un'appassionante ricerca tra personaggi storici noti e meno noti, fatti, avvenimenti e leggende del Sacro Monte.

Alla fine della rappresentazione, il numeroso pubblico presente ha decretato il giusto gradimento con un sentito e lungo applauso in standing ovation. Al nostro presidente sezionale Raffaele Panno, al coordinatore di P. C. Bruno Crosato e a tutti gli organizzatori un gradissimo grazie!

*Il consigliere sez.
Livio Parisotto*



Breda di P., 13 novembre 2016: l'Assemblea dei Capigruppo evidenzia i passi avanti fatti per l'organizzazione dell'Adunata del Piave e alcune criticità da risolvere

CAPIGRUPPO 2016: ADUNATA E QUALCHE AGGIUSTAMENTO

Tutti presenti i Gruppi della Sezione alla riunione annuale dei Capigruppo a Saletto di Breda di Piave domenica 13 novembre 2016. Alzabandiera inquadrati nel parco esterno alla scuola elementare di Saletto, poi nella palestra, dopo il saluto alla Bandiera e il ricordo dei nostri Caduti e "andati avanti", hanno preso la parola il Sindaco di Breda di P. per il suo saluto ai presenti e il gen. Genovese, inviato quale responsabile di Rgpt. Ha chiuso i saluti il "padrone di casa", il capogruppo di Breda di P. Antonio Marangon.

Tutti presenti, come detto, perché tutti volevano avere qualche informazione aggiuntiva dell'Adunata del Piave e non sono stati delusi, anche se i chiarimenti definitivi arriveranno solo a partire dal gennaio successivo. A questo proposito il gen. Genovese, ha chiesto a tutti i presenti un grosso impegno per rendere "memorabile" questa 90^a Adunata: «Con l'aiuto, anche piccolo, ma di tutti, sarà una grande Adunata» – ha continuato Genovese. «Abbiamo fatto in maniera che tutto sia

previsto e fattibile, a parte l'impossibile: problemi ce ne saranno, come in tutte le cose, ma lavorando in armonia e unità troveremo le soluzioni, magari anche all'ultimo momento, per tutte le situazioni critiche che si presenteranno da qui al 14 maggio 2017. Se qualcosa non va bene dobbiamo ricordarci di trovare una soluzione col sorriso sulle labbra, il buonumore, la serenità, cioè il sistema degli alpini di fare le cose».

Panno ha chiesto altresì unità d'intenti e volontà ferrea da parte degli alpini per realizzare una grande Adunata, anche se non mancheranno tensioni e arrabbature: «L'Adunata non deve essere però una "vacca da mungere" a nostro uso e consumo: deve invece essere un'occasione irripetibile per dar lustro alla nostra Sezione e far vedere all'Italia intera che lavorando insieme con una certa intensità e capacità un risultato grandioso si può sempre ottenere», ha concluso.

Il piatto forte della riunione è stata una carrellata di operazioni da svolgere, in



In alto: il gen. Genovese durante il suo saluto ai Capigruppo; a lato: le Autorità prima dell'inizio dei lavori: da sinistra il presidente sezionale Panno, il vicario Bassetto, il sindaco di Breda di P. Rossetto e il gen. Genovese, responsabile di Rgpt



diversi settori, spiegata dal vicario sezionale Bassetto (coadiuvato dal supporto video): un po' quello che tutti stanno chiedendo da quando è stata assegnata l'Adunata a Treviso e consorelle. Tuttavia non ci sono ancora chiarimenti specifici sui ruoli da svolgere (quale Gruppo si occupa di fare una cosa ben chiara e definita). Ma a gennaio sono stati definiti tutti i compiti, riempite le caselle sul tabellone, chiamato tutti gli alpini a dare una mano concretamente. Alcuni Capigruppo, come Miglioranza di Quinto, hanno chiesto ulteriori informazioni per l'organizzazione interna del loro Gruppo, ma sono stati rassicurati da Bassetto e Panno che a tempo debito tutti i dubbi sarebbero stati fugati.

Il presidente Panno ha constatato che non tutto va bene nella nostra Sezione: infatti ha dovuto intervenire più volte per sistemare dei dissidi tra alpini e tra alpini e Amministratori comunali. Panno ha evidenziato che certe dispute, spesso per futili motivi, vanno comunque gestite per tempo, perché non si risolvono da sole ma vanno affrontate prima che semplici malintesi diventino problematiche più radicate e quindi difficili da risolvere. I problemi tra Capigruppo e i loro alpini devono essere risolti all'inizio, non si deve aspettare troppo. Inoltre ha ricordato che la politica va lasciata fuori dall'ANA.

La forza sezionale è soddisfacente: nonostante il solito ampio numero di decessi, molti Capigruppo hanno lavorato con attenzione e sono riusciti a inserire "aggregati", tanto che abbiamo una diminuzione di soli 13 soci nel 2016. Si ricorda che la sede nazionale ha dato avvio alla revisione del tesseramento con l'introduzione del nuovo sistema GISA: ciò comporta che i rinnovi dovranno essere effettuati tassativamente entro il 28 febbraio del prossimo anno, pena l'impossibilità di registrare i vecchi soci, che non potranno iscriversi fino all'anno successivo; per i nuovi iscritti invece

non ci saranno impedimenti o tempi particolari: potranno essere iscritti a partire dal 1° aprile.

Molti Gruppi devono ancora dotarsi del proprio Regolamento: sono invitati a farlo al più presto, perché la normazione va comunque effettuata. Se dovessero succedere incidenti il Capogruppo sarebbe responsabile in ogni caso, sia che il Gruppo abbia il regolamento sia che non ce l'abbia. Meglio adempiere anche a questa incombenza e sistemare la questione prima che intervenga la sede nazionale con azioni anche molto pesanti nei confronti dei Gruppi e della Sezione. Baggio è intervenuto per chiedere cosa succede se il Gruppo non si dota del Regolamento: Panno ha risposto che si opererà in tal caso con la regola del silenzio-assenso, cioè varrà in quel caso il regolamento sezionale e sopra quello nazionale, con l'ammissione di colpa del Gruppo, eventualmente, in caso di errori. Conviene comunque che il Capogruppo si tuteli anche a livello privato, essendo penalmente responsabile in caso di gravi reati che coinvolgano i soci sotto la sua egida.

Dopo alcune comunicazioni rese da alcuni responsabili di settore della Sezione, la parola è passata ai Capigruppo per la consueta discussione. Oltre alle già indicate richieste di spiegazioni relativamente all'Adunata, alcuni Capigruppo hanno anche voluto alcuni chiarimenti sui diversi argomenti trattati da Panno e dai responsabili, ottenendo velocemente e con chiarezza le risposte desiderate. In particolare, il dibattito sul saluto alla tesa fatta dagli alpini durante le sfilate e in altre cerimonie ha fatto svolgere una lezione di formalità estemporanea da parte del gen. Genovese, che ha chiarito come la libretta nazionale sia molto chiara ma bisogna comunque conoscerla e interpretarla correttamente.

Al termine dei dibattiti, verso le 12.15 la riunione è stata dichiarata conclusa e tutti gli intervenuti si sono trasferiti nella vicina sede della



Polisportiva di S. Bartolomeo per il pranzo sociale e la consueta lotteria: l'ennesima giornata di festa e serenità tra alpini, in vista decisivi impegni dei mesi successivi per la preparazione della 90^a Adunata nazionale.

P. B.

Dall'alto: durante l'Alzabandiera tre immagini dello schieramento dei Gagliardetti, del nostro Vessillo e del Presidente sezionale con l'Alfiere e il Sindaco di Breda

Treviso, 8 gennaio 2017: la premiazione dei vincitori della XXII edizione del concorso letterario si svolge nella spettacolare cornice del museo di S. Caterina

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO”: PRIMO STEP VERSO L’ADUNATA DEL PIAVE

La cerimonia solenne di premiazione dei vincitori e dei segnalati di “Parole attorno al fuoco”, giunto alla XXII edizione, si è svolto in “pompa magna” a Treviso nello splendido museo di S. Caterina, alla presenza di più di 200 invitati, domenica 8 gennaio scorso, a partire dalle 16.

Treviso si è presentata in grandissimo spolvero per accogliere una delle prime cerimonie ufficiali percorso di avvicinamento all’Adunata del Piave, il primo step autentico del 2017 verso l’evento più importante dal 1994 per Treviso: un importante luogo della vita culturale della città invece della palestra di Arcade, classico ambito che ha accolto la premiazione nella maggior parte delle passate edizioni (il premio, ricordiamo, è un’emanazione “pari merito” tra il Gruppo di Arcade e la Sezione ANA di Treviso), una cornice di pubblico cittadino, non solo alpino come le altre, uno stuolo di Autorità civili e alpine di grande risalto.

Presenti gran parte dei membri del COA, primo fra tutti il presidente e vicario nazionale Luigi Cailotto (che ha dichiarato: «Sono orgoglioso di essere qui come alpino ad un evento culturale che sottolinea i valori alpini e prepara la grande Adunata del Piave»), i Presidenti delle Sezioni organizzatrici dell’Adunata n° 90, il consigliere nazionale di riferimento Renato Genovese, il consigliere nazionale (e membro del

COA) Michele Dal Paos, i referenti di Regione (patrocinatore principale del premio), l’assessore alla cultura del Comune Franchin, il sindaco di Arcade e consigliere provinciale Presti, e naturalmente i padroni di casa: il presidente della Sezione Raffaele Panno e il capogruppo di Arcade Cav. Uff. Florindo Cecconato, accanto al presidente del Comitato organizzatore del concorso Pino Gheller.

A capo della collaudata e competente Giuria l’inossidabile scrittore e giornalista romagnolo Giovanni Lugaresi, che, nella sua presentazione, ha voluto citare il primo organizzatore di “Parole attorno al fuoco”, il compianto presidente sezionale emerito Francesco Zanardo, cofondatore del premio assieme al maestro Carlo Tognarelli di Arcade, oltre che fautore dell’Adunata di Treviso del 1994. La presentazione è stata affidata alla voce sapiente dello speaker ufficiale delle Adunate nazionali (e anche membro della Giuria del premio) Nicola S. Stefani di Conegliano.

La cerimonia è stata allietata dalle cante del coro ANA di Preganziol, diretto magistralmente dalla Maestra Francesca Gallo: dopo il saluto alla Bandiera, un ricordo dei nostri Caduti da parte delle Autorità, i loro discorsi di rito, ecco finalmente le premiazioni.

Prima, come di consueto, i segnalati, che hanno ricevuto una pergamena e





delle pubblicazioni in omaggio: oltre allo scrittore trevigiano Gian Domenico Mazzocato, troviamo Mario Magagnin di Cison di Valmarino, Martina Pastori di Rho (MI), Roberto Cipolato di Funo D'Argelato (BO), Jacopo Azzimondi di Sant'Ilario D'Enza (RE), Fiorella Borin di Milano, Davide Bacchilega di Lugo (RA).

La giuria, che ha valutato in complesso 59 elaborati giunti da tutta Italia, ha inoltre assegnato i premi speciali: trofeo capogruppo Cav. Ugo Bettiol per un racconto di attualità intitolato "Un posto riparato tra le montagne" a Davide Coltri di Caprino Veronese (VI) e la rosa d'argento alpino Carlo Tognarelli - riservato alla storia con protagonista una donna - a Pieraugusto De Pin di Arcade con il racconto "Una gerla appesa a Timau".

Infine, dopo gli intervalli corali con il coro di Preganziol, l'apice della cerimonia con la proclamazione dei vincitori: primo Stefano Talamini di Torri di Quartesolo (VI) con il racconto intitolato "L'Attilio", seguito da Rita Mazzon di Padova con "La croce", terzo classificato Adriano Stella di Spresiano con "Anasso e lo sconcio". Tutti autori veneti. Non era mai accaduto nella storia del premio... Ai

tre vincitori un trofeo in cristallo, una targa e premi in denaro: 1.300, 800 e 500 €, la cui metà per regolamento devoluta in beneficenza.

Dopo la consueta, dovuta lettura integrale del racconto vincitore, per bocca del prof. Ervas di Treviso, un ricco buffet all'aperto, preparato dai ragazzi della Protezione Civile, ha concluso in allegria la manifestazione, con la promessa di molti anni ancora di "Parole attorno al fuoco" negli anni a venire.

P.B.

A pag. 22: sopra i primi tre classificati al concorso letterario assieme alle Autorità alpine durante la foto di gruppo; sotto: il presidente di Giuria Giovanni Lugaresi durante la lettura del suo verbale; qui in alto: a sinistra un'immagine del meraviglioso organo antico che fa bella mostra di sé nella sala del museo di S. Caterina; a destra il vincitore Stefano Talamini premiato dal presidente Panno e dal capogruppo di Arcade Ceconato (alla sua sinistra); sotto a sinistra l'esibizione del coro ANA di Preganziol, al centro la premiazione del terzo classificato Adriano Stella e a destra la seconda classificata, signora Rita Mazzon



ANTARTIDE 2016



Il guidoncino del Gruppo alpini di Zero Branco è in Antartide al seguito della spedizione scientifica italiana che si stabilirà per un anno nella base Italo-Francese "Concordia" (centro-nord del Continente, coordinate: 75°05'58 – 123°19'55 – 3269 mslm.). Il guidoncino farà bella mostra di sé nella sala delle riunioni della base scientifica. È stato donato dal nostro socio alpino Fabio Candelù al tecnico di laboratorio Lucio Tregon di Mogliano V., che fa parte della spedizione italiana giunta in Antartide per scopi scientifici e di ricerca climatologica. Giusto



orgoglio da parte di tutti i nostri alpini che anche in capo al mondo lasceranno un segno tangibile della loro presenza.

*Il tesoriere sez.
Marco Simeon*

71° RADUNO DEI REDUCI DEI BTG. “VICENZA” E “VAL LEOGRA”

Domenica 30 ottobre presso la chiesetta dei Castelli a Montecchio Maggiore si è tenuto il 71° Raduno dei reduci dei Battaglioni “Vicenza” e “Val Leogra”. Organizzato dagli alpini del Gruppo di Montecchio M. in collaborazione con la Sezione ANA di Vicenza ha visto la presenza dei Vessilli delle Sezioni di Treviso e Bolognese-Romagnola, oltre naturalmente al Vessillo di Vicenza, accompagnati dal tesoriere sezione di Treviso Marco Simeon e dal consigliere ravennate Mario Amadei. Numerosi gli alpini e i Gagliardetti al seguito per onorare tutti coloro che, nel corso del Secondo Conflitto Mondiale, hanno combattuto sul Fronte greco-albanese e russo.

Tanti, troppi gli alpini del glorioso Btg. “Vicenza” che hanno versato il loro sangue sulle impervie montagne della Grecia e nella steppa russa ricoprendosi di gloria a perenne memoria. Analoga sorte le penne nere del “Val Leogra” sul Fronte greco-albanese. Per la Sezione di Treviso erano presenti, oltre a Marco Simeon, gli alpini Luca Cescatti del Gruppo di Zero Branco e Carlo Basso del Gruppo di Resana.

Marco Simeon



In alto: il consigliere sezione Simeon
assieme al consigliere ravennate
Amadei durante la cerimonia;
a fianco: uno scatto ritrae le Autorità
intervenute alla manifestazione

FRÖHLICHE WEIHNACHTEN

Alla veglia al Bosco delle Penne Mozze un accorato appello alla pace

L'espressione in tedesco del titolo significa "Buon Natale", e l'abbiamo udita, espressa o sottintesa, in entrambi i brani letti nel corso della 21^a Veglia al Bosco delle Penne Mozze, la vigilia di Natale 2016. In questo stesso luogo, esattamente un anno fa, prendeva il via il percorso ufficiale di avvicinamento alla grande Adunata del Piave con la foto ufficiale dei quattro Vessilli e Presidenti a rappresentare idealmente tutti gli alpini della Marca; e quest'anno, a questo appuntamento inserito a ragione nel percorso "Aspettando l'Adunata", «Ci siamo ritrovati ancora una volta, sempre più numerosi, con i nostri Caduti a condividere il grande pathos che solo il Natale sa suscitare», come ha affermato il presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti, rivolto alle oltre 600 penne nere convenute, nel suo breve intervento d'apertura. All'appuntamento erano presenti il presidente Panno assieme ai colleghi Benedetti, Introvigne e Baron, il presidente nazionale Sebastiano Favero ed alcuni Consiglieri nazionali, i Sindaci di Cison, Follina e Conegliano - l'alpino Floriano Zambon -; non hanno voluto mancare il colonnello comandante del 7° Rgt. Alpini Arivella, il presidente della Sezione di Belluno Dal Borgo con il suo Vessillo, assieme ai Vessilli di Venezia e Bolognese-Romagnola, ed una delegazione dall'Abruzzo. Accompagnava la cerimonia il coro "Col di Lana" di Vittorio Veneto.

La Veglia al Bosco si compone di pochi momenti, tutti ugualmente coinvolgenti: l'Alzabandiera, l'accensione del ceppo natalizio, la lettura di scritti e testimonianze del Natale al Fronte, la benedizione del celebrante, un saluto del Presidente, l'Ammainabandiera ed un brindisi in fraternità.

Quest'anno entrambi i testi, letti dal vicepresidente di Vittorio V. De Biasi, avevano per tema l'incontenibile volontà di pace presente nell'animo dei soldati in trincea durante la Grande Guerra, sia sul fronte francese che su quello dolomitico:

la narrazione di un fante inglese della celebre "Christmas Truce", ed un incontro inaspettato ma fraterno tra due pattuglie, italiana ed austriaca, nella Notte Santa del 1917. Segno che nonostante le atrocità già patite da entrambe le parti e la martellante propaganda all'odio da parte dei comandi e degli apparati, l'anelito più forte dei cuori dei nostri nonni, pur sui fronti contrapposti della più grande mattanza della storia, era verso la pace e la fraternità. E adesso? Gesti di odio cieco ed ingiustificato da parte di una frangia di esaltati che seminano il terrore e la morte tra la popolazione pacifica minano il nostro rapporto con chi è "diverso", guardato sempre con diffidente sospetto. Le ramificazioni dell'odio vanno estirpate senza mezze misure, ma non dobbiamo assolutamente lasciarci coinvolgere in questa contrapposizione generalizzata e violenta di razza, religione, lingua, ideali: i sentimenti che cent'anni fa i combattenti riuscirono a conservare in tempo di guerra non dobbiamo lasciarceli sfuggire ora, in tempo di pace!

Il Bosco con i suoi 2.403 Caduti, lo schieramento degli alpini, i 7 Vessilli, i 130 Gagliardetti, ha fatto da cornice ad un altro momento toccante: la benedizione dello spadino dell'allievo della Scuola Militare di Milano Giacomo Lucheschi da parte del cappellano, diacono Gino Poletta, con l'augurio che possa servire sempre da ornamento e mai da offesa. Subito dopo, il momento di maggior raccoglimento, con la Preghiera dell'Alpino, il Silenzio ed i cinque rintocchi della campana, ed infine il saluto dell'ANA portato dal presidente nazionale Favero con l'auspicio che «... Il Grappa, il Piave, il Montello, allora segni di sofferenza e di sacrificio diventino oggi segni di unità e pace: senza questi due elementi fondamentali non si potrà mai guardare al futuro con speranza, ma noi ci crediamo.[...] Crediamo ancora nella nostra identità e nei nostri valori! Questo è il significato che io oggi voglio lasciare a voi [...].Con questi auspici e con questa speranza guardiamo al futuro!».

Paolo Carniel



Dall'alto: quattro momenti della cerimonia al Bosco alla vigilia dello scorso Natale

PENNE MOZZE: CI TENIAMO VERAMENTE?

Sabato 29 ottobre è stata celebrata la S. Messa al bosco delle Penne Mozze, in onore dei collaboratori vivi e per commemorare quelli defunti. Sono rimasto molto male per la presenza di pochi alpini, per non dire nessuno. Solo il Vessillo sezionale di Vittorio Veneto era presente (giusto che ci fosse, era di casa...).

In totale erano presenti solamente che 17 Gagliardetti provenienti dalle quattro Sezioni della Marca, dei quali solo 4 della Sezione di Treviso: Onigo, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Vedelago e Signoressa. Scusatemi lo sfogo, ma per me è una vergogna: parlo del nostro Memoriale, il quale ci

è invidiato da tutte le Sezioni d'Italia le quali, mi capita spesso, mi chiamano al telefono per avere informazioni sulla storia del Bosco. Mando allora il libro, e loro mi rispondono inviandomi i soldi assieme al loro giornale sezionale. Spero che non succeda più. Ricordatevi poi che, oltre a questa commemorazione, il pomeriggio della vigilia di Natale si svolge sempre la S. Messa per la ritirata di Russia. E sì che nel calendario sezionale ci sono le date: prima domenica di settembre (raduno intersezionale), ultimo sabato di ottobre e vigilia di Natale.

Perché noi siamo soliti dire a piena bocca "per non dimenticare", ma poi

nella realtà si fa il contrario? Scusatemi per le parole, ma io ce l'ho nel cuore il nostro Memoriale, e ci tengo tanto!

Il vicepresidente dell'ASPEM

Remo Cervi

UN CASO FORTUITO...



Ecco alcuni dei nostri soci che iniziano a ritrovarsi, in attesa del grande ritrovo dell'Adunata del Piave.

Sabato 8 ottobre 2016, per un caso che può succedere ogni 100 anni, a Spresiano si sono incontrati il consigliere sezionale Danillo Rizzetto con Ernesto Fogliazza, che cantava con il coro di Bettola (PR) per una rassegna di cori di montagna assieme anche al coro "El Scarpon" di Treviso.

Erano commilitoni al 3° Artiglieria da Montagna - Gruppo "Udine" - 1° Cont.1967. Caso ha voluto che a Ponzano V. lo stesso giorno partecipasse ad un matrimonio Giovanni Brasa da Gaggio Montano (BO). Rizzetto ha subito chiamato Giovanni Carretta, capogruppo di Caselle d'Altivole, che dal giorno del loro congedo non aveva più visto il Fogliazza e il Brasa.

Sono trascorsi 50 anni da allora: si

sono rivisti con i loro anni in saccoccia, con i loro difetti ma nel cuore il ricordo dei vent'anni e della "naja".

La redazione

GLI ONORI AI 14.000 MORTI DEL MONTE PIANA



Tra il 1915 ed il 1917 si consumò una delle più aspre battaglie della Prima Guerra Mondiale sul fronte dolomitico dove persero la vita circa 14.000 soldati. Il 17 luglio 1915, mentre l'esercito italiano si apprestava a sferrare il primo di numerosi attacchi verso le posizioni austriache, perse la vita il maggiore Angelo Bosi, comandante del Battaglione "Treviso" del 55° Reggimento Fanteria "Brigata Marche", unitamente al capitano Gregori.

Al maggiore Angelo Bosi è stato intitolato un rifugio alpino sulla sommità del monte Piana, costruito negli anni sessanta da Giovanni De Francesch e meta ogni anno di una suggestiva quanto austera cerimonia in ricordo dei Caduti, curata dalle Sezioni Cadore e Padova. Anche quest'anno ha partecipato all'evento la Sezione di Treviso con il proprio Vessillo scortato dal consigliere e tesoriere Marco Simeon, accompagnato dagli alpini del Gruppo di Zero Branco Gaetano Salvi e Valter Tegon. Numerosi i Gagliardetti (una quarantina circa) e sei i Vessilli sezionali (Cadore, Padova, Bassano, Vittorio Veneto, Belluno, oltre al nostro). Gli alpini zerotini, partiti a piedi dal parcheggio del lago di Misurina, dopo circa un'ora e trenta minuti di cammino zaino in spalla hanno raggiunto il rifugio posto a 2.325 mslm. Da sottolineare la performance dell'alpino Gaetano Salvi che, nonostante i suoi ottant'anni, ha percorso a piedi tutto il tragitto zaino in spalla dando del filo da torcere anche ai più giovani!

La cerimonia iniziava alle 10.30 con l'Ammassamento



dei radunisti presso il piazzale del rifugio "Maggiore Angelo Bosi"; alle 11.30 la S. Messa celebrata dal cappellano militare del 6° Reggimento Alpini di stanza a Brunico e a finire i discorsi ufficiali delle Autorità presenti, civili e militari, ed il rancio preparato dagli alpini del Gruppo di Auronzo.

Presenti oltre a numerosi alpini e turisti in cerca di avventura, i Sindaci dei Comuni di Auronzo e di Tarzo, un picchetto di alpini in armi del 6° Reggimento "Centro Addestramento Alpino" con il comandante colonnello Fedele, oltre a un Maggiore dei Carabinieri accompagnato dal Maresciallo della stazione di Auronzo, militari della Guardia di Finanza e il rappresentante della Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon della Sezione di Rimini. A corollario della manifestazione, e per dare un profilo storico al tutto, una nutrita presenza di figuranti con divise della Grande Guerra tra cui un Generale di Divisione.

Marco Simeon

In alto a sinistra: lo schieramento di Vessilli durante la celebrazione liturgica al Piana, a destra un'immagine del rifugio "Maggiore A. Bosi"; sotto: a sinistra la scalinata che porta alla cappella del monte Piana, a destra i tre alpini di Zero Branco in posa dinanzi allo spettacolo delle Dolomiti





40° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DEL FRIULI A GEMONA

«Vengo io con te a Gemona». Mio papà ci teneva molto ad essere presente alla cerimonia per il 40° anniversario del terremoto del Friuli. Eh sì, perché c'era anche lui a dare una mano in uno degli 11 cantieri di lavoro subito dopo il terremoto nel '76. Lui giovane, da pochi anni congedato, non ci ha pensato troppo ed è partito. I volontari del Gruppo alpini di Camalò erano: Antonio Rusacci, Abbondio Bardini, Valerio Borsato, Gino Gionco, Elio Zanatta. Andarono a smantellare, ripulire, puntellare e ricostruire nel cantiere di lavoro destinato alla Sezione di Treviso, il 10° di Pinzano al Tagliamento. Molti vi parteciparono, giovani e meno giovani, come i capigruppo di Camalò e di Santandrà (Rino Furlan). Quello che ribadisce sempre mio papà con un certo orgoglio è che gli aiuti arrivati dagli Stati Uniti sono stati consegnati in mano all'ANA e non al Governo, in fiducia a quelle persone che da questi cantieri hanno poi dato vita alla Protezione Civile.

Alla partenza da casa il tempo non promette bene, inizia a piovigginare. A Gemona cielo grigio, coperto; piazza del Ferro però già gremita di alpini e altra gente che non ha voluto mancare all'appuntamento. Tantissimi i Vessilli sezionali e i Gagliardetti: non si riescono a contare tanto sono numerosi. Da una parte i Gagliardetti, i Gonfaloni dei Comuni e le Autorità civili e militari; di fronte schierata la fanfara della Julia e un picchetto dell'8° Alpini. Con l'occasione è stata conferita la cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Julia e consegnata simbolicamente nelle mani del generale

Paolo Fabbri. Bel discorso il suo, come molto sentiti sono stati quelli del presidente nazionale Favero, del sindaco di Gemona Urbani e dell'On. Giuseppe Zamberletti, nei quali è stata esaltata Gemona e la sua "rinascita" da prendere come esempio dopo qualsiasi calamità perché non muoiano paesi e piccole economie; ma una risposta pronta ed immediata alla richiesta di aiuto senza chiedere nulla. La giornata, fino a questo momento risparmiata dal mal tempo, è proseguita con la S. Messa nel Duomo di Gemona per finire con lo sfilamento per le vie del paese accompagnata dalla fanfara della Julia. Una bella sfilata, con i vari Gruppi e Sezioni inquadrati per i rispettivi cantieri di lavoro; folta la folla ai lati della strada, sotto i portici e dalle finestre delle abitazioni nonostante la forte pioggia che già da metà messa era iniziata a scendere copiosa. Gli alpini però non ci hanno fatto troppo caso perché orgogliosi di essere ancora lì presenti dopo il loro servizio di volontariato svolto quarant'anni prima.

Poi cosa sarà mai la pioggia? Come hanno detto a me un giorno: "La pioggia è il sole degli alpini".

Andrea Borsato

A sinistra: il nostro Vessillo sfila scortato dal Presidente sezionale durante la cerimonia di Gemona; a destra: alpini e Gagliardetti schierati per la manifestazione in memoria dei caduti del terremoto del '76



40 ANNI DEL CORO "I GRAVAIOLI"...

Il coro ANA "I gravaioli" di Maserada sul Piave (nella foto) ha festeggiato i suoi "primi" 40 anni, celebrati con una grande festa lo scorso novembre, nell'auditorium che tante volte ha ospitato i loro concerti e le rassegne.

Il coro nasceva nel 1976, dall'allora capogruppo del Gruppo alpini di Maserada Ramiro Monti, insieme al maestro elementare, grande appassionato di musica corale, Guido Gerotto, che accettò con entusiasmo la sfida. Alcuni dei coristi fondatori erano appena tornati da giorni di volontariato in Friuli, per la ricostruzione post terremoto e uniti da questo spirito, dalla passione per la montagna e per il canto, furono da stimolo per la nascita della corale.

Come sede delle prove all'epoca venne scelto un luogo simbolo per il territorio, e allora sede del Gruppo alpini: l'osteria "Al bersagliere".

Ben 6 i maestri che si sono succeduti in questi 40 anni. Dopo il fondatore Gerotto il compianto Romeo Tosi, Pietro Zanocco, Benedetto Biasini, Luigi Bianchini e l'attuale giovane maestro, Alessandro Facchin.

Tutti, con le loro peculiarità e con uno stile personale e competente, hanno permesso al coro di crescere, in qualità del canto, nell'amicizia, nelle occasioni di concerto sul territorio e anche a livello internazionale.

Si ricorda in particolare il maestro Romeo Tosi, di grande simpatia, entusiasmo e umanità seppe aggregare tutti i cantori rendendo il coro un'unica grande famiglia, traghettando "I gravaioli" fuori dai confini di Maserada, promuovendo concerti all'estero e appuntamenti prestigiosi.

Significativa anche la direzione del maestro Luigino Bianchini, ora tenore del coro dell'Arena di Verona. Giovane appassionato di musica alternava lavoro e prove a volte con grandi sacrifici, ma con grande entusiasmo. Persona timida ma tenace, venne accolto come un figlio dagli anziani del coro e con lui ci furono i nostri momenti di gloria internazionale come il concerto alla sede Unesco, a Parigi.

L'attuale direttore, il giovane maestro Alessandro Facchin, è cresciuto con le voci del coro. Figlio e nipote di cantori de "I gravaioli", che ha seguito fin dalla sua giovane età,

diventando poi un maestro competente e coraggioso, vista l'età dei coristi, appassionato e originale, armonizzando alcuni pezzi storici appositamente per il coro.

"I gravaioli", fin dall'inizio, essendo coro ANA, ha partecipato alle Adunate nazionali degli alpini, occasioni in cui la bravura e la simpatia propria degli alpini si confronta con lo spirito di tanti altri cori. Questa partecipazione ha portato il coro a girare tutta l'Italia facendo conoscere le tradizioni e la bellezza della provincia di Treviso, che proprio nel 2017 ospiterà l'Adunata nazionale.



Una nota finale per le "donne" dei coristi, mogli e mamme che da sempre supportano (e sopportano) "I gravaioli" nel dietro le quinte e nei concerti. Donne che non si sono mai tirate indietro nei momenti di festa (molti) che il coro ha organizzato negli anni, dalle sfilate di Carnevale alle feste di Capodanno, creando quindi un clima di allegria e di condivisione di cui in tanti hanno beneficiato.

Da molti anni il coro "I gravaioli" organizza il Maggio Musicale, rassegna dei canti popolari e di montagna che vede ospiti corali che arrivano da tutta Italia, in perfetto spirito fraterno tipico degli alpini.

Il capogruppo di Maserada s. P.

Devy Ruffoni

NERI s.n.c.

LAPIDI e MONUMENTI

Tel. 0422.397697

NERI s.n.c. - Via Gentilin - Telefono 0422.397697 - 402532 - BIBAN di CARBONERA (Treviso)
E-mail: nerima01@merimarmi.191.it

... E 40° ANCHE PER ODERZO... LA STORIA CONTINUA



In un anno solare pieno di concerti per il coro ANA di Oderzo - ben 35 sono stati gli impegni nell'anno 2016 - spicca un appuntamento molto importante che inorgoglia il coro stesso ma coinvolge emotivamente tutta la comunità opitergina che ha sempre seguito e incoraggiato la sua attività.

Nel mese di novembre del 1976 ci fu la fondazione del coro ANA in Oderzo (nella foto) e da lì iniziò un'avventura corale e artistica che lo ha portato a festeggiare, nel novembre del 2016, i suoi primi quarant'anni di attività contraddistinti da un'intensa attività che ha visto il coro esibirsi in tutta Italia e in molti Stati esteri, riscuotendo sempre grande simpatia e coinvolgendo moltissime persone nell'attività canora e ricreativa.

In particolare, sabato 22 e domenica 23 ottobre 2016 si sono svolte le giornate più significative della ricorrenza del 40° di fondazione, nelle quali il coro ha sapientemente miscelato ricordi e memorie con novità e contemporaneità che prospettano un futuro roseo per l'attività corale dello stesso.

Il ricordo della fondazione e dei primi appuntamenti descritti magistralmente dalla voce del corista Vinicio Cesana, hanno riportato alla memoria quei tempi che per certi aspetti sono stati pionieristici, con una visione lungimirante nei quali alcune persone (taluni ancora componenti a tutt'oggi del coro) sono riuscite a coinvolgere un numero adeguato di cantori per iniziare fin da subito un'attività che si è rivelata convincente in tutti i suoi aspetti (il ricordo dei 40 anni di storia del coro è stato riportato nel volume "Eroi di Piave" di Cesana, foto a lato).

Il prosieguo del cammino associativo negli anni ha portato il coro a fare varie tourné all'estero ed è stata menzionata, una per tutte, quella statunitense, che per molteplici aspetti ha rivestito un'importanza significativa. Fino ad arrivare ai giorni nostri dove il coro ha avuto il privilegio di avere un ricambio generazionale importante (negli ultimi anni ben 19 nuovi coristi hanno fatto il loro ingresso) che, insieme

alle capacità riconosciute del suo attuale Maestro Claudio Provedel, lo hanno portato ad esprimere situazioni corali emozionanti che arrivano direttamente al cuore e che con coerenza stilistica e storica valorizzano un repertorio di canto maschile tanto amato da tutte le generazioni.

Nelle giornate di ricorrenza sopra citate, l'alternanza tra canti classici del coro come ad esempio "Va l'Alpin", "Joska la rossa", "Benja calastoria" con novità canore di questi anni come "Nokinà", "Ricordi quel treno?", ha permesso di mettere in mostra tutte le doti del coro di Oderzo che ormai rappresenta un patrimonio culturale importante per la cittadina.

Quarant'anni di attività, quarant'anni di amicizia, quarant'anni di espressione artistica all'insegna del bel canto, tutto questo fatto con passione e dedizione da parte di tanti coristi che si sono susseguiti negli anni e che ora proiettano il coro ANA di Oderzo verso nuove interessanti esperienze artistiche, con l'auspicio che per almeno altri quarant'anni possa rappresentare un valido riferimento culturale per il territorio trevigiano e la città di Oderzo.

Il M° Claudio Provedel



GLI 80 ANNI DI ODERZO TRA CULTURA E TRADIZIONE ALPINA



Sabato sera 8 e domenica mattina 9 novembre 2016 il Gruppo alpini di Oderzo ha festeggiato l'80° anniversario della propria fondazione.

I festeggiamenti hanno avuto inizio con il concerto alpino animato dal coro ANA di Oderzo e dal coro del Gruppo di Codroipo, coro sezionale ANA di Udine, diretto dal M° Mas-similiano Golin. Entrambi i cori si sono esibiti traendo dal loro repertorio alcuni dei più significativi canti della tradizione alpina e coristica. Si sono così creati momenti di vera "condivisione emozionale", per usare le parole del direttore del coro opitergino, il M° Claudio Provedel, che citando Giulio Bedeschi ha anche sottolineato come "cantare in coro sia un atto di umiltà in cui il buon risultato è soltanto collettivo".

La serata è stata anche l'occasione perché Vinicio Cesana, autore di "Eroi del Piave. Uomini e storie della Grande Guerra", ne annunciasse la futura presentazione, in programma per il 22 ottobre. Ma l'evento di sabato 8 ha riservato ai presenti una sorpresa particolarmente apprezzata dagli alpini del Gruppo di Oderzo: il dono di un autoritratto di Armando Buso da parte della figlia Giuliana, destinato a essere esposto nella sede degli alpini presso il Quartier Marconi. La particolarità del dipinto consiste non solo nel fatto che il pittore opitergino vi si è ritratto in divisa alpina mentre svolgeva il servizio militare a Tolmino, ma anche dall'aver collocato la nappina del cappello



alpino a destra e non a sinistra, e questo perché l'artista "distratto" ha eseguito il proprio lavoro davanti allo specchio, senza tenere presente che l'immagine sarebbe stata resa a rovescio. Inoltre, in conclusione di serata è stato reso omaggio a Mario Bernardi, l'intellettuale e scrittore opitergino dedicatario dell'omonimo premio di poesia, la cui cerimonia di premiazione si è svolta domenica 16 ottobre. Per onorarne la memoria sono stati letti alcuni passi tratti da "Di qua e di là dal Piave", dello stesso Bernardi.

Dopo il concerto alpino di sabato sera, la mattina di domenica 9 si è svolta la sfilata alpina per le vie imbandierate col tricolore, alla presenza del Gonfalone del Comune di Oderzo, dei Vessilli delle Sezioni alpine di Treviso, Valdagno e Biella e di numerosi Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Treviso. Erano presenti anche i Gagliardetti dei Gruppi di Spert, Cornedo Vicentino, Roncigno e Graglia, gemellati con Oderzo, e alcuni provenienti dal Friuli. Ospiti le insegne dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia - Sezione Friulana -, dell'Associazione Volontari della Libertà, dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, nonché delle Associazioni dei marinai, dei paracadutisti e dei bersaglieri in congedo. Il corteo, accompagnato dalle musiche della banda "Turrone" e dal coro ANA di Oderzo, era aperto dalla sindaca Maria Scardellato con Assessori e Consiglieri comunali al seguito, dai rappresentanti



dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del CIMIC Group di Motta di Livenza (Esercito), dei Vigili Urbani e da alcuni esponenti politici opitergini.

Percorsa via Garibaldi, il corteo ha raggiunto piazza Grande per la cerimonia dell'Alzabandiera e piazzale Vittoria per la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Qui il capogruppo di Oderzo Mario Facchin ha ripercorso le fasi salienti della storia del Gruppo, la Prima Cittadina ha elogiato il valore degli alpini e ricordato il contributo della Sezione di Treviso per la creazione del centro diurno "Il Mosaico" di Fontanelle e il vicepresidente sezionale Marco Piovesan ha portato i saluti del presidente Raffaele Panno, altrove impegnato.

Tappa conclusiva della sfilata il duomo cittadino per la S. Messa, celebrata da monsignor Pier Paolo Bazzicchetto, da poco insediato nella parrocchia di S. Giovanni Battista e pertanto alla sua prima messa "alpina". Il celebrante ha elogiato gli alpini per il lavoro di volontariato profuso nel corso degli anni e per il soccorso prestato alle popolazioni colpite da catastrofi naturali, terremoti e alluvioni.

Giampiero Fattorello

In alto a sinistra: le Autorità rendono omaggio ai Caduti; al centro: la sfilata dei Gagliardetti; a destra: i Vessilli e i Labari schierati in chiesa



VAJONT: PER NON DIMENTICARE

Ogni tragico evento viene commemorato annualmente nella data del giorno che si è verificato. Nove ottobre 1963, ore 22.39: la tragedia del Vajont. Notte in cui vengono spazzati via dall'onda provocata dalla frana del monte Toc sul lago di Vajont i paesi di Longarone, Erto, Casso, Fortogna, Codissago, Castellavazzo, Virago.

Una tragedia annunciata, diciamo voluta da poche persone per interessi economici, per soddisfare ambizioni e orgogli personali; persone senza scrupoli alle quali la vita delle persone della vallata non interessava nulla. Un disastro che ancora grida giustizia: ci sono voluti 50 anni prima che lo Stato fosse presente con una figura istituzionale alle commemorazioni. A rendere conforto ai superstiti era il 9 ottobre 2013: alla cerimonia per il 50° era presente il presidente del Senato Grasso assieme al governatore del Veneto Zaia. In quell'occasione è stato lanciato un appello: «Ricorderemo questo evento affinché sia di monito a chi di dovere nei futuri progetti di salvaguardia del territorio». A quanto pare questo non è avvenuto, perché in tutto il territorio nazionale continuano a verificarsi inondazioni, frane, smottamenti ecc., con perdite di vite umane e milioni di euro di danni...

Nove ottobre 2016: alla cerimonia commemorativa del 53° anniversario di figure istituzionali nemmeno l'ombra: le poltrone loro riservate sono rimaste vuote; il rammarico dei presenti è stato grande, soprattutto quello del sindaco di Longarone Roberto Padrin. Per non dimenticare questa immane tragedia, il Gruppo di Caerano S. M. era presente con diversi soci accompagnati dalle rispettive famiglie e con la presenza del sindaco Chiara Mazzocato ed una delegazione del nucleo Aviatori. Ricordo che fra le 1.910 vittime 31 erano Caeranesi trasferitasi a Longarone per motivi di lavoro. Fra i componenti della comitiva caeranesa c'erano undici ragazzi che frequentavano la scuola elementare e media, i quali non avevano mai visto la diga del Vajont, come penso la maggioranza dei loro coetanei.

Lancio una proposta: se vogliamo far capire ai ragazzi la gravità di quanto è successo quella notte, far capire come la natura è stata violentata dalla mano dell'uomo, dobbiamo far pressione nelle scuole affinché vengano organizzate gite scolastiche con guide preparate e portarli lassù. Ricordo inoltre

che a Longarone c'è anche un museo riguardante tutta la storia della diga con un'ampia documentazione tecnica e fotografica. Questo per non dimenticare cos'è stato il Vajont.

La nostra giornata si è così svolta: ore 9 partenza con destinazione diga. Una volta arrivati c'è stata la visita al manufatto attraverso il camminamento coronale aperto per l'occasione; per i ragazzi è stata una emozione grandissima, di eccezionale interesse e la cosa che più li ha colpiti, che ha suscitato in loro un momento di sconvolgimento, è stato il percorso dove ci sono le bandierine con scritti i nomi di tutti i bambini deceduti quella notte.

Alle 13 circa abbiamo consumato il rancio alpino presso la "baita" degli alpini di Longarone, che si sono prestati volentieri alla bisogna e con i quali abbiamo da tempo stretto un patto d'amicizia. Assieme a noi c'erano le delegazioni di Tesero e Bagni di Lucca, località gemellate con Longarone, ed un gruppo di soccorritori del dopo tragedia. Alle 15, presso il cimitero monumentale di Fortogna, abbiamo assistito alla cerimonia di commemorazione, iniziata con il discorso del sindaco di Longarone Padrin e a seguire la S. Messa officiata dal Vescovo di Belluno. Un silenzio profondo ha dominato tutta la cerimonia, spezzato ogni tanto dal sibillare del vento.

Verso le 17 ci siamo recati a Castellavazzo per deporre un mazzo di fiori presso il monumento voluto dagli alpini locali per ricordare le loro 146 vittime e i 31 Caeranesi: il monumento è stato inaugurato il 31 agosto 2013 ed è stato eretto dove c'era la villa Malcom, dove alloggiavano i nostri compaesani, spazzata via quella notte dall'onda della morte (nella foto).

La cerimonia è stata semplice e sobria e dall'anno prossimo verrà inserita ufficialmente nel programma di commemorazione, come ha sostenuto Padrin. Sulla stele domina la scritta "Per non dimenticare". Dopo un fornitissimo buffet preparato e offerto dagli alpini di Castellavazzo, ai quali diciamo mille grazie, siamo ritornati a Caerano pieni di pensieri ma anche di speranza.

*Il capogruppo
Giglio Sartori*

QUATTRO NOVEMBRE: IN 1.600 AL SACRARIO



Il 4 novembre 2016, con diligente preparazione, si è commemorata la ricorrenza del Centenario della Prima Guerra Mondiale presso il Sacrario di Fagaré della Battaglia (nelle 3 foto immagini della partecipata commemorazione).

Il sindaco di S. Biagio di Callalta Alberto Cappelletto si è fatto carico dell'organizzazione e di ospitare oltre 1.600 studenti, partecipi entusiasti a questo importante momento di "vita comunitaria" del nostro Paese. Il regista principale di questo avvenimento è stato l'insegnante della scuola media di Breda di Piave, il prof. Alfonso Beninato, scrittore ed appassionato ricercatore degli avvenimenti della Grande Guerra nel nostro territorio. È stata una cornice unica, nella quale 1.600 ragazzi delle scuole rivierasche del Piave hanno voluto rendere omaggio

ai 10.543 Caduti del fiume Sacro alla Patria e approfondire la storia della Grande Guerra rievocando con la loro presenza il 4 novembre.

Hanno partecipato i Sindaci con gli Istituti Compressivi di S. Biagio di Callalta, Breda di Piave, Maserada sul Piave, Salgareda, Zenson di P., Ponte di P., Motta di Livenza, Gorgo al Monticano, Oderzo, Ormelle, Cimadolmo e Spresiano con l'orchestra dell'istituto composta da 40 elementi. La cerimonia è stata animata dagli studenti che, alla fine, dopo le allocuzioni delle rappresentanze convenute, dei Sindaci, dei Consigli Comunali Ragazzi e dei rappresentanti delle diverse scuole, hanno letto alcuni messaggi che, legati a dei palloncini tricolori, sono stati liberati in cielo tra gli applausi di tutti.

Quindici Gonfaloni in rappresentanza dei Comuni, il nostro Vessillo

sezionale scortato dal presidente Raffaele Panno, 22 Gagliardetti dei Gruppi della zona e numerosi alpini intervenuti alla cerimonia con altre rappresentanze d'arma facevano da contorno a questa commemorazione.

Erano presenti anche le Autorità parlamentari On. Simonetta Rubinato, On. Floriana Casellato, il Sindaco de l'Union (Comune francese gemellato con il Comune di S. Biagio), la scuola rappresentata dal dirigente regionale del MIUR dr.ssa Daniela Beltrame, il mons. Angelo Santarossa di Porcia, generale alpino e cappellano militare coordinatore della Polizia di Stato del Friuli-Venezia Giulia.

Si è conclusa così una cerimonia partecipata e particolarmente commovente per giovani e meno giovani a ricordo dei tanti soldati caduti e segno augurale di pace per i popoli. Il Ministro dell'Istruzione, dott.ssa Stefania Giannini, ha fatto pervenire al Sindaco di S. Biagio un messaggio di saluto.

*Il consigliere sez.
Danillo Rizzetto*



Domenica 4 settembre 2016: Treviso presente al 57° pellegrinaggio sul monte Tomba

AL TOMBA UN SOFFERTO RICORDO



Anche quest'anno la Sezione di Treviso era presente alla cerimonia sul monte Tomba con i suoi rappresentanti in seno al Consiglio Direttivo Sezionale, vale a dire il tesoriere Marco Simeon ed il consigliere Livio Parisotto, accompagnati da un nutrito numero di alpini dei rispettivi Raggruppamenti. Alfieri di turno l'alpino Bruno Zanibellato, che ben si è comportato nelle varie fasi della cerimonia alpina. Ad onorare la manifestazione il presidente nazionale Sebastiano Favero il quale, durante il suo intervento ufficiale, ha ribadito a più riprese l'importanza storica degli eventi bellici consumatisi sulle pendici del massiccio del Grappa e ha vincolato la manifestazione per il prossimo anno al panorama delle solennità alpine.

Presenti le delegazioni estere guidate dai rappresentanti tedeschi del "Gebirgs Jaeger Reserviert Militaer Ordnung Bayern", gli austriaci del "Militaer Ordnung Ritter Von Delo", gli Ussari ungheresi in divisa storica e un rappresentante francese. Un picchetto di alpini in divisa storica della Grande Guerra apriva la sfilata al ritmo delle marce militari suonate alla perfezione

dalla banda musicale di Pederobba. Manifestazione voluta e curata nei minimi particolari dai padroni di casa della Sezione ANA "Montegrappa" di Bassano, giunta quest'anno alla 57^a edizione, che ha visto una massiccia presenza di persone amanti della storia e della montagna e di alpini venuti da ogni parte del Veneto e d'Italia. Altrettanti i Vessilli presenti delle Sezioni di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Padova, Pordenone, Feltre, Asiago, Marostica, Cuneo e Piacenza, oltre ovviamente alla Sezione ospitante.

A conclusione del rito della S. Messa la Sezione "Montegrappa", in occasione di questa importante manifestazione, ha voluto benedire il nuovo Vessillo sezionale alla presenza delle numerose Autorità militari, civili e religiose intervenute.

Alcune considerazioni storiche-paesaggistiche vanno fatte in relazione all'importanza che il Tomba ha avuto nel corso del Primo Conflitto bellico. In primis per noi alpini tenere sempre accesa la fiaccola del ricordo "Per Non Dimenticare", perché tutto ciò non si riduca a una mera rappresentazione di

facciata ma continui a essere parte integrante della nostra cultura e dei valori che la nostra Associazione fa propri. In secundis auspico che in futuro il panorama delle manifestazioni alpine non abbia accavallamenti che purtroppo tolgono risorse umane e presenze importanti, mi riferisco al raduno del Bosco delle Penne Mozze, di quello del monte Tomba e del Pasubio, tutte organizzate la prima domenica di settembre. Da quest'anno qualcosa si è mosso e mi riferisco alla cerimonia al "Faro della Julia", organizzata dalla Sezione di Udine, prevista per la seconda domenica di settembre ma che fino all'anno scorso andava ad aggiungersi agli eventi sopra citati.

Marco Simeon

ONORE AI CADUTI CECOSLOVACCHI

Una breve cerimonia a ricordo, si è svolta sabato 8 ottobre 2016 a Oderzo per ricordare i tre legionari cecoslovacchi morti durante la Prima Guerra Mondiale. Presenti i Gagliardetti dei Gruppi opitergini e dei Comuni limitrofi, che si sono ritrovati presso la lapide bronzea dove sono stati impiccati.

Erano presenti il presidente del CEDOS Sergio Tazzer, il vicesindaco di Oderzo, Autorità militari, una rappresentanza della scuola "Sansovino", in quanto gli allievi stanno facendo una ricerca sul "Milite non più ignoto" e anche sui Cecoslovacchi. Il diplomatico storico ceco Jozef Spànik ha depresso una corona di alloro per conto dell'Ambasciata della Repubblica Ceca in Italia. Era il pomeriggio del 18 giugno 1918 quando i legionari cecoslovacchi furono impiccati a tre forche vicino al ponte Stalla sul Monticano: si chiamavano Vincenc Hytl, Václav Ripa e Frantisek Tomaides.

Furono catturati sul Piave dai soldati della 64^a Divisione ungherese, che insieme alla 70^a Divisione era destinata ad essere la punta di lancia per colpire Treviso, attraversando il territorio di Breda di Piave. L'impresa fallì, ma tra i nemici catturati figuravano i tre legionari cecoslovacchi, la cui Divisione (citata anche nel Bollettino della Vittoria) combatteva a fianco degli Italiani. Hytl, Ripa e Tomaides subirono un processo sommario, alla fine del quale furono portati sul luogo dell'esecuzione e impiccati. Furono sepolti ai piedi dell'argine e alla fine della guerra le loro salme furono traslate nel cimitero di Ormelle e successivamente in quello praghese di Olsany il 24 aprile 1921.

Il 4 novembre a Oderzo, come pure a Piavon, dove furono impiccati altri tre legionari, vengono sempre ricordati, perché, pur appartenendo a un'altra Nazione alleata con l'Austria e l'Ungheria, passarono con l'esercito italiano dando la propria vita per l'Italia.

Diego Stefani



A pag. 35: a sinistra la sfilata dei Vessilli sezionali alla cerimonia del Tomba; al centro: il Vessillo di Treviso scortato dal tesoriere Simeon; a destra: la sfilata dei nostri rappresentanti; qui sopra: la lapide che celebra il sacrificio dei caduti cecoslovacchi; sotto a sinistra: un momento della commemorazione con i Gagliardetti schierati; a destra i discorsi ufficiali da parte delle Autorità civili e militari



RAPPORTO SCUOLE 2015-'16



Sezione di Treviso - Centro Studi
Dati sull'attività dei Gruppi con le Scuole
nell'anno scolastico 2015/2016

Gruppo o Raggruppamento	Grado Scuola	Durata ore	"Forza" impegnata		
			Alunni	Insegnanti	Alpini
Badoere	B	13	116	6	10
Arcade	B	23	325	17	25
Bavaria	A	14	70	7	14
Casale sul Sile	B	3	250	20	15
Castelfranco Veneto	A	16	125	11	14
Castelfranco Veneto	B	17	295	19	24
Castelfranco Veneto	C	4	40	3	3
Castelfranco Veneto	ABC	10	550	27	20
Castelli	A	2	15	1	45
Falzé	A	17	129	12	22
Fietta	A	5	130	8	10
Fontanelle	A	3	165	9	8
Fontanelle	B	3	120	6	8
Istrana	A	8	110	10	21
Istrana	B	16	169	16	47
Monfumo	A	1	119	6	20
Montebelluna	A	6	104	5	8
Oderzo	C	13	230	10	4
Musano	A	7	53	6	12
Onigo	A	13	80	6	35
Onigo	B	23	400	17	68
Onigo	AB	8	110	2	20
Pederobba	B	8	80	5	15
Piavon	C	12	276	5	3
Piavon	SI	7	151	8	17
Ponzano Veneto	A	4	50	5	120
Preganziol	A	6	372	20	47
Preganziol	B	13	175	9	59
Preganziol	AB	2	60	11	29
Quinto di Treviso	B	27	382	21	54
Raggruppamento 17	A	8	135	12	7
Raggruppamento 17	B	13	176	14	32
Raggruppamento 22	C	5	98	5	16
Roncade	A	3	54	5	10
Signoressa	B	4	143	10	15
Treviso Marangoni	A	10	850	40	24
Treviso Salsa	B	2	290	19	39
Treviso Salsa	A	46	1.480	98	109
Vedelago	A	15	464	23	27
Vedelago	B	13	125	8	12
Volpago del Montello	A	2	300	12	50
Zero Branco	B	6	85	10	15
Totale		431	9.451	564	1.153
Totale scuola A Primaria		186	4.805	296	603
Totale scuola B Secondaria 1° G		184	3.131	197	438
Totale scuola C Secondaria 2° G		34	644	23	26
Totale scuola A+B+C		10	550	27	20
Totale scuola A+B		10	170	13	49
Totale Scuola Infanzia SI		7	151	8	17
Totale		431	9.451	564	1.153

La scheda riassuntiva del lavoro presso le
scuole nell'anno scolastico 2015-'16

Andrea Scandiuzzi

Come noto il Centro Studi sezionale, attraverso un gruppo di lavoro che fa capo al consigliere Andrea Scandiuzzi e formato da una decina di preparatissimi collaboratori, promuove e stimola le attività svolte dai Gruppi a favore delle scuole di ogni ordine e grado del territorio di competenza, offrendo loro ogni collaborazione possibile. Attività con le scuole che, ovviamente, può essere avviata e realizzata soltanto attraverso l'iniziativa dei singoli Gruppi o Raggruppamenti ai quali prestano la loro collaborazione i "docenti", insegnanti, liberi professionisti o alpini preparati che partecipano al Centro Studi.

Nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, moltissimi sono stati gli interventi effettuati da costoro, o direttamente da persone individuate dai Gruppi, presso scuole che vanno da quella dell'infanzia (in un solo caso) a quelle superiori, passando per la primaria e la secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda le materie trattate o oggetto degli incontri tra alpini e scolaresche, si va dalla semplice "castagnata" alle lezioni sulla storia degli alpini, sugli eventi bellici ai quali hanno partecipato, la salvaguardia della montagna, la Protezione Civile, la ricerca nazionale su "Il milite... non più ignoto", eventi teatrali, canori, e tante altre iniziative, senza scordare le uscite didattiche con le

scolaresche sui luoghi della Grande Guerra: il Montello, il monte Grappa, il Piave, il Bosco delle Penne Mozze e altri ancora. Gli incontri con le scuole sono stati realizzati solo da circa un terzo dei Gruppi della Sezione e, malgrado questa limitazione, i numeri risultanti, comunicati in occasione dell'assemblea dei Capigruppo di Breda di Piave dello scorso 13 novembre, sono di tutto rispetto e meglio si possono comprendere con il prospetto riassuntivo che segue.

Nel ringraziare tutti i Gruppi che hanno profuso il loro impegno in questa importante attività e tutti i docenti che hanno prestato la loro collaborazione, auspico che alla fine dell'anno scolastico in corso sia possibile raccogliere numeri ancora migliori. I Gruppi che hanno svolto attività e quelli che volessero farlo per la prima volta possono rivolgersi al Centro Studi per idee, proposte e collaborazioni.

ZENSON PREMIA I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE

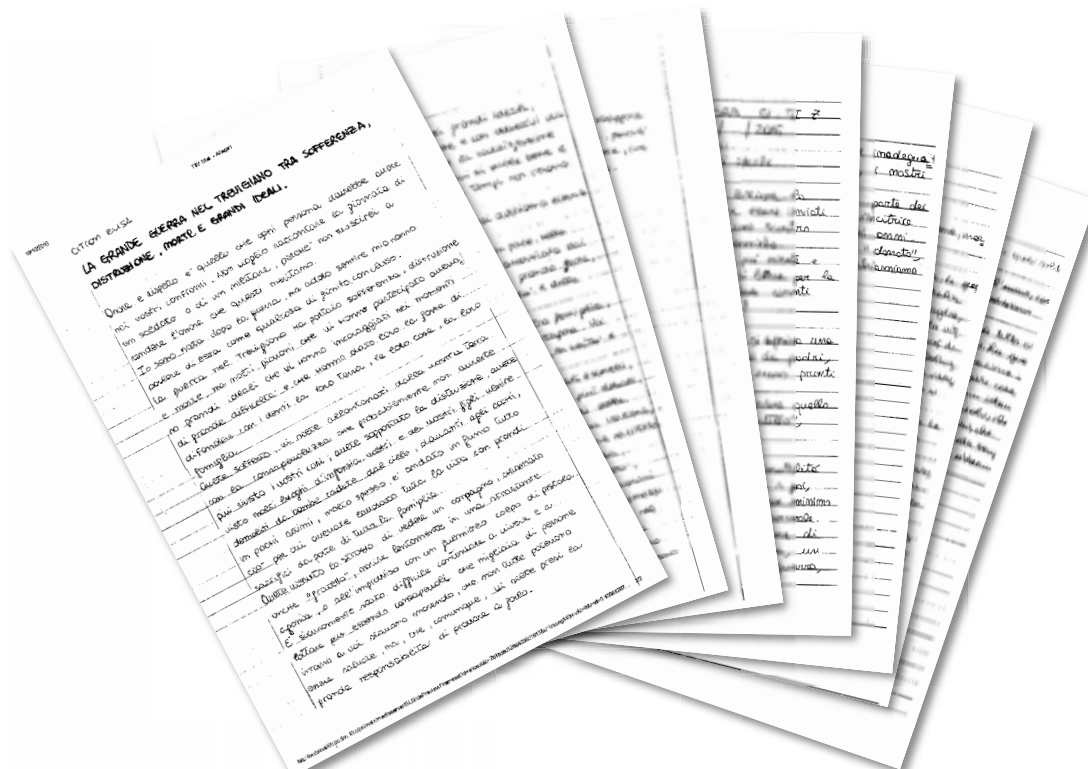
Il 26 maggio 2016 sono stati premiati i ragazzi delle medie di Zenson di Piave, per il compito svolto avente come tema "Il trevigiano nella Grande Guerra". Alla premiazione hanno partecipato il capogruppo Esterino Agnoletto, il responsabile didattico Remo Cattarin, l'assessore alla Cultura del Comune Romana Cadamuro e l'alpino Sergio Comin, organizzatore della mostra fotografica dalla quale gli alunni hanno preso spunto per i loro elaborati.

La cerimonia si è svolta con molta sobrietà, per la gioia di alunni, Autorità e alpini.

Il Gruppo di Zenson di P.



In alto i ragazzi delle medie incontrati dagli alpini di Zenson; sotto: il Gruppo assieme a Sergio Comin dopo la lezione ai ragazzi; in basso: alcune pagine dei temi degli alunni dopo l'incontro con gli alpini



GLI STUDENTI SUL PASUBIO



Il Gruppo di Breda di Piave rende unica l'esperienza per la scuola "Galilei"

Alpini tra storia e tradizione è stato il filo conduttore del concorso proposto dal Gruppo alpini di Breda di Piave agli studenti della scuola secondaria "Galilei". Erano due le ricorrenze da ricordare: il 60° anniversario della fondazione del Gruppo e il Centenario della Grande Guerra.

Il concorso era rivolto alle classi seconde che sono state invitate ad approfondire la conoscenza della storia e delle tradizioni degli alpini in tempo di guerra e in tempo di pace, attraverso interviste, letture e filmati. Originale ed unico anche il premio che è stato messo in palio in collaborazione con il Comune di Breda: un viaggio alla riscoperta della Grande Guerra percorrendo le 52 gallerie che portano sul monte Pasubio, dove si sono fronteggiati i soldati italiani e quelli austro-ungarici.

E così, a conclusione del concorso e dopo la premiazione ufficiale avvenuta nella palestra di Saletto di Breda di P., con la partecipazione degli studenti e dei genitori e del coro ANA "Fameja Alpina" è arrivato il giorno tanto atteso: alpini e studenti, due giorni tra storia e natura. Giovedì 6 ottobre 2016 alle ore 7, mentre era ancora buio, sono arrivati nel parcheggio della scuola i 41

studenti della due seconde vincitrici, pronti per partire, accompagnati dalle loro professoresse e da undici penne nere, tra le quali il sindaco alpino di Breda Moreno Rossetto, alla volta del Pasubio.

Durante la notte la neve aveva imbiancato le Piccole Dolomiti, tra le quali anche la nostra meta finale. Su suggerimento del gestore del rifugio "Achille Papa", è stato deciso di raggiungere la destinazione attraverso la Strada degli Eroi.

Partenza dal Pian delle Fugazze (con il supporto degli alpini di S. Antonio del Pasubio): l'aria era frizzantina, ma l'euforia era tanta. La scolaresca, guidata dagli alpini, si è messa in cammino con passo deciso. Ogni tanto qualche pausa per un buon panino, qualche tavoletta di cioccolato, un sorso d'acqua e per riprendere fiato. Finalmente, verso le ore 16 si è arrivati al rifugio a quota 1.928 m.

Il tempo di cambiarsi e di sistemarsi nelle rispettive camerate, quindi ci si è ritrovati in un'accogliente sala del rifugio per seguire una lezione sulla Grande Guerra con immagini e filmati. La mattina successiva sveglia alle 7. Alle 8 tutti pronti nel piazzale antistante il rifugio "Papa", con le torce in mano

per percorrere un tratto della strada delle gallerie. Quindi la scolaresca è stata guidata alla sella del comando a cima Palon e alla chiesetta S. Maria del Pasubio. Dopo qualche minuto di silenzio, gli alunni hanno cantato l'Inno di Mameli e gli alpini hanno intonato il canto "Signore delle cime". Sono stati attimi suggestivi e commoventi anche per i nostri giovani cittadini.

Il Gruppo di Breda di P.

Uno splendido scatto che immortala i ragazzi di Breda con gli alpini durante la gita al Pasubio

È GIUSTO CHE NOI ALPINI NEGLI INCONTRI CON I GIOVANI

SI PARLI SOLO DI GUERRE?

Ecco il primo punto all'ordine del giorno che il nucleo "cultura" del Gruppo alpini di Castelfranco V. si è impegnato a sviluppare con profondo senso di responsabilità. Dopo innumerevoli discorsi sul "Sì", "No", "Forse", il nucleo "cultura" ha preso una decisione unanime, la formula del "bicchiere mezzo vuoto/mezzo pieno": ovvero ammiriamo le bellezze della natura, ma non dimentichiamo la storia, anche perché crediamo che tale formula si addica maggiormente al nostro pubblico, cioè i ragazzi della scuola elementare e media.

Il progetto, presentato sia ai docenti delle scuole medie quanto alle insegnanti delle elementari, ha trovato un'entusiastica approvazione, al punto che ci sono già prenotazioni per l'anno scolastico 2016/17. A dare il via al progetto "Non solo trincee", con entusiasmo si è candidata subito la V elementare del plesso scolastico di Salvatronda (era il 25 maggio 2016).

Descrivere l'entusiasmo della partenza è quasi impossibile: tutti gli alunni erano muniti di zaino e di bloc-notes, incuriositi forse dal nome della località da raggiungere, "Castagner



Gli alpini di Castelfranco V. con i ragazzi delle scuole di Salvatronda al giardino vegetazionale "Astego"

dea Madoneta", in località "Astego" da dove, percorrendo il sentiero della "Val de Roa", si possono raggiungere le pendici del monte Grappa in località S. Liberale. Per i ragazzi questi nomi, queste località forse dicevano poco, se non niente, ma ecco che entra in campo l'onnipresente alpino Maurizio Antonello: il suo cappello incute ai ragazzi senso di rispetto e di ammirazione, tanto che ad ogni suo intervento erano con la bocca aperta come degli uccellini in attesa del sapere.

All'entrata al "Giardino vegetazionale Astego" ci viene incontro il dott. Mario Busnardo, direttore del giardino, che con il suo modo da professionista e psicologo fa entrare i ragazzi nel mondo della favolosa natura. Dopo le presentazioni, ci inoltriamo in un mondo fantastico: la cima del Grappa ci sembra a portata di mano, ma sono 1.750 m. e qui vivono e si moltiplicano diverse varietà di vegetazione. È sorprendente conoscere come gli eventi climatici influiscano sul loro sviluppo! Il giardino è formato da innumerevoli "terrazze" le quali rappresentano la natura alle singole altitudini. Anche se sono interessantissime le descrizioni di ogni stadio e di ogni



Castelminio
di Resana

13^a
EDIZIONE 2017

DAL 8 AL 24
SETTEMBRE

FESTA DELLA POENTA®

CASTELMINIO DI
RESANA - (TV)

WWW.FESTADEAPOENTA.COM



singolo ambiente, la sorpresa coinvolgente è però per la visita al boschetto (incantato...).

La guida comunica che bisogna entrare in questo boschetto a piedi scalzi, ad occhi chiusi, facendosi guidare, appoggiandosi ad una corda fissa e tenendo la mano libera sulla spalla del compagno che sta innanzi. Ma le sorprese non finiscono qui: l'ultimo atto, se di ultimo si può parlare, di questa meravigliosa giornata, è l'entrata, a piccoli gruppi, nel "labirinto". In un primo momento c'è il timore determinato dalla non conoscenza del sito, ma una volta entrati l'ansia si trasforma in ilarità, la valle è invasa da gioiose grida e richiami di aiuto. Il tutto si è risolto nel migliore dei modi, tutti erano felici di questa esperienza, anche perché li aspettava una colazione al sacco consumata in un ambiente per loro non quotidiano. Dopo i doverosi saluti e ringraziamenti al personale della Forestale, il clima si è gioiosamente alterato, ed ecco li si invita ad incamminarsi sul sentiero della "Val de Roa" che porta dritti dritti alla località S. Liberale. Sorprendentemente non si sentono i "mi fanno male i piedi", "sono stanca" ecc. C'è solo silenzio, forse per poter meglio ammirare le meraviglie che stanno intorno.

Nel silenzio del cammino, unica voce è quella dell'accompagnatore naturalista Antonio Guerra, detto "Toni", che illustra i meravigliosi fiori e piante che si incontrano sul percorso con dovizia di particolari. Dopo circa un'ora di cammino, si intravede l'antipiano di S. Liberale; a questa vista anche i visi un po' imbronciati (c'è stanchezza) dei ragazzi si sono illuminati di una nuova luce, al pensiero che

di lì a poco ci si sarebbe seduti nella sede degli alpini di Fietta del Grappa per gustare una fumante spaghettonata ed... altro. Gli accompagnatori Maurizio Antonello, Antonio Guerra e Ugo Mariuz hanno un momento di controllata gioia nel vedere, nel cortile della sede, due alpini con il grembiule bianco da cuoco attornati da tutti i ragazzi che vogliono stare loro vicino forse per sentirsi un po' importanti. Il dolcetto non è ancora finito, quando alla porta della sala da pranzo si presentano due alpini di statura piuttosto pronunciata che, con voce da ufficiali, annunciano: «Ragazzi, noi siamo le vostre guide, vi porteremo dove la storia ha lasciato il segno e dove i nonni dei vostri nonni hanno lasciato la vita perché voi, nuova generazione, possiate vivere in pace».

Ci si incammina verso la "chiesetta", luogo d'intensa religiosità, sia per i credenti che non: il fascino del luogo, evidentemente, ha sempre amalgamato tutti gli uomini in un rispettoso omaggio. Dopo l'eloquente dimostrazione della guida, ci inoltriamo in tortuosi sentieri per la visita alle gallerie del "secondo fronte". Sì, perché la piana di S. Liberale è stata molto importante nel conflitto 1915/'18. Ci imbattiamo quasi subito in ruderi che, a detta della guida, erano i piloni di sostegno delle diverse teleferiche che da fondo valle portavano i sostentamenti alle truppe accampate sulla cima del monte Grappa.

Si pensi che la piana di S. Liberale si trova a 600 mslm., mentre Cima Grappa è a 1.750 m.: queste immense vie d'acciaio per molto tempo hanno rifornito le nostre truppe e hanno fatto sì che il risultato finale fosse la vittoria. Anche se la conoscenza di questi

prodigi dell'ingegneria fa allibire i ragazzi, la visita alle gallerie li fa ammutolire e sgranare gli occhi: il silenzio di quei luoghi, resi più suggestivi dalla luce di qualche candela posta qua e là per non inciampare, gli anfratti muniti di feritoie, le volte ricoperte di salsedine, danno la sensazione dell'anticamera dell'inferno.

Il continuo arrampicarsi per gli irti sentieri fa sentire solo l'ansimare dei ragazzi, non il chiacchiericcio allegro tipico della loro giovane età: oramai sono entrati nell'atmosfera del luogo. All'improvviso si presenta ai loro occhi l'entrata, quasi nascosta dalla vegetazione, di una galleria tristemente nota, come recita la targhetta "galleria del gas"; non sono necessari tanti commenti sul manufatto, la galleria oltre ad essere un deposito di materiale particolare è anche il ricovero di quei soldati che, colpiti in Cima Grappa da materiale gassoso micidiale, facevano sosta di disintossicazione.

Questo ultimo sopralluogo mette i ragazzi in uno stato "quieto": gli insegnanti non faticano a fare l'appello e invitarli a salire nei pullman rapidamente, dopo aver ringraziato con grande entusiasmo il Capogruppo di Fietta per la calorosa accoglienza e le guide che con molto "savoir faire" hanno saputo catapultarci nella realtà di 100 anni fa.

Ugo Mariuz

Sopra: alcune immagini della gita nelle gallerie del Grappa e della valle di S. Liberale con i ragazzi delle scuole

L'IMPEGNO PER UN ANNO SPECIALE



Anche quest'anno i ragazzi che fanno parte del Coordinamento Giovani sezionale si daranno da fare per le svariate iniziative previste per aiutare i Gruppi, la Sezione in genere e le comunità locali che hanno bisogno di forze fresche e braccia forti per le tante opere in previsione, non solo relativamente all'Adunata del Piave.

Ecco una panoramica completa delle varie iniziative svolte o previste:

l'11 febbraio hanno partecipato all'iniziativa italiana del Banco Farmaceutico;

dall'11 al 14 maggio naturalmente varie iniziative per l'Adunata nazionale (in particolare scorta dei reduci e controllo dei varchi delle mura di Treviso);

10-11 giugno commemorazione della "Battaglia del Solstizio", che giunge alla sua terza edizione, con questo programma specifico:

- sfilata a Ponte di Piave con Alzabandiera e deposizione della corona d'alloro;
- mostra fotografica del FAST di fronte al municipio (mattina del 10 giugno);
- in serata nel l'auditorium delle scuole duetto dei cori "Ottetto ANA" e di Preganziol con proiezione di foto inerenti alla zona di guerra e alle canzoni;
- domenica mattina deposizione

di una corona presso il Sacrario di Fagarè e S. Messa animata dal coro di Oderzo.

Il Coordinamento parteciperà alle consuete attività come la Triveneta (Val del Chiampo - VI - 16 e 17 settembre) e la Festa sezionale (fine agosto) e probabilmente alla Festa della Famiglia con il Coordinamento di Venezia e al raduno annuale sul Contrin. Forse i Giovani potranno collaborare col Gruppo Sportivo sezionale nella "Marcia dei cento anni" (programma di avvicinamento all'Adunata del Piave a aprile).

In linea di massima il Coordinamento Giovani sta valutando di abbandonare tutte le attività già svolte dai singoli Gruppi per evitare dispersione delle forze dei Gruppi stessi ed evitare le solite malelingue che sostengono che il Coordinamento sia inutile perché non svolge attività interessanti ma copia solamente le attività dei Gruppi e ne porta via le forze più fresche (dovute a una scarsa conoscenza del vero spirito per il quale i Giovani sono stati voluti dalla sede nazionale). Questo non toglie il fatto che il Coordinamento stia cercando nuove idee per recuperare gli alpini "dormienti".

Uno scatto ritrae i Giovani Alpini in gruppo con lo striscione "Noi dopo di voi..." a una manifestazione

Il responsabile del C. G.

Matteo Milan

RONCADE

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA



Domenica 18 dicembre 2016 presso la sede del Gruppo alpini di Roncade si è svolta, come di consueto, la “Giornata della solidarietà” per devolvere ad alcune Associazioni benefiche il ricavato delle varie attività svolte nel corso dell’anno.

Il capogruppo Dino Fiorotto, alla presenza del vicepresidente vicario della Sezione di Treviso Daniele Bassetto, del redattore di “Fameja Alpina” Paolo Carniel, del sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli e di un gran numero di alpini ed amici degli alpini, ha inizialmente illustrato l’operato annuale del Gruppo.

Tra le molteplici attività svolte spiccano per importanza il “Progetto Montagna” per il quale sono state coinvolte alcune classi elementari di S. Cipriano, la partecipazione attiva nei posti ristoro alla “Challenge Venice Triathlon” con l’impiego di oltre 100 alpini di 5 Gruppi, la raccolta fondi per la ricerca sulla Fibrosi Cistica, il pranzo annuale ai ragazzi ed alle famiglie dell’Associazione “Colibrì”



In alto a sinistra: le motivazioni delle premiazioni nelle parole del capogruppo Dino Fiorotto; a destra: foto di gruppo con gli alpini di Roncade e tutti gli invitati alla giornata della solidarietà alpina; sotto a sinistra: il redattore di Fameja Alpina Paolo G. Carniel riceve il riconoscimento da Fiorotto; a destra: i volontari del Gruppo di Roncade durante la vendita dei ciclami per la ricerca a favore della lotta alla Fibrosi Cistica



oltre alla “Festa Alpina” e ad altre feste svolte in Comune.

Infine, a sostegno di varie iniziative organizzate dalle scuole elementari e medie comunali e da diverse Associazioni locali, nel periodo da aprile a novembre il “Palalpini” di Ca’ Tron è stato messo a disposizione gratuitamente facilitando la buona riuscita di molti momenti d’aggregazione e ritrovo.

La solidarietà del Gruppo di Roncade quest’anno, contando su parte del ricavato della “Festa Alpina” di agosto, sulle somme accantonate da altre iniziative minori e sul contributo liberale di alpini, amici e abitanti del Comune, è stata indirizzata verso i terremotati del Centro Italia e come di consueto verso l’ADVAR di Treviso per contribuire alla realizzazione della “Casa dei gelsi”.

Inoltre, una somma è stata destinata a “Fameja Alpina” ed un contributo è stato donato ad un gruppo di giovani della frazione di Vallio di Roncade, gli “Amici del Trodetto”, protagonisti di

un calendario realizzato per raccogliere fondi a favore dell’Associazione “Per mio Figlio” da devolvere al reparto pediatrico dell’ospedale Ca’ Foncello di Treviso.

L’ultimo riconoscimento della giornata, una ricca cesta natalizia, è stato riservato al coro alpino “Cime D’Auta”, che si sta preparando a dovere in vista dei numerosi impegni dell’Adunata del Piave 2017.

A terminare la festa il Sindaco di Roncade ha consegnato al Gruppo, in segno di riconoscenza per il costante operato nelle attività sociali, una targa commemorativa a nome di tutta l’Amministrazione comunale.

Tirando le somme, il 2016 è stato un anno attivo, partecipato e soprattutto preparatorio all’impegno ed alla collaborazione fondamentali per il 2017, al fine di affrontare nel migliore dei modi il grande evento dell’Adunata!

Il vicecapogruppo

Claudio Stefanini



OTTOBRE 2016: LA XV "MARCIA" DELL'ADVAR

Anche quest'anno il nostro annuale appuntamento con la cittadinanza trevigiana ha avuto l'esito che tutti noi volontari ADVAR speravamo. Nonostante la minaccia di mal tempo la nostra "Marcia" ha raccolto tra le sue braccia almeno 4.000 persone che ci hanno voluto testimoniare il loro sostegno.

Per la faticosa e indispensabile collaborazione si ringraziano tutti gli alpini della Sezione di Treviso. Il presidente Raffaele Panno, presente alla "Marcia", ha dato sempre il consenso alle nostre richieste. La Protezione Civile ANA, col coordinatore Bruno Crosato e oltre 20 alpini, hanno messo in sicurezza i percorsi. Vari Gruppi, circa 40 alpini, coordinati con grande determinazione e capacità da Gianfranco Sartor, si sono cimentati nella cottura e distribuzione di oltre 3.000 pastasciutte e pasta e fagioli, nell'imbottigliamento del vino e nella sistemazione degli oltre 200 tavoli. Hanno partecipato i Gruppi di Trevignano, Biadene, Onigo, Signoressa, Maser, Coste-Crespignana-Madonna della Salute e Caerano S. Marco. Non posso dimenticare la banda alpina di Maser che con le majorettes hanno accompagnato il percorso e l'alpino Remo Cervi che come ogni anno si è attivato e ha portato premi importanti per la lotteria.

È un vero piacere esprimere a tutti Voi alpini la nostra riconoscenza per il generoso ed indispensabile sostegno che abbiamo avuto in occasione di questa nostra "fatica" annuale.

Grazie a tutti.

Il volontario Giorgio Prati



In alto: il manifesto ufficiale della marcia dell'ADVAR 2016; sotto: tutti pronti alla partenza della marcia; a fianco: il discorso di ringraziamento della presidentessa Anna Mancini da una finestra della Casa dei Gelsi

LA SOLIDARIETÀ TIENE, MA A FATICA...

26 novembre 2016: l'ultima edizione della Colletta Alimentare

Anche nel 2016 gli alpini trevigiani hanno dato una gran mano alla Fondazione Banco Alimentare per il consueto appuntamento della Colletta Alimentare tenutasi il 26 novembre. Dopo anni di crescita continua delle donazioni, da un paio d'anni la tendenza si sta contraendo e i valori si abbassano: infatti la crisi economica è attiva e non si sta ancora spegnendo, invece le richieste di aiuto, soprattutto in Italia, aumentano e tutto l'anno varie Associazioni ed Enti lavorano per recuperare prodotti alimentari, farmaci (Colletta Farmaceutica a febbraio), vestiti e altri beni usati dalle famiglie: quindi il "mercato" italiano si sta inflazionando di strutture più o meno regolamentate, più o meno autorizzate, che cercano di raccogliere il più possibile ma purtroppo la gente non è più disposta al sacrificio come un tempo. Appare difficile, in tempi duri come questi, riuscire a convincere tutti a continuare a donare, stremati da anni di crisi e difficoltà finanziarie.

Tornando al nostro impegno giornalistico, ecco i dati ufficiali, a cura del rappresentante del banco dott. Gianpietro Pegoraro, che ufficializzano la situazione della raccolta 2016: un totale di kg. 91.103, 470 kg. (0,5%) in meno rispetto all'anno scorso. Il totale, aggregato con i 13 supermercati della Sezione di Bassano e con i 3 di Valdobbiadene (che fanno

parte della "zona" gestita da Pegoraro) ammonta a kg. 101.464. Il totale nei 168 supermercati della provincia di Treviso ammonta a kg. 147.272, il 2,8% in meno rispetto all'anno scorso.

Gli alpini, siamo certi, assieme a tutte le altre Associazioni che collaborano per la Colletta Alimentare, non si danno per vinti: bisogna invertire la tendenza e ricominciare a crescere già dalla giornata di novembre 2017. Verranno trovati nuovi stimoli e sistemi di "aggancio" delle persone per poter realizzare dei risultati di ben altro tenore!

La redazione



Banco Alimentare

Treviso, 2 dicembre 2016
Comunico i dati ufficiali relativi alla Colletta Alimentare dello scorso 26 novembre nei supermercati del territorio della Sezione di Treviso:

Comune	Supermercato	kg
TREVISO	IPERLANDO	kg 2.377
TREVISO / SANTA BONA	ALI'	kg 1.536
TREVISO / STIORE	PANORAMA	kg 1.463
TREVISO / SANT'ANTONINO	FAMILA	kg 1.426
TREVISO / SANT'ANGELO	VISOTTO	kg 1.085
TREVISO / SAN LAZZARO	CONAD SUPERSTORE	kg 1.090
TREVISO / BORGO CAVALLI	DESPAR	kg 596
TREVISO	PAM	kg 825
TREVISO / SANTA MARIA DEL ROVERE	LIDL	kg 546
SILEA	EMISFERO	kg 1.822
TREVISO / LANZAGO	CADORO	kg 1.728
TREVISO / LANZAGO	ALI'	kg 794
TREVISO / LANZAGO	LIDL	kg 1.044
PREGANZIOL	IPERLANDO	kg 2.733
ZERO BRANCO	ALI'	kg 1.900
ZERO BRANCO	SPAK	kg 1.315
ZERO BRANCO	EUROSPIN	kg 467
QUINTO VIA NOALESE	FAMILA	kg 1.175
QUINTO	SUPER M	kg 301
SANTA CRISTINA DI QUINTO	MAXI FAMILY	kg 576
PADERNELLO DI PAESE	MAXI FAMILY	kg 219
MOGLIANO	CADORO SUPERSTORE	kg 1.319
MOGLIANO	ALI'	kg 879
MOGLIANO	LIDL	kg 715
MOGLIANO	CADORO	kg 644
CONSCIO DI CASALE	COOP. G.TONIOLO	kg 908
CAMPOCROCE	MAXI	kg 218
OLMI / SAN BIAGIO	CONAD / LECLERQ	kg 1.412
VILLORBA	PANORAMA	kg 1.087

Fondazione Banco Alimentare Onlus
Via Legnane 4 - 20158 Milano - T +39 02.8965.8450 - F +39 02.8965.8474 - E info@bancosalimentare.it - CF 9707570151

Sopra: la tabella evidenzia alcuni dei risultati del Banco Alimentare 2016; nelle tre foto alcuni dei volontari che hanno partecipato alla raccolta in vari supermercati della provincia





TREVISO NON STA A GUARDARE

IL 29 GENNAIO A S. FRANCESCO GRANDE CONCERTO PER LA SOLIDARIETÀ

La sera di venerdì 20 gennaio si presenta nella sede del Gruppo ANA Città di Treviso "Mm. Oo. T. Salsa-E. Reginato" Mario Conte, vicepresidente del coro "Stella Alpina" di Treviso, chiedendo la collaborazione delle penne nere nell'organizzazione di un concerto finalizzato alla raccolta di fondi ed indumenti invernali per il Centro Italia colpito da sisma, nevicate e slavine; è un'emergenza, la data dovrà essere molto ravvicinata, addirittura domenica 29 dello stesso mese, e la "location" ancora da stabilire, ma si pensa di rivolgersi ai frati di S. Francesco. Non serve quasi consultarsi, gli alpini guidati dal capogruppo Maurizio De Biasio raccolgono con entusiasmo l'invito, e così farà l'indomani il priore frate Andrea Massarin; con il tam-tam delle conoscenze e del passaparola vengono coinvolti altri cori trevigiani, alla fine saranno ben dieci, due canti a testa, non occorrono divise, l'importante è esserci e dar voce al proprio cuore. Non c'è tempo per stampare ed affiggere locandine, ma grazie alla preziosa opera divulgatrice presso tutti i mass-media locali di Laura Simeoni, addetta stampa dell'Adunata, la notizia raggiunge in breve ogni angolo della Provincia.

Il titolo dell'evento? "Treviso-NonStaAGuardare", a significare che non si può restare indifferenti davanti a tanta sciagura: tutti possono contribuire concretamente, con un'offerta in denaro o con indumenti pesanti in buono stato.



La sera di domenica la chiesa è gremita di pubblico ben prima dell'ora d'inizio: nel chiostro gli alpini hanno allestito il punto raccolta e ristoro, e dovranno fare più viaggi con un capace furgone per trasportare tutto il materiale raccolto. Tra il numeroso pubblico sono presenti i rappresentanti di tutto il mondo del volontariato cittadino e dell'Amministrazione comunale. Nel suo breve intervento introduttivo il consigliere del Gruppo Adriano Giuriato spiega che le somme raccolte verranno utilizzate per sostenere i progetti già avviati dall'ANA nelle zone terremotate al fine di ricostruire una scuola ad Arquata del Tronto e centri polifunzionali ad Amatrice e Accumoli; i vestiti serviranno agli allevatori della provincia di Macerata, bloccati lassù per accudire il bestiame intrasportabile a valle. Poche parole anche da parte di padre Andrea e del presidente del coro "Stella Alpina" Vincenzo Mazzariol, poi, uno dopo l'altro, i gruppi musicali "calcano la scena": coro "Stella alpina", coro "Voci d'oltre Fiera", coro "Le nostre voci" di Dosson, coro interculturale "Daltrocanto", coro ANA "La Sorgente" di Morgano, coro gospel "Getsemani", coro ANA di Preganziol, schola cantorum Santa Bona e corale polifonica "Luigi Pavan" ed infine il coro filarmonico trevigiano



"Sante Zanon", ognuno con il suo stile ed il suo repertorio, tutti ugualmente capaci di affascinare ed incantare il pubblico. Per concludere, il gran finale, con tutti i coristi (oltre 300), diretti dal Maestro Diego Basso, ad intonare insieme "Signore delle cime", regalando ai fortunati presenti un'emozione che rasenta la commozione.

Giovedì 2 febbraio, nel corso di una conferenza stampa tenuta in "baita" assieme ad alcuni rappresentanti delle compagini musicali, il capogruppo De Biasio ha illustrato il lusinghiero risultato dell'iniziativa: nel corso della serata sono stati raccolti molti quintali di capi di vestiario invernale, già suddivisi e confezionati negli scatoloni da parte degli alpini e pronti per l'invio, e 4.500 € di offerte: ma un risultato altrettanto importante, anche se non quantificabile materialmente, è l'aver visto tanti artisti – perché tali sono i coristi – collaborare insieme in nome della solidarietà, e tanta popolazione aderire con entusiasmo non appena si presenta l'occasione di fare concretamente del bene!

Paolo Carniel

Tre momenti delle performances corali durante la serata di musica e festa nella chiesa di S. Francesco a Treviso

PRO TERREMOTATI DEL CENTRO ITALIA: FONTANELLE...

Si è svolta venerdì 13 gennaio scorso, presso la sede del Gruppo alpini di Fontanelle, la consegna ufficiale da parte della Pro Loco di Vallonto, capofila delle Associazioni comunali, del ricavato in denaro a favore delle popolazioni terremotate del Centro Italia. La cifra di parecchie migliaia di euro raccolta è frutto della serata "Una pasta per Amatrice" svoltasi sotto la tendostruttura di "Fontanellette in festa". La somma è stata devoluta sul conto corrente della fondazione ANA Onlus - Terremoto Centro Italia. Alla serata erano presenti il sindaco di Fontanelle Ezio Dan con una rappresentanza dell'Amministrazione comunale e vari Presidenti delle Associazioni del paese. Un sentito grazie a chi ha contribuito a questa iniziativa di solidarietà.

Il vicepresidente sez.

Rodolfo Tonello



In alto: l'assegno consegnato ai terremotati del Centro Italia mostrato da tutti i fautori della raccolta del Comune di Fontanelle; sotto: la raccolta degli alpini di Salgareda e la consegna direttamente a Visso alle Autorità locali per i terremotati.

... SALGAREDA...

I giorni 14 e 15 gennaio 2017, durante l'orario delle Sante Messe, il Gruppo alpini di Salgareda ha organizzato, in collaborazione con la parrocchia di Salgareda e di Campo Bernardo, una raccolta straordinaria di beni alimentari da destinare alla comunità di Visso (Macerata), colpita duramente dal terremoto dell'agosto scorso (e delle repliche di Autunno).

L'iniziativa, sostenuta e condivisa dal parroco don Corrado Ferronato, ha avuto un riscontro più che positivo. I cittadini di Salgareda e di Campo Bernardo, comprese alcune organizzazioni di volontariato presenti nel Comune, hanno aderito con

entusiasmo e generosità a questa proposta portando ad un risultato più che lusinghiero (circa 21 quintali di beni alimentari). La consegna, prevista nelle prossime settimane, è direttamente organizzata dagli alpini di Salgareda e prevede la consegna diretta alla popolazione di Visso. Ringraziamo tutti coloro i quali hanno contribuito a questa bella iniziativa di solidarietà e vicinanza alle popolazioni del Comune di Visso.

Il consigliere sez.

Michele Coiro



... E SANTANDRÀ ASSIEME A PAESE

Organizzato dai Gruppi alpini di Santandrà e di Paese, domenica 6 novembre si è svolto, presso i locali della Pro-Loce di Santandrà, un pranzo il cui piatto principale è stato l'amatriciana.

Lo scopo di questa giornata era quello di raccogliere fondi per le zone terremotate del Centro Italia. La partecipazione è stata superiore ad ogni aspettativa. In pochi giorni i 630 posti a sedere disponibili sono andati letteralmente a ruba. A malincuore moltissimi sono stati coloro che hanno dovuto rinunciare a causa dell'esaurimento dei posti...

Numerosi anche gli "sponsors" che hanno contribuito con speciali sconti sugli acquisti della spesa alimentare o con offerte per la lotteria svoltasi a fine pranzo. Al termine della manifestazione, tirate le somme e visto il ricavo, si è avuta la certezza di aver lavorato per qualcosa di veramente utile. Sono stati infatti



raccolti 7.000 € che, come concordato, sono confluiti in un conto corrente creato appositamente dall'Associazione Nazionale Alpini (sede nazionale) per le genti terremotate della zona del Paese recentemente colpita dall'ultimo, devastante sisma (nella foto: i ringraziamenti del capogruppo Paolo Zanatta e del sindaco di Povegliano Rino Manzan).

I Gruppi di Santandrà e Paese

ISOLARE da 30 anni

ALZA LA TEMPERATURA

Isolamenti termoacustici in fibra di cellulosa

Numero Verde
800 101060

ROMANO D'EZZELINO (VI)
CHIAMPO (VI)
CELL. 339 1351701
WWW.ISOLARE.IT

COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

IMPRESA EDILE PELLIZZON

TEL. 0423 565731
MASER (TV)
www.impresaedilepellizzon.it

TREVISO SECONDA... COI CANI!

IN VAL SERIANA (BG) IL 1° CAMPIONATO SOCIALE 2016 DI UNITÀ CINOFILA DA SOCCORSO ANA



In data 4, 5 e 6 novembre 2016 si è svolto in Val Seriana (BG), il 1° Campionato Sociale dedicato alle Unità Cinofile da Soccorso (UCS) per volontà della sottocommissione UCS/ANA che ha sentito la necessità di fare una verifica annuale atta a testare i progressi raggiunti dalle proprie unità in un confronto agonistico.

Questo confronto ha voluto essere uno stimolo in più per mantenere efficiente e sempre pronta questa meravigliosa macchina "pelosa" che la natura ci ha donato come fedele compagno. Il regolamento ha previsto la suddivisione delle UCS in due classi. CLASSE PROMESSE: in queste hanno gareggiato le UCS in addestramento; CLASSE OPERATIVE: dove hanno gareggiato le UCS effettivamente operanti e cioè già in possesso del brevetto ENCI. Un riconoscimento speciale va

alla squadra cinofila "ALTHEA" della Sezione di Treviso, che ha occupato nella classifica finale il 2° posto assoluto: complimenti!

Io, in qualità di responsabile, mi sento lusingata per il risultato ottenuto. I ragazzi hanno dato prova di una sicura dimostrazione ricca di vivacità e dinamismo, evidenziando con lo spirito giusto il confronto che non ha solo avuto come traguardo il significato nella ricerca della vittoria, ma ha voluto anzitutto evidenziare le difficoltà ed imprevisti occorsi durante il percorso di crescita che hanno stimolato sempre più alla consapevolezza del proprio ruolo.

L'occasione, come ha affermato il coordinatore nazionale UCS della Sezione di Bergamo ed organizzatore del Campionato Sociale, Giovanni Martinelli, è stato quello di rinsaldare

i vincoli di amicizia e di portare con il proprio ausiliare il compito assegnato con l'alpinità che da sempre ci affratella. Un riconoscimento speciale anche da parte del coordinatore nazionale della Protezione Civile, Giuseppe Bonaldi, a tutti i volontari conduttori di cani che costituiscono, lui ha dichiarato, una specialità di eccellenza della nostra P. C. che, nell'ambito delle attività emergenziali connesse ad eventi sismici, dischiude in modo esemplare e ricco di emozioni la nostra operatività.

Concludo quindi, elogiando ancora una volta questi volontari che meritano stima e rispetto per la dedizione, costanza e responsabilità del proprio ruolo cinofilo indossando una grande divisa: la passione.

Marisa Ricci



A 50 ANNI DALLA GRANDE ALLUVIONE



Il Gruppo alpini e la Protezione Civile di Motta di Livenza, in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed altre realtà cittadine, ricordano il disastroso evento e fanno il punto sugli interventi realizzati o programmati per mettere in sicurezza il territorio.

Il 5 novembre 1966 il centro abitato di Motta di Livenza e tutta l'area compresa tra i fiumi Livenza e Monticano sono stati sommersi da 3, 4 e anche 5 metri di acqua a seguito della rottura dell'argine del Livenza.

L'alluvione fu disastrosa, sia per la vastità dell'area colpita che per la durata dell'allagamento (5-6 giorni) con danni ingenti alle case, alle attività economiche (fabbriche, botteghe artigiane, negozi, stalle e coltivazioni agricole), agli edifici pubblici, alle chiese del territorio. A 50 anni di distanza l'evento è stato ricordato con una serie di iniziative che hanno visto protagonisti, assieme all'Amministrazione comunale ed altre Istituzioni ed Associazioni cittadine, il Gruppo alpini e la Protezione Civile ANA di Motta. Si è trattato di alcune manifestazioni ed una serie di 4 incontri volti a ricordare quanto accaduto ma principalmente, proprio partendo dal ricordo – come ha sottolineato il capogruppo Roberto Beltrame -, mirate alla conoscenza delle cause del disastro e dei provvedimenti adottati o programmati per evitare che si ripeta.

Nell'ambito della iniziativa del Dipartimento nazionale della P. C. dell'ANA, a metà ottobre è stato allestito, nella piazza centrale di Motta, un punto informativo intitolato:

“Io non rischio... alluvione”. A questo si è collegato il primo incontro svoltosi presso l'Auditorium della casa di riposo il 21 ottobre 2016 con una molto apprezzata relazione del coordinatore della squadra di P. C., l'alpino geologo Giovanni Toffolon, sul tema: “A 50 anni dall'alluvione, le buone pratiche di Protezione Civile”. Si è trattato di un'importante occasione di informazione e formazione della popolazione su come affrontare calamità naturali, con particolare riferimento al rischio idraulico, ed altri eventi che comportino pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose. Il giorno seguente si è svolto, sempre a cura della P. C. mottense, l'esercitazione “Livenza 2016” con la partecipazione di squadre della Protezione Civile della nostra Sezione e delle squadre comunali di Oderzo, Meduna di Livenza, Chiarano e Torre di Mosto, finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.

Un altro incontro, pure organizzato e coordinato dal nucleo di P. C., è stato dedicato alla conoscenza delle opere destinate a contenere le piene del Livenza e si è tenuto, sempre presso il citato Auditorium, venerdì 4 novembre. Erano presenti per l'occasione l'assessore regionale all'Ambiente ed alla Protezione Civile, ing. Gianpaolo Bottacin, ed il direttore del Consorzio di Bonifica Piave, ing. Paolo Battaglion, oltre al sindaco di Motta Paolo Speranzon ed altri rappresentanti delle Istituzioni locali. Il dibattito è stato introdotto da Giovanni Toffolon che ha illustrato il tema, ponendo agli ospiti precise domande. Le risposte ottenute hanno solo parzialmente soddisfatto i numerosi cittadini intervenuti,

A pag. 49: in alto due immagini delle premiazioni al Campionato UCS: sotto: alcuni cani con i loro conduttori e un momento di attività pratica tra le macerie; qui sopra: due scatti storici dell'alluvione del 1966, l'ospedale e il santuario della Madonna e il municipio di Motta sommersi dalle acque

particolarmente interessati all'argomento. Infatti, anche se alcuni lavori sono stati effettuati (come l'innalzamento e consolidamento degli argini e la costruzione della diga di Ravedis sul torrente Cellina), mancano ancora le opere più importanti (come le casse di espansione del Prà dei Gai, finanziate ma non realizzate, e soprattutto la diga di Colle sul Meduna, ritenuta fondamentale per la laminazione delle piene del fiume e dare una relativa sicurezza ai territori ed alle popolazioni a valle). L'incontro è stato tuttavia molto utile perché ha consentito di fare il punto sulla situazione ed ha dato la possibilità ai cittadini di esprimere il proprio pensiero e le proprie preoccupazioni, stimolando i responsabili delle Istituzioni a fare il massimo per dare concretezza ai rispettivi impegni.

La terza serata è stata dedicata alla memoria. Con il contributo dello storico locale dr. Lazzaro Marini, sono state presentate testimonianze scritte, immagini ed un filmato inedito di grande impatto emotivo, specialmente per i più anziani che hanno rivissuto i giorni dell'alluvione. Sono state

poi ricordate alcune persone che hanno prestato la loro opera in azioni di soccorso o si sono particolarmente impegnate per la soluzione dei problemi posti dalla grande calamità naturale che rimane, per Motta, la più grave e devastante a memoria d'uomo.

Il ciclo di incontri si è concluso giovedì 1 dicembre 2016, con la partecipazione di un ospite di eccezione, il prof. Luigi Dal Paos, professore emerito di Idraulica all'Università di Padova, che ha presentato il suo ultimo lavoro editoriale: "Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione – Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta". Il titolo la dice lunga sulle difficoltà incontrate dall'ing. Dal Paos, che ha dedicato decenni di studio e di impegno ai fini della sicurezza idraulica del Veneto, nello svolgimento del suo lavoro. Egli tuttavia, sottolineando l'importanza delle iniziative in atto, ha incoraggiato ad insistere sulla strada intrapresa perché soltanto così si potranno evitare rischi per il futuro.

Arnaldo Brunetto



Il tavolo dei relatori durante l'incontro sulla prevenzione idraulica e il gazebo "Io non rischio... alluvione"

ERRATA CORRIGE

A pag. 24 (a sinistra) dello scorso numero l'autore dell'articolo è il segretario sezionale Roberto De Rossi e non il vicario Daniele Bassetto. Sentite scuse.

SISMA DEL CENTRO ITALIA: QUANDO GLI ALPINI CONTRIBUISCONO AL FUTURO DEI "BOCE"...

SOLIDARIETÀ CHE SCUOTE IL CUORE!

Per chi è iscritto ad un'Associazione di volontariato come l'ANA, la solidarietà è un concetto che si fonde all'unisono con la propria persona. Noi non ce ne accorgiamo, perché ne siamo immersi, ma il bene che facciamo come alpini (ed aggregati) assume a volte connotazioni che hanno dell'incredibile, portando speranza di un futuro migliore a chi se l'è visto strappare veemente durante il sonno, in una calda notte d'agosto.

In particolar modo il nucleo di Protezione Civile della Sezione di Treviso ha dato da subito piena disponibilità ad aiutare concretamente, con uomini e mezzi, le popolazioni colpite dallo sciame sismico nel Centro Italia.

La cosa però si è dimostrata fin da subito di difficile risoluzione, in quanto le cittadine colpite (Arquata, Accumoli, Amatrice, ecc.) sono situate in luoghi che, dal punto di vista logistico, sono difficili da gestire: dislocate infatti su zone montane-collinari è risultato complicato in primis allestire un campo base, e poi distribuire i beni di prima necessità.

I nostri volontari sono però intervenuti a diverse "ondate", programmate di concerto dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e dal Nucleo di Protezione Civile dell'ANA nazionale.

Diversi gli interventi effettuati, come quello a cui ha partecipato l'alpino Renato Pozzobon, del Gruppo di Riese Pio X.

Contattato nei primi giorni di novembre dal coordinatore sezionale di P. C., l'alpino Bruno Crosato, la missione di Renato era quella di partecipare a dei lavori di

edilizia ad Arquata del Tronto, dal 5 al 12 di novembre. La sua risposta è stata immediata: «Sì!».

Arrivati nel primo pomeriggio di sabato 5, dopo aver messo un boccone sotto i denti, i nostri alpini si sono subito messi al lavoro per costruire le nuove scuole di Arquata.

Nello specifico la squadra di lavoro (6 uomini in totale) si è occupata di fare collegamenti di scarichi di diverso tipo e posizionamento parchetti, svolgendo nel migliore dei modi, con grande professionalità, armonia e spirito di squadra.

A mezzogiorno si mangiava in cantiere un pasto preparato dal cuoco-coordinatore Crosato, mentre arrivata la sera si rientrava nella tendopoli: una doccia calda ed infine si cenava presso la cucina da campo dei Vigili del Fuoco a circa 20 minuti di distanza da Amatrice.

Si è lavorato anche con la pioggia, per poter terminare nei tempi stabiliti il lavoro assegnato; e con la tenacia che contraddistingue gli alpini si è finito anche prima del previsto!

Racconta Renato: «Per andare a lavorare nelle scuole dovevamo entrare nella zona rossa, la strada era chiusa, sorvegliata da militari. Appena saliti su per la strada si incontrava soltanto un silenzio spettrale, con case crollate ed edifici puntellati, fra i quali anche la sede del Gruppo alpini di Arquata. Restammo sgomenti dal vedere un panorama privo di vita umana. Il brutto era di notte, quando andavi a dormire: non un rintocco di campana o un clacson, il silenzio assoluto. Brutto vedere



Il volontario Renato Pozzobon in posa dinanzi alla sede del Gruppo alpini di Arquata del Tronto; a pag. 53: le Autorità marchigiane riconoscenti dopo aver ricevuto gli aiuti dalle nostre zone; a destra i moduli abitativi realizzati dall'ANA grazie al lavoro dei suoi uomini (e finanziata dal Corriere della Sera – foto dal sito del Corriere); A pag. 54: sotto il titolo Ponte di Piave senza più il suo ponte fatto crollare per rallentare l'avanzata degli Austro-Ungarici; da sinistra: la copertina del libro "Rommel a Caporetto", che evidenzia l'acume strategico del comandante tedesco, divenuto poi un vero mito durante la Seconda Guerra Mondiale; pezzi di artiglieria italiani abbandonati quasi inutilizzati a Caporetto; la ritirata delle truppe italiane dopo la disfatta; una cartina che evidenzia le linee di ripiegamento dall'Isonzo al Piave; truppe italiane in ritirata; esercitazione delle truppe tedesche appostate sull'Isonzo; a pag. 55: da sinistra: l'avanzata delle truppe austro-prussiane a Caporetto; prigionieri italiani dopo la disfatta a Cividale; profughi italiani in fuga dalle zone conquistate dal nemico; preparazione di granate a gas da parte dei Prussiani a Plezzo e Tolmino; ancora prigionieri italiani nelle zone controllate dall'esercito austro-ungarico; altri profughi italiani in cerca di salvezza oltre il Piave



anche deturpate le lapidi al cimitero, tutte divelte. La parte più emozionante è stata però il racconto delle poche persone incontrate (in totale 4, ndr)».

Successivamente la Squadra di Protezione Civile di Riese Pio X, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha raccolto strumenti scolastici (quaderni, penne, matite, ecc.) per i bambini colpiti dal sisma.

L'iniziativa si è svolta in due fasi:

dapprima la raccolta del materiale scolastico in data 10 dicembre 2016 presso il magazzino comunale; successivamente, il 17 dicembre, gli alpini Roberto Gazzola (caposquadra P. C.) e Guido Baseggio si sono recati a Camporotondo di Fiastone (Macerata) per la consegna del materiale didattico raccolto.

Alla fine, l'insegnamento tratto da queste esperienze è stato il medesimo

per tutti quanti: ricevere un "grazie" aiutando gente che non conosci ti riempie il cuore. Segno questo che quel sentimento d'unità nazionale che tanto ci si auspica è più vivo che mai, non ha confini geografici, e gli alpini se ne fanno fieri portatori attraverso la Storia.

Manrico Martini

TONI E BEPI: NO BISOGNA DESMENTEGARSE!

Ciao Toni! Bevetu un'onbra?

Grassie Bepi. Cossa pensetu de 'sta Adunata?

Ciò ghe n'è tante comemorassion da far.

Pa far puìto però bisognarie ricordarse 'e date, i nomi...

Eco! Par farte un'idea, te ricordetu ti co che l'è scuminssià 'a battaglia del Solstissio?

Ostrega, speta che pense... Me par che ièra el sedese giugno...

Vedetu che te sbaglia. El sedese giugno del mienovessento quindese l'è 'l dì che 'l Sesto Alpini parte par conquistar el Monte Nero.

Adess me ricorde anca 'a canson: "Spuntava l'alba del sedici giugno..."

'A Bataglia del Solstissio invesse 'a scuminssia el quindese de giugno, ma del mienovessentodisdoto.

E chi se ricorda quando che l'è mort Francesco Baracca?

El disnove giugno del mienovessentodisdoto proprio sua Bataglia del Solstissio, vedetu questa 'a so, ma 'i è 'ncora in tanti che crede che 'l sia cascà dove che dèss ghe n'è el monumento.

E invesse no, l'è cascà sua Busa dée Rane verso Bavaria.

E ti Toni te ricordetu chi che à fat 'a canson del Piave.

Me par che l'è stat un napoetan che l'ha scrita 'a not del vintitrè de giugno mienovesentodisdoto, dopo

vér savù cossa che 'i à cumbinà i nostri soldai sua Bataglia del Solstissio.

Pensar quanti soldai Taliani e Stranieri che 'i à combatù qua da Asiago al Grapa, e drìo tut el Piave.

Dai Canadesi ai Mericani, dai Francesi ai Slovachi, dai Napoetani ai Sardi ai Siciliani...

Bisognarà scuminssià a ricordarse un poche de robe si-no, che memoria éa 'a nostra?

Adess che co' l'Adunata vegnarà a trovarme tanti amissi che vorà saver calcossa sua guera e sul Piave no sarè proprio bel far 'a figura dei Alpini che ghe basta onbre e soproessa!

Si! Però a mi 'a memoria scuminssia a farme schersi.

Se va par quel anca mi 'na volta me bastéa 'na ociada che dopo me ricordée tut anca a scuro!

A proposito de scuro me ricorde che bel che ièra coa morosa trovarse a scuro par no véder i pecài che se féa!

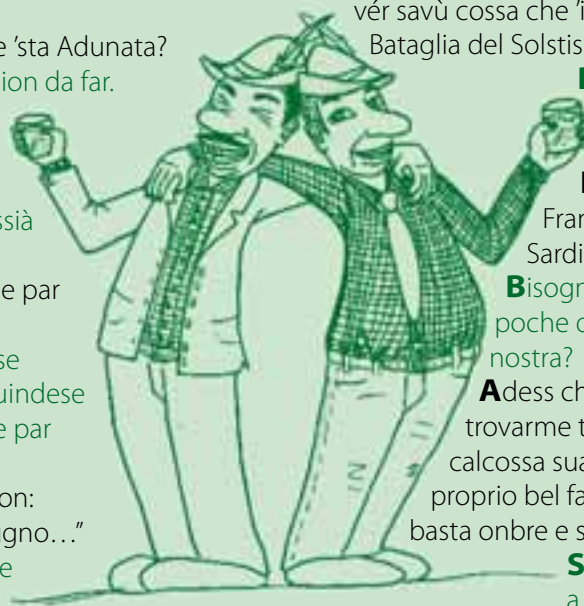
Se l'è par quel coa femena mi stuse 'a luce anca dèss!

Vaeà! Cossa vutu farme credere?

No, no! Te dise 'a verità! Stuse 'a luce parché se me varde nudo me fae pecà mi sol!

Aea saeute Toni!

Àa nostra Bepi!



I.P.

CAPORETTO

ANALISI DI UNA DISFATTA

Premessa

Con la sesta battaglia dell'Isonzo l'Italia vince sul campo le truppe austro-ungariche e conquista Gorizia. Questa vittoria riempie di orgoglio il generale Cadorna che, grazie ad un rapido spostamento via treno della V Armata dislocata sull'Isonzo ed all'indubbio valore dei soldati schierati a difesa del versante montano, era finalmente riuscito a respingere anche la "Strafexpedition" proprio quando gli Austriaci erano ormai in vista della pianura padana.

Esauritesi poi verso la fine di giugno le operazioni sull'altipiano di Asiago, Cadorna riprende ad ammassare uomini e mezzi sul fronte dell'Isonzo, da lui considerato il Fronte principale.

È infatti questo il fronte di guerra che nelle sue intenzioni e dopo la vittoriosa sesta battaglia, pur schierando 22 Divisioni italiane contro sole 9 austriache e perdendo ben 21.000 uomini

- "Gorizia tu sei maledetta" (nasce spontanea tra le truppe questa canzone) - contro meno di 9.000 Austriaci, pensa già ad un vittorioso futuro.

Cadorna vede ormai assai vicina la conquista di Trieste (poche decine di km.), e probabilmente anche la penetrazione fino alle porte di Vienna... Purtroppo tutte le successive grandi battaglie sull'Isonzo non mutano che di poco, sostanzialmente, la linea di combattimento: dopo ogni sfondamento della prima linea di difesa l'esercito italiano ne incontra, sempre molto agguerrita, una seconda ed in taluni casi anche una terza, in un susseguirsi continuo e sterile di attacchi e contraccolpi che mietono tra le nostre fila un numero enorme di morti e feriti senza mai un apprezzabile risultato bellico.

Le cause della disfatta di Caporetto

Si arriva così alla dodicesima battaglia dell'Isonzo, con inizio il 24

ottobre 1917. Le motivazioni che noi tutti conosciamo sono principalmente due:

- l'imperizia dei comandi superiori;
- il mancato intervento dell'artiglieria al momento opportuno.

Queste motivazioni sono senz'altro vere, ma consentendoci di analizzarle con maggiori dettagli scopriamo che la disfatta di Caporetto ha cause assai più diversificate e profonde. La dodicesima battaglia dell'Isonzo dura dal 24 ottobre al 10 novembre 1917. La prima causa risiede proprio nel pensiero del capo di stato maggiore generale Cadorna: nelle sue considerazioni infatti egli non considera imminente un nuovo grande attacco austro-ungarico sul fronte isontino e come tale non allerta assolutamente i suoi generali d'Armata ad una vigile attenta preparazione difensiva, tanto che proprio in quei giorni persino ad un suo generale consente di allontanarsi dal fronte con alcuni giorni di permesso (che poi rientra precipitosamente con una conoscenza ormai imprecisa sugli avvenimenti bellici in corso). I suoi due più importanti sottoposti sono il generale Capello (dai difficili rapporti reciproci) ed il generale Badoglio (il più giovane ed invidiato generale del Regno).

Per ordine dello stesso Capello le sue truppe risultano troppo avanzate su salienti molto difficili da difendere se sottoposti ad un grande attacco. L'attacco inizia alle due della notte



e, complice una fitta pioggia mista a nebbia sui fondovalle, il nemico riesce ad avanzare indisturbato tanto da eliminare con facilità tutte le postazioni italiane avanzate.

Per ordine di Badoglio le artiglierie della sua Armata inspiegabilmente quasi tacciono e non effettuano un serrato e importante fuoco di sbarramento; inoltre gli artiglieri pare non siano a perfetta conoscenza del fuoco di artiglieria di tipo difensivo od offensivo che diversifica grandemente la tipologia dei cannoni da usare e risulta purtroppo evidente che molte postazioni non siano dotate del necessario fuoco difensivo di truppa a seguito del quale gli artiglieri vengono facilmente eliminati dal tiro nemico. Cadorna commette inoltre un enorme errore strategico nel valutare ancora un attacco diversivo l'inizio della penetrazione nemica e non dà gli indispensabili ordini di rinforzo difensivo.

L'attacco

Il capo di stato maggiore è il generale Conrad, il comando in capo delle operazioni viene affidato al generale Below.

Conrad dirama un comunicato a tutti i suoi soldati che finalmente ora è arrivato il momento di far pagare all'Italia il suo tradimento della Triplice Alleanza concordata nel lontano 1882 con gli Imperi Centrali e si aspetta da loro un convinto impetuoso assalto tale da sbaragliare il nemico respingendolo almeno fino al Tagliamento. Nelle

settimane precedenti Conrad ritira dal fronte orientale la maggior parte delle truppe impegnate fino ad allora a fronteggiare la Russia che ora si ritira dal conflitto per la Rivoluzione di Ottobre, e le convoglia sul fronte dell'Isonzo. Altrettanto fa la Prussia in gran segreto.

Verso la metà di ottobre tutto è pronto per l'attacco ed il 24 alle ore 2.00 si scatena l'inferno. Le comunicazioni telefoniche e via telegrafo italiane si interrompono qua e là a macchia d'olio. La punta d'attacco mira a distruggere le fortificazioni di Plezzo e Tolmino, una pioggia di bombe dirompenti miste ad oltre 4.000 granate caricate a gas creano da subito lo scompiglio tra le truppe italiane, stanche e totalmente demotivate; poi, eliminati questi due fianchi, la direttiva di invasione abbatte e supera Caporetto e pochi giorni dopo inizia la ritirata degli Italiani dall'Isonzo, nonostante molte sacche di resistenza che vengono ad una ad una isolate e conquistate.

La disfatta

Come nella "Strafexpedition" Conrad schiera per l'attacco forze superiori a quelle italiane: 353.000 Austro-Prussiani con 2.518 cannoni contro 257.000 italiani con 1.342 cannoni!

Con la disfatta di Caporetto circa 300.000 Italiani cadono prigionieri, oltre 350.000 sono gli sbandati ed i disertori (le fucilazioni per diserzione effettuate sul posto in gran numero

dai carabinieri non sono note...), in tutto 1.600.000 soldati ed 1.000.000 di profughi fuggono precipitosamente attraversando il fiume Torre, il Tagliamento, il Livenza, il Piave. Tra gli Italiani non c'è ora più nessuna combattività, per loro la guerra sembra finita. Significativa l'azione del tenente Rommel che, al comando di alcuni Battaglioni prussiani del Wuerttemberg, riesce a percorrere in due giorni ben 18 km. catturando 9.000 Italiani e perdendo solo 39 uomini! Per la sua eroica azione verrà decorato con la massima onorificenza prussiana.

Cadorna, che accusando incautamente la II Armata di viltà, dimostrata in combattimento non avendo essa saputo contrastare l'avanzata nemica, viene in quei giorni sostituito dal generale Diaz. La ritirata di Caporetto fortunatamente si ferma sul fiume Piave che, essendo in piena, permette agli Italiani di fermare l'avanzata nemica con "la Battaglia di Arresto sul Piave e sul Grappa".

Tutti i ponti del Piave vengono minati e fatti saltare anche se purtroppo, causa l'estrema vicinanza del nemico, centinaia di Italiani lo stanno ancora attraversando morendo nell'esplosione o per annegamento. Ma almeno si blocca l'avanzata nemica e si prepara la strada per la rivincita che porterà alla vittoria finale sull'Impero austro-ungarico.

Amerigo Furlan



Il 26 novembre 2016 dalla Sala Consigliare del Comune di Castelfranco V. si è lanciato un ideale ponte fra la città del Giorgione e la sterminata pianura della steppa russa.

È all'opera instancabile di ricerca dell'alpino Ferdinando Sovran, che nelle aride e inospitali distese della steppa russa si prodiga ormai da tempo nel recupero di reperti militari inerenti al conflitto italo-russo, che si deve il ritrovamento del piastrino militare successivamente attribuito all'alpino Bruno Saretta di Castelfranco Veneto. Questa la sua storia. Il suo alto senso del dovere, l'amore per la Patria e per i suoi commilitoni lo hanno reso meritevole, in un primo momento, della Medaglia di Bronzo al Valor Militare sul Fronte greco-albanese e, in un secondo, della Medaglia d'Argento per la Campagna di Russia.

Poco tempo dopo la Campagna greco-albanese, la sorte lo portò nelle gelide e desolate terre russe. Le sponde del fiume Don, per un lungo periodo, furono la sua casa, ma ad un certo momento, incalzato dalle avversità del conflitto, dovette, a malincuore, prendere la via del ripiegamento. Non c'erano più ordini, non c'erano più certezze, tutto era lasciato al caso ed alla fortuna. Per l'alpino Bruno Saretta, però, quella non era situazione condizionante: la sua unica preoccupazione era di portare al sicuro i suoi uomini, i suoi amici, i suoi... fratelli alpini. Fu proprio per questo che, ad un certo momento, accortosi di un tentativo d'infiltrazione del nemico intenzionato a spezzare quella colonna di disperati, con la sua Compagnia formò una testa di ponte.

Questa audace operazione fermò

IL PIASTRINO DI BRUNO

l'infiltrazione nemica ma chiese il suo conto in termini di vite umane: fra le tante vittime, cadde anche l'alpino Saretta che, per questo, fu decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il corpo di Bruno Saretta non venne mai più ritrovato e sarebbe stato uno dei tanti caduti "dimenticati", ma le cose non sono andate proprio così. Un giorno un contadino del villaggio di Kravzovka, arando il suo campo, s'accorse di qualcosa di insolito fra le zolle di terra. Poco gli ci volle per capire che si trattava di un piastrino militare: lo raccolse e lo pulì con cura. Le lettere dell'alfabeto, che man mano diventavano leggibili, lo fecero trasalire e, chiamati i familiari, lesse ad alta voce: «Italy!».

Nessuno dei presenti, anche se la memoria tornava ad infausti eventi, ebbe un moto di rabbia ma l'emozione del momento lasciò spazio alla pietà: l'anziana nonna, accovacciata vicino al focolare, si coprì la testa con il velo ed invitò tutti ad una preghiera in suffragio. Ormai il ricordo della guerra era lontano, tanto lontano da rendere possibile un'umana vicinanza fra l'anonimo contadino della zona di Kravzovka e l'alpino Ferdinando Sovran. Fu così che il piastrino, tanto prezioso per ciò che significava, venne conservato e, con gran rispetto, consegnato poi nelle mani di Sovran.

Le ricerche presso il Ministero della Difesa, gli uffici dell'ex ARMIR, hanno portato all'attribuzione certa di quel piastrino militare a: Saretta Bruno, nato il 25 giugno 1914 a Castelfranco Veneto (TV). L'Amministrazione comunale ed il Gruppo alpini, immediatamente informati, da quel momento hanno

impegnato tutte le forze disponibili affinché si potesse celebrare la cerimonia di consegna del piastrino ai parenti del caduto.

Tutta l'organizzazione della cerimonia è stata assegnata al tenente ing. Polito ed al segretario del Gruppo Mario Solza che, con perizia, hanno fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

La cerimonia si è tenuta il 26 novembre 2016 nella sala consiliare del Comune di Castelfranco, alla presenza di rappresentanti d'Arma, Autorità civili e militari: quest'ultimi nelle loro divise d'alta uniforme, hanno reso ancor più suggestivo il momento. Il sindaco Marcon, con toccanti parole cariche di senso civico, ha reso onore al concittadino deceduto ed in quei momenti, l'atmosfera, già carica di tensione emotiva, si è arricchita di un silenzio eloquente e rispettoso. Gli alti ufficiali del Ministero e della Divisione "Julia", con i loro interventi hanno contribuito ad aumentare la partecipazione emotiva che si è leggermente stemperata, trasformata in rispetto religioso, quando il Cappellano militare ha iniziato il rito della benedizione di quel semplice piastrino che però rappresentava la vita e morte di un alpino.

In quel momento per i partecipanti alla cerimonia non è più stato facile controllare l'emozione: qualche colpo di tosse, qualche respiro più frequente ecc., mentre dalle borsette di tante signore facevano capolino dei fazzolettini bianchi per asciugare le lacrime. La cerimonia si è conclusa con l'attenti al suono di tromba del "Silenzio".

Ugo Mariuz



L'ASSOCIAZIONE "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO" E IL CAMPO DI AVIAZIONE DI ARCADE

- A - Casa Montanari-Campagna
- 1 - Baracche smontabili
- 2 - Hangar per Caproni 48x24
- 3 - Hangar per Caproni 48x24
- 4 - Hangar affiancati 56x21
- 5 - Corpo di guardia 18x5
- 6 - Hangar smontabili in ferro 78x25
- 7 - Hangar smontabili in ferro 78x25
- 8 - Rimessa per auto 60x14
- 9 - Caserma per truppa 76x14
- 10 - Hangar smontabili in ferro 78x25
- 11 - Deposito esplosivi 6x4
- 12 - Latrina ufficiali 3,5x3
- 13 - Cucina 8x6
- 14 - Lavatoio truppa 7x4
- 15 - Cabina di trasformazione 5,2x5
- 16 - Baracca "bianchi e Steiner" 20x4
- 17 - Baracca "Gioia" 14x7,8
- 18 - Piattaforma di orientamento d'12
- 19 - Tettoia e blocco prova motore 6x3
- 20 - Segnale di atterraggio voli notturni
- 21 - Segnale di atterraggio voli diurni



La storia è già nota, ma il sindaco di Arcade Domenico Presti ha voluto approfondire la ricerca sul Campo d'Aviazione di Arcade, operativo durante la Prima Guerra Mondiale.

I lavori di costruzione del Campo, realizzato su un'area di 460 per 380 metri circa, iniziarono nell'ottobre 1916 in località "Campagna Bianca", come centro di formazione per squadriglie aeree. Divenne operativo dal mese di novembre 1916. Fu poi dotato di strutture logistiche, casermetta, dormitori, hangar smontabili in ferro con rotaie idonee al ricovero dei bombardieri "Caproni". Verso la fine del 1918 fu usato anche dal 66° Squadron della RAF (Royal Air Force) di Sua Maestà britannica. L'organico (teorico) del Campo era di 5 ufficiali e 64 uomini di truppa per 13 aeroplani: 4 "Nieuport XI", 6 "SP.2" e 3 "SAML".

Alla fine della guerra è rimasto operativo come campo di fortuna fino al 1921. Nel 1924 tornò a essere terreno agricolo. Oggi è di proprietà dei fratelli

Cendron che lo coltivano a vite. Data la presenza dei sassi della Campagna Bianca il vino acquista qualità! Durante questi anni molti sono stati gli incontri anche indesiderati con le strutture dell'aeroporto. Più di una volta l'aratro ha intercettato le fondamenta degli hangar riportando anche qualche danno. Sono stati trovati tubi dell'acqua perfettamente conservati perché l'aeroporto era fornito di luce elettrica e acqua potabile. I confini della struttura sono stati identificati con una certa precisione, dato l'allineamento degli hangar e dei plinti di cemento che delimitano l'area.

Rimaneva però il dubbio che potessero ancora celarsi ordigni o altre sorprese sepolte. Per questo il sindaco di Arcade ha chiamato gli operatori dell'Associazione "Battaglia del Solstizio" che, in una bella domenica di primavera, hanno setacciato tutta l'area con i loro strumenti cercametalli. Sono state trovati alcuni bossoli di fucili italiani e francesi, schegge di granate e persino

10 centesimi dei primi del Novecento. Dato l'alto numero di piloti passati per il Campo d'Aviazione di Arcade si suppone che si potrebbe trovare ancora documentazione interessante negli archivi della Difesa.

È comunque intenzione dell'Amministrazione comunale di Arcade di mettere indicazioni atte a far incontrare gli amanti della storia con le pietre, i sassi che raccontano di eroi, di battaglie, di uomini che hanno contribuito a fare dell'Italia una Patria.

Isidoro Perin

A pag. 56: alcune foto della toccante cerimonia di consegna del piastrino dell'alpino Bruno Saretta, caduto nella steppa russa durante il ripiegamento della nostra Armata; qui a fianco: la mappa del Campo d'Aviazione di Arcade; sotto: un plinto delle fondamenta degli hangar intercettato dall'aratro dei Cendron; in basso: la squadra al completo con il sindaco Domenico Presti accovacciato e l'assessore Fabio Gazzabin secondo da sinistra, attorniti dai volontari dell'Associazione "Battaglia del Solstizio"



I PICCOLI PRESEPI DAL MONDO



Dal 18 dicembre 2016 all'8 gennaio 2017: la tradizionale mostra sui presepi e sul Natale non tradisce le aspettative

In alto a sinistra: un'immagine dell'allestimento della sala al piano terra del Portello per la mostra di Natale 2016; a destra: il presidente sezionale Panno e il responsabile del Portello Sile Raccanelli (primo da destra) con altri convenuti alla presentazione; sotto a sinistra il manifesto della mostra e a destra il taglio del nastro inaugurale da parte del consigliere comunale Sossio e del Presidente sezionale;

Trascorse poche settimane dalla fine della mostra riservata ai soci INAIL, esposizione che ci ha visti partecipi ad una coinvolgente operazione dal punto di vista emotivo ed anche temporale, dato che il tutto si è concluso dopo la prima settimana di dicembre, pensavamo quest'anno di non riuscire ad allestire la tradizionale mostra dei presepi di fine anno. Poi, invece, il passaparola ha funzionato ed in pochi giorni, grazie all'apporto di affezionati volontari, abbiamo realizzato una mostra tra le più belle degli ultimi anni.

Il titolo "Contemplando il piccolo presepio...da tutto il mondo" faceva capire che si trattava di una raccolta soprattutto di presepi piccoli e da tutti i Continenti. Gli spazi ristretti e la disponibilità di piccole vetrinette ci costringono a questa scelta. Esposti presepi provenienti dall'America Latina, dall'Africa e dall'Asia. Molto piccoli, costruiti con materiali più disparati, tipo foglie di bambù, melograni, sassi ecc., oltre terracotta, ceramica ed anche argento. Di dimensioni un poco più grandi una serie di tronchetti e radici, rigorosamente raccolti nel Piave o lungo le spiagge jesolane, scavati e ricavati all'interno delle bellissime natività. Inoltre un bellissimo Gesù Bambino in ceramica del 1950, uscito dalle abili mani di un artista napoletano. Non mancavano i tradizionali presepi più grandi, come ad esempio quello costruito all'interno di una scenografia teatrale della Aida, quello che riproduceva un villaggio arabo, poi per i bambini quelli con le statuine mobili e lo scorrere dell'acqua. Insomma, una mostra completa e multiforme.

Il giorno 18 dicembre il presidente Raffaele Panno ed il consigliere comunale Vitale Sossio, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, hanno tagliato il nastro e dato inizio all'inaugurazione.

Gradita la presenza del presidente del COA (Comitato Organizzatore Adunata) Luigi Cailotto e di una rappresentanza alpina della città di Asti, che ci ha ospitati nel 2016 in occasione dell'Adunata nazionale. L'occasione della loro presenza era dovuta alla successiva inaugurazione ed apertura del negozio ANA in piazza dei Signori, vetrina pubblicitaria importante in prospettiva Adunata del Piave. La mostra, visitata da tante famiglie e tantissimi bambini, ha chiuso i battenti l'8 gennaio: arrivederci alla nuova edizione 2017-'18!

*Il responsabile
Giampaolo Raccanelli*



SCATTO, DIPINGO E SCRIVO... IL MIO CORAGGIO

15-30 ottobre a Treviso e 10-16 novembre 2016 a Belluno: gli alpini aiutano l'INAIL

La forza ed il coraggio di ricominciare dopo un grave infortunio sul lavoro sono stati i temi di opere, racconti, fotografie e poesie presentate da persone disabili nell'ambito della prima rassegna artistica culturale "Scatto, dipingo e scrivo il mio coraggio" organizzata in collaborazione con l'INAIL. Persone che hanno emozionato per l'entusiasmo e la voglia di vivere pur in condizioni difficili.

Riportiamo le considerazioni che con l'occasione il presidente Raffaele Panno ha riservato e pubblicato nel catalogo:

"In questi anni sono state molte le mostre organizzate dagli alpini presso lo spazio culturale de "Al Portello Sile". È un onore per tutta la Sezione ospitare la prima delle tele dei Soci INAIL, dando così spazio ad una

mostra che poi sarà itinerante e avrà luogo presso altre Sezioni alpine.

Se cerchiamo un legame immanente fra le attività degli alpini e l'arte abbiamo a primo avviso non poche difficoltà. Da un lato la guerra, il militarismo, ma anche gli aiuti umanitari e l'impegno civile, dall'altra la descrizione e rielaborazione del mondo – esteriore ed interiore – attraverso il mezzo artistico. Ecco, penso che proprio nel punto di apparente massima differenza possiamo trovare anche la comunicazione più interessante fra i due ambiti. L'arte è una riflessione privilegiata sul nostro esistere che ci rimanda ad un'immagine di noi. E di questa abbiamo bisogno non solo per fuggire dalla realtà grazie al mezzo dell'immaginazione, ma anche per comprendere il nostro ruolo, vederci, capire. Penso ai grandi cicli sulla guerra di Otto Dix, soldato nella Prima Guerra Mondiale, il quale rivelò con una potenza prima inesplorata



le atrocità della trincea. Ma penso anche ai famosi cicli dei futuristi italiani, illusi nel vedere nel fenomeno bellico il compimento del progresso, dello sviluppo, della potenza della tecnica. Arte che inganna, quindi, e arte che rivela. Ci abbandoniamo alla magia dell'arte e accogliamo con piacere i contributi degli artisti che qui espongono nella cornice della nostra Sezione".

Giampaolo Raccanelli



FINO ALL'ULTIMA CARTUCCIA



La gara sezionale di tiro a segno "Tira e Tasi" spegne dieci candeline

Nacque quasi per scommessa, una reazione nei confronti della stagnante situazione della competizione sportiva fra i Gruppi della nostra Sezione: tramontata – speriamo temporaneamente - l'era dei tornei di calchetto, l'ultimo dei quali, il "Memorial Nani" organizzato dal Gruppo "M. O. E. Reginato", aveva visto la partecipazione di poche squadre, si pensò ad una manifestazione accattivante ed accessibile a tutti. Quanti di noi, terminata la "naja", non hanno più abbracciato un fucile? E se pur non si tratta del mitico Garand, o del F.A.L., anche una carabina calibro 22 può rievocare i tempi dell'ormai lontana vita militare, con in più il vantaggio di essere maneggiabile anche da chi un'arma non l'ha mai impugnata: ecco l'idea di una gara di tiro a segno, aperta ad alpini, ma anche ad amici e familiari, dove tutti possano provare l'ebbrezza del tiro, seguiti e consigliati personalmente e con competenza da un istruttore di linea. E se a contorno ci mettiamo un padiglione con una frasca ben fornita

dove rifocillarsi dopo la prestazione, un omaggio eno-gastro-nomico (un pacco di pasta Sgamaro a km. zero ed una bottiglia di Merlot della cantina Riul), abbiamo tutti gli ingredienti per il decennale successo dell'unica gara sportiva aperta a tutti e di richiamo nell'ambito della Sezione di Treviso.

La manifestazione ha avuto anche un altro effetto: fin da subito ha visto la collaborazione dei tre Gruppi cittadini, dimostrando che unendo le sinergie si possono ottenere risultati insperati; nel corso del decennio è stata completata la strada che ha portato alla felice riunificazione dei Gruppi interessati, ed ora la gara "Tira e Tasi" è organizzata dal Gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T. Salsa-E. Reginato", sempre in collaborazione con la sezione di Treviso del Tiro a Segno nazionale che fornisce, oltre al poligono, anche una nutrita schiera di pazienti istruttori ai quali siamo sinceramente grati (in alto a destra un momento della

gara). Negli ultimi anni si è aggiunta la possibilità per i minorenni di

provare il tiro con la carabina ad aria compressa, seguiti da un'istruttrice, in un'area dedicata del Poligono.

Venendo alla manifestazione di quest'anno, svoltasi domenica 16 ottobre, si deve registrare la novità del posticipo dell'inizio della competizione alle ore 9 (prima era alle 8) a causa delle proteste dei residenti nella zona che non gradivano venir svegliati dalle scariche di fucileria... Così va il mondo, e così sarà anche per gli anni a venire, per cui sconsiglio di presentarsi troppo presto, pena una lunga attesa: meglio venire in tarda mattinata o nel pomeriggio. I tiratori sono stati 167, una manciata in più rispetto all'anno scorso, ma i rientri sono stati solo 4 a causa del minor tempo a disposizione per la gara: un'ora in meno si traduce in almeno 20 prestazioni perse e qualcuno, non potendo attendere, ha dovuto rinunciare alla competizione. Di ciò dovremo tener

conto per il futuro, magari prevedendo una finestra nel pomeriggio del sabato. I Gruppi rappresentati erano 27: per effetto del regolamento sono state estrapolate 8 squadre valide ai fini della speciale classifica, che è stata vinta dai padroni di casa con ben 845 punti, seguiti da Mogliano V. con 803 punti e Ponzano V. con 773. Le altre squadre, che hanno comunque ben figurato ed hanno il merito di essersi validamente costituite, sono nell'ordine Arcade, Roncade, S. Polo di Piave, Monastier e Castelfranco V.

Le classifiche individuali complete sono da tempo disponibili sul sito internet del Gruppo e della Sezione; riporto qui i tre migliori classificati per ciascuna categoria. Va sottolineato che nelle categorie "Amici" e "Stelle" sono ricompresi tutti i "non alpini", di sesso rispettivamente maschile e femminile, indipendentemente dall'iscrizione o meno all'ANA. Nel caso di non iscritti, sono stati i concorrenti stessi ad indicare il Gruppo in cui si riconoscevano.

Categoria Alpini (101



partecipanti): primo classificato Paolo Checchin, del Gruppo di Mogliano Veneto, con 182 punti, seguito da Luigi Tonon di Cimadolmo (177) e Mauro Giuriato di Città di Treviso (175).

Categoria Amici (43 tiratori): primo nella categoria ed anche in assoluto Fabio Zanoni di Città di Treviso con 187 centri, seguito da Mauro Furlan di Vedelago (172) e Diego Tubia di Ponzano V. (171).

Categoria Stelle (16 atlete): ha vinto Marilisa Cristofoli di Città di Treviso con 173 punti, tallonata da Sabrina Figallo di Monastier con 171 punti

ed Ersilia Giovannini di Mogliano con 158 centri.

I restanti sette sono inseriti nella speciale classifica riservata agli iscritti all'UITS, alla FITV o ad Associazioni venatorie, sportive, dilettantistiche, ecc le cui attività comportino l'utilizzo di armi da fuoco o a gas compressi: in questa categoria anziché nella categoria alpini è stato erroneamente iscritto il componente della Giunta di Scrutinio Varinnio Milan, e ce ne scusiamo con l'interessato.

Nella mattinata di domenica 4 dicembre ha avuto luogo la cerimonia di premiazione presso la baita

del Gruppo organizzatore (nelle tre foto in alto; sotto: uno scatto al tavolo della giuria di gara): pur rinunciando alla maggior platea rappresentata dalla riunione dei Capigruppo, sede di premiazione nelle scorse edizioni, si è potuto dedicare maggior tempo ed attenzione agli atleti

premiati, che hanno ricevuto, oltre alla pergamena e la coppa, anche un gradito e succulento omaggio alimentare. Al termine, come si conviene, un rinfresco ed un brindisi augurale per le prossime festività natalizie.

Paolo Carniel



PROGRAMMA SPORTIVO NAZIONALE 2017

- 11/12 febbraio - 82° Campionato ANA di sci di fondo in Val Formazza (sez. Domodossola);
- 19 marzo - 51° Campionato ANA di slalom gigante all'Abetone (sez. di Firenze);
- 9 aprile - 40° Campionato ANA di sci alpinismo a Rhemes Notre Dame (sez. di Aosta);
- 30 aprile - Campionato ANA di mountain-bike a Mandello Lario (sez. di Lecco);
- 18 giugno - 46° Campionato ANA di corsa in montagna a Ozzano (sez. di Casale Monferrato);
- 10 settembre - 45° Campionato ANA di marcia di regolarità in montagna a Giaveno Valgioie (sez. di Torino);
- 30 settembre/1° ottobre - Campionato ANA di tiro a segno: 34° di pistola e 48° di carabina a Verona (sez. di Verona);
- 22 ottobre - Campionato ANA di corsa in montagna a staffetta a Moriago della Battaglia (sez. di Valdobbiadene).

ASPETTANDO L'ADUNATA: LA MARCIA DI REGOLARITÀ A VALDOBBIADENE E MORIAGO

Anche a livello sportivo l'Adunata del Piave, in particolare le manifestazioni per l'avvicinamento "Aspettando l'Adunata", ha avuto alcuni momenti di grande importanza. In particolare le due giornate dedicate alla memoria della Grande Guerra nei luoghi simbolo, lungo la linea del Fronte del Piave, tra Valdobbiadene e Moriago della Battaglia. Sabato 15 e domenica 16 ottobre protagonista è stata l'Isola dei Morti di Moriago, dove sabato sera si è svolta una suggestiva fiaccolata nei luoghi dei combattimenti, è stata celebrata una messa nella chiesetta votiva Madonna del Piave seguita dall'Alzabandiera e dalla deposizione di una corona al cippo degli Arditi, in un atto compiuto dagli alpini insieme ai bambini delle scuole di Moriago. Le cerimonie hanno visto sventolare i Gonfaloncini dei Comuni di Moriago, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Vittorio Veneto, una trentina di Gagliardetti dei Gruppi alpini e i 4 Vessilli delle Sezioni che organizzano l'Adunata del Piave. Domenica 16 ottobre la giornata si è snodata tra memoria e sport, grazie alla Marcia di Regolarità in montagna -Trofeo "Biscaro Enea", valevole come prova interregionale, che ha coinvolto 79 coppie per un totale di 158 partecipanti giunti dal Triveneto (a fianco le

premiazioni).

Un percorso di 16 km. da Santo Stefano di Valdobbiadene all'Isola dei Morti lungo la linea del Fronte, con tappe in luoghi suggestivi dal punto di vista paesaggistico ma anche storico. Novità per questo tipo di gare, la fermata di due minuti (pit-stop) sui colli di Valdobbiadene con visione su Grappa, Piave e Montello mentre delle guide raccontavano i drammatici fatti avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale. La partenza è stata fissata presso il monumento ai Caduti di Vittorio Veneto e la premiazione nel piazzale Ragazzi del '99 all'Isola dei Morti. Lungo il percorso sono state collocate delle tabelle esplicative che rimarranno a memoria.



La gara (che ha visto tra i partecipanti il sindaco di Moriago Giuseppe Tonello in coppia con il capogruppo locale Michele Guizzo, foto sopra) ha registrato la presenza del sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese, dei presidenti delle Sezioni ANA di Vittorio Veneto Introvigne e Valdobbiadene Baron.

*L'addetta stampa
dell'Adunata del Piave
Laura Simeoni*



III Rgpt.

TANTI AUGURI E... BUON LAVORO

Si è riunito martedì 20 dicembre nell'accogliente sede del Gruppo alpini di Quinto di Tv e S. Cristina il III Raggruppamento formato dai Gruppi di Preganziol, Quinto e Zero Branco. Presenti i Consigli di Gruppo al completo per una serata all'insegna della convivialità a pochi giorni dalle Festività Natalizie (foto a lato). Indetta dal consigliere nonché tesoriere sezionale Marco Simeon, per una panoramica su argomenti di scottante attualità tra cui il Regolamento dei Gruppi e le ultime novità riguardanti l'Adunata del Piave.

L'amalgama tra Gruppi di uno stesso Rgpt. costituisce senza ombra di dubbio una parte fondamentale nel buon andamento delle attività proprie della Sezione e soprattutto quando si affrontano tematiche inerenti la vita dei Gruppi la buona coesione tra Consigliere sezionale e Capigruppo

facilita non poco la distensione e il dialogo finalizzati al raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Appuntamento tradizionale questo, per uno scambio di auguri con l'immane banchetto finale fedeli al motto latino: "Nunc est bibendum".

Il tesoriere sez. Marco Simeon



Da 60 anni, ben prima che fossero istituzionalizzati gli “amici” degli alpini, il Gruppo di Breda si onora di avere tra i soci un’iscritta di tutto riguardo: Rosanna Spigariol.

Era il 1956, occasione la fondazione del Gruppo, quando fu individuata quale madrina per il battesimo del Gagliardetto. La scelta fu dettata dal fatto che la ragazza del tempo, oltre ad essere nipote del soldato ed artigliere alpino Lino Spigariol, morto sul Fronte greco-albanese nell’ultima guerra mondiale, abbinava in sé pure una prorompente freschezza giovanile, dote idonea a scaldare i cuori anche a dei vecchi reduci.

Dopo quella data segnata dal destino, Rosanna non si è più staccata dalle sorti e vicissitudini del Gruppo e, quando è libera dai ruoli familiari, partecipa volentieri ad alcune iniziative che vengono messe in programma, ed è sempre sollecita a rinnovare l’iscrizione.

In occasione della festa del 60° del Gruppo, il 24 aprile 2016, non si poteva quindi fare riconoscimento più gradito a Rosanna che riproporla all’unanimità nel ruolo di “madrina” del nuovo Gagliardetto, visto che quello vetusto e “sbufurato” del lontano 1956 è stato messo in bacheca per sempre. Cornice curiosa di tale battesimo però è stato vedere il cambio del Vessillo sull’asticella: da una parte lei nel ruolo di madrina, dall’altra il nostro alfiere che da anni risponde al nome di Lino Spigariol, suo fratello, omonimo dello zio caduto in guerra di cui, a ricordo, porta il nome (nella foto Lino è alla sua sinistra). Una scena davvero toccante per chi conosce queste persone, la loro storia, l’amore per le cose semplici e l’attaccamento al Corpo degli alpini.

Grazie Rosanna, grazie Lino; viva l’alpinità!

Augusto Merlo

Breda d P.

UN GAGLIARDETTO, LA MADRINA E L’ALFIERE



La collaborazione tra parrocchia di S. Lorenzo ed il Gruppo alpini di Arcade riprende il suo cammino. Il parroco don Giuseppe ha chiesto agli alpini la disponibilità per la pulizia interna del campanile, reso impraticabile dallo strato di guano (“schit”) che gli uccelli hanno depositato in più di vent’anni dall’ultima pulizia.

Dopo una ricognizione

sul posto ed accertatisi della fattibilità dell’operazione, alcune squadre di volontari del Gruppo, bardate a dovere (nelle foto), quasi da R.I.S., munite di badili, scope e secchi hanno dato il via all’operazione che si è protratta per cinque sabati mattina. Si sono asportati quasi 5 m³ di guano, pulendo e disinfettando tutti i piani e le scale a chiocciola del campanile. Infine, per



rendere duratura la pulizia, si sono collocate delle reti metalliche sulle vetrate.

Tutto il lavoro, nel puro spirito alpino, è stato svolto gratuitamente e le reti metalliche sono state donate da un’azienda del paese. Ancora una volta una collaborazione alpina svolta al motto di: “ricordare i morti aiutando i vivi”.

Il Gruppo di Arcade

Arcade

GLI “ANGELI” DEL CAMPANILE

Caerano S. M. FESTA DEGLI ALBERI 2016

Nell'Autunno caeranense si è svolta la festa degli alberi, quando circa 150 bambini hanno messo a dimora due piante, un castagno ed un noce, coadiuvati dalle loro maestre e dagli alpini del Gruppo locale (nella foto di archivio, un momento della fase di piantumazione).

Presente il capogruppo Giglio Sartori il quale, con pale alla mano assieme agli alpini presenti, ha incominciato a scavare; successivamente i bambini hanno piantato gli alberi, provando molto entusiasmo e tanta gioia. Sono state due ore passate in allegria per i bambini, i quali si divertivano a riempire le buche di terra con le loro piccole mani, volendo infine mettersi il cappello alpino ("speriamo bene", ho pensato...).

Alla fine di tutto ci aspettava un po' di rinfresco, con tanti ringraziamenti da parte della madre superiora e delle maestre. Io spero che si possa ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo. Infine sono venuto a sapere che gli alpini intervenuti hanno fatto anche una "castagnata", per la felicità dei bambini dell'asilo.

Remo Cervi



Camalò GIORNATA DELL'ALPINO 2016

Lo scorso 23 ottobre si è svolta l'annuale "Giornata dell'alpino" del Gruppo di Camalò.

Il programma era molto articolato ed intenso, poiché siamo stati impegnati per l'intera giornata di domenica. Ci siamo ritrovati numerosi e di buon mattino alle 10 presso la sede del nostro Gruppo per iniziare le celebrazioni di rito, le quali prevedevano, come sempre, gli onori alla Bandiera con la cornice dell'Inno nazionale. Momento molto emozionante, l'attimo in cui in nostro infaticabile capogruppo Samuele ci ha dato l'ordine di schierarci e di metterci sull'Atten-ti per rendere gli onori ufficiali.

Di seguito ci siamo recati al cimitero del paese per deporre un mazzo di fiori in ricordo degli alpini "andati avanti". Alle 11 iniziava la S. Messa nella chiesa parrocchiale, alla quale abbiamo assistito tutti con viva emozione, specialmente quando era arrivato

il momento della lettura della nostra Prega-ira. Personalmente ho provato un brivido ed una grande gioia nel sentire che veniva recitato il testo originale e non quello taroccato per l'imperante "politically correct".

Finita la messa, breve aperitivo con spuntino nei locali della sede, e poi via tutti allegri e festanti per recarci in un ristorante sul Montello a degustare i prelibati piatti preparati dai titolari in occasione del nostro pranzo sociale.

Giornata molto bella passata insieme agli alpini e alle loro famiglie, nel segno del vero spirito alpino, dove io credo tutti si sentano parte di un'Associazione viva, fatta non solo di valori che molti considerano obsoleti, ma anche e soprattutto di persone che spendono un po' del loro tempo libero per contribuire a rendere grande l'ANA.

Mauro Micheluzzi



Cendon

IL PIACERE MA PRIMA IL DOVERE

Sul masso del Piave dinanzi alla scuola media di Silea è riportata la frase: “Per noi è legge il DOVERE” (foto sotto).

Anche in questo credono gli alpini di Silea e di Cendon, Gruppi comunali che onorano i Caduti dinanzi a questo cippo durante le loro commemorazioni ufficiali. La festa del Gruppo di Cendon è iniziata domenica 20 novembre 2016, giornata nebbiosa e particolarmente umida, con l'Alzabandiera alle scuole medie proprio dinanzi a quel cippo, proseguendo poi con la deposizione di un cesto di fiori in onore ai Caduti (foto in alto a sinistra). Presenti numerosi alpini e amici del Gruppo, con il Comune rappresentato dagli assessori dott.ssa Rosanna Potente e sig. Mario Canzian, i Gagliardetti dei Gruppi di Rgpt. di Biancade, Carbonera e Silea con a capo il consigliere sezione Luigi Fuser. Terminata la breve e toccante cerimonia, il capogruppo Ivano Gentili ha salutato tutti i presenti e li ha invitati a partecipare alla S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Elena, seconda tappa ormai classica della

giornata di festa.

Naturalmente la terza è stata il pranzo annuale, classico momento conviviale dove ritrovarsi in compagnia, salutando vecchi e nuovi amici, scambiarsi opinioni e idee sugli alpini e la vita in genere (quest'anno il piatto forte era, giocoforza, l'Adunata di Treviso 2017). L'agriturismo Porcaloca di Casale sul Sile ha accolto i nostri soci con un'ospitalità veramente eccellente, piatti ricercati e abbondanti, un servizio riservato e molto preciso e professionale (foto a destra). 65 persone hanno fatto festa fino alle 17 circa (quasi un matrimonio...), anche perché dopo il pasto la ciliegina sulla torta è stata la consueta, ricchissima lotteria del Gruppo, con splendidi regali (soprattutto ceste natalizie e ai primi posti in graduatoria alcuni elettrodomestici) e grande divertimento, al quale poi hanno partecipato, rapiti dall'allegria alpina, alcuni avventori dell'agriturismo che pranzavano nella nostra stessa sala!

Prima del pranzo ha preso la parola il Capogruppo che ha ringraziato tutti per la presenza e l'aiuto espresso in

varie occasioni al Gruppo, chiedendo a tutti gli alpini e “amici” in forze di dare una mano nei prossimi mesi per la Sezione, impegnata nell'organizzazione dell'Adunata del Piave. La presenza del consigliere comunale Francesca Benedetti, raggiunto poi per il caffè anche dal sindaco di Silea dott. Silvano Piazza (precedentemente impegnato altrove), hanno confortato i nostri soci: la collaborazione costante e positiva con l'Amministrazione comunale è uno dei punti di forza di questo come di tantissimi altri Gruppi della nostra Sezione e, vorrei dire, dell'ANA intera.

Al prossimo anno!

P. B.



Falzè di Trevignano

IL NUOVO PARCO "MARIO RIGONI STERN"

Una pianta messa a dimora dallo scrittore e alpino Mario Rigoni Stern nel suo giardino di casa sarà testimone del legame che si è creato fra la famiglia Rigoni Stern e quella delle penne nere di Falzè.

Il patto, suggellato dal figlio di Mario, Gianni, si è trasformato in realtà il 18 e 19 novembre 2016. Il tutto è nato, e ha messo radici, non per caso, ad aprile. Frutto di quello che si è rivelato non essere un solito venerdì sera. Il 22 aprile 2016, infatti, è entrato nel libro della storia del Gruppo alpini di Falzè che con un doppio appuntamento hanno celebrato e varato il nuovo centro polifunzionale "Mario Rigoni Stern" (foto sotto). Alla moda alpina: tanto cuore, lavoro e sudore con le risorse del Comune, hanno realizzato un autentico angolo di paradiso. Un'ampia struttura ricettiva per l'attività di socializzazione e di promozione culturale, circondata da un vasto parco aperto al pubblico, con giochi per bambini e sentieri ben tracciati. Un luogo lontano dai pericoli e ben sorvegliato dove bimbi, mamme e future mamme possono passeggiare, riposarsi, respirare aria pulita nel verde. Il Gruppo di Falzè, per ossigenare il parco "Rigoni Stern" ed essere più

specificatamente operativo, si è trasformato così in "Associazione Amici Parco Mario Rigoni Stern" dove trovano spazio anche le famiglie e gli amici, tutti arruolati per gestire l'ampia struttura.

Con la coordinazione del capogruppo Giovanni (Carlo) De Piccoli è stata pianificata una serata storica. Prima l'appuntamento culturale a villa Onigo a Trevignano, promossa con l'assessore Maria Giovanna Favero ed il giornalista Sergio Zanellato, gli organizzatori e animatori dei "Martedì in villa", la rassegna annuale di cultura che ha raggiunto gli 11 anni di vita - che per l'occasione hanno dato vita ad un fuori programma su misura. Relatore è stato lo storico prof. Lucio De Bortoli che ha illustrato la figura di Mario Rigoni Stern dandone una lettura "montebellunese". Scoprendo autentiche chicche di vita, ricordi della famiglia materna dello scrittore sfollata a Montebelluna nel corso della Grande Guerra. E ricordando come proprio Montebelluna l'ha proclamato e insignito della cittadinanza onoraria.

Lucio De Bortoli, fra l'altro, l'ha così fotografato: «Mario Rigoni Stern ci ha dato molto. Ci ha raccontato il dramma della guerra



di Russia e l'interminabile agonia nella neve e nel gelo di una steppa infinita nel corpo e nell'anima. Ci ha raccontato i ricordi di chi ha vissuto la Grande Guerra sull'altopiano e a valle, nella piana e da profugo. Ci ha raccontato le straordinarie epopee di decine di figure assolutamente ordinarie nella loro divina semplicità di vita e di sentire. Ci ha raccontato il bosco e gli animali, l'universo naturale e il suo lungo, interminabile e sino a ieri compiuto ed equilibrato rapporto con i bisogni umani. Ci ha raccontato storie di malghe e di baite, di case e rifugi, di andate e ritorni, di abbandoni e ritrovamenti, di perdite e smarrimenti, di fatiche e rivelazioni, attraversamenti sofferti ma necessari di un Novecento che non ci ha risparmiato probabilmente nulla, nel bene e nel male. Il patrimonio di ricchezza umana che Rigoni Stern ci consegna è dunque una lezione che non scorderemo mai: quella di aver raccontato tutto, senza sconti e senza rancore, per poter costruire finalmente un futuro di pace e di armonia».

Poi il gran finale al centro "Rigoni Stern" di Falzè dove è stato festeggiato il figlio del grande alpino e amante della natura, il dott. Gianni che è arrivato da Asiago pur con un braccio ingessato accompagnato dalla sua signora.

È stata una doppia festa per rendere onore ad un grande, sia come uomo che

come scrittore, sia come figura pubblica che privata. Un autentico simbolo, un punto di riferimento. Grande scrittore, uomo di montagna e "Alpino sempre".

All'indomani, mobilitazione generale dell'intera popolazione trevigianese con una folta rappresentanza di Gruppi alpini del Comune per la "Giornata in parco". Presenti il sindaco Ruggero Feltrin, il vicepresidente della Provincia ed ex sindaco Franco Bonesso (ufficiale alpino), con ospite d'onore il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Nel parco "Mario Rigoni Stern" la cerimonia inaugurale con il rituale taglio del nastro tricolore, discorsi ufficiali e applausi a chi l'ha voluto e realizzato: Comune di Trevignano ed alpini di Falzè in primis (foto sopra).

Un'ultima considerazione ad arricchire la storia che non è ancora finita. Il dott. Gianni Rigoni Stern è stato una bellissima sorpresa: si è inserito benissimo ed è stato assalito e conquistato dalla simpatia degli alpini di Falzè tanto è vero che si sono varate ulteriori iniziative che lo vedranno impegnato nel prossimo futuro, fra le quali la messa a dimora nel parco dedicato al padre di una pianta cresciuta nel giardino e piantata dallo stesso scrittore.

Il Gruppo di Falzè





Giavera del Montello

ALLA RICERCA DELLA MONTAGNA CON CUORE ALPINO

Davide Gallina, figlio dell'alpino Claudio del Gruppo di Giavera del Montello, che nel corso degli anni gli ha trasmesso il tarlo della montagna, assieme a sua moglie Natalie alla fine di marzo 2016, ha compiuto un trekking nel paese asiatico avente per meta il campo base del monte Everest posto a 5.364 m. d'altitudine (nelle splendide foto di questa pagina). Una volta arrivati all'aeroporto di Lukla a 2.700 m., considerato tra i più pericolosi al mondo (la pista di 480 metri ad un'estremità termina nel vuoto e dall'altra finisce a ridosso della parete di una montagna), hanno dato inizio al loro cammino. Il trekking si è svolto tutto in piena autonomia senza alcun

bisogno di guide o portatori locali e dopo aver superato nell'arco di 8 giorni i villaggi di Namche Bazaar, Tengboche, Dingboche e Lobuche (quest'ultimo il più alto in quota precisamente a 4.940 metri), villaggi molto utili come sosta di pernottamento nonché di acclimatamento, il 5 aprile hanno così raggiunto - con non pochi problemi, causati sia dall'ostilità del territorio sia dalle quote via via sempre più elevate, ma fortemente decisi di riuscirci -, la loro tanto desiderata meta del campo base dell'Everest.

Lo scenario che si è a loro presentato è stato a dir poco unico quanto sconvolgente anche se a loro dire con un po' di delusione, in quanto da lì

non si vede il tetto del mondo. Dopo pochissimo tempo, dedicato particolarmente alle foto di rito, hanno fatto così ritorno verso il villaggio più vicino preoccupati anche di doverci arrivare prima del buio della sera. Dopo altri 3 giorni erano nuovamente a Katmandu fieri e pienamente soddisfatti della loro impresa compiuta lungo all'incirca 150 km. Un bravi sincero da tutti gli alpini (e non) di Giavera ed in special modo dai loro genitori.

Il Gruppo di Giavera del M.





Montebelluna L'ITALIA CHIAMÒ...

Sabato 22 ottobre 2016 al Palamazzalovo a Montebelluna è andato in scena la prima di "L'Italia Chiamò... onorare i morti aiutando i vivi" (in alto a sinistra la locandina). Spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie bisognose del territorio montebellunese. Tutto è nato un anno prima, quando il Circolo Ospedalieri Montebelluna nella persona di Franco Rostirolla ha preso contatto con il capogruppo Giovanni Mondin assieme a Fiorella Colomberotto e Renzo Gallina (direttore della Filarmonica Cornudese). Fiorella, considerando che eravamo in pieno Centenario, propone uno spettacolo sulla Grande Guerra, sulla vita di quei ragazzi che 100 anni fa hanno combattuto e difeso la nostra Patria. Proprio qui nelle nostre terre, ma non solo, che racconti anche la vita di chi in guerra non era, ma la viveva indirettamente nelle retrovie. L'idea è stata subito accolta con entusiasmo.

Mentre Fiorella, l'autrice dello spettacolo, faceva ricerche storiche e documentali, incontri con alcuni

"veci" per farsi raccontare cosa gli avevano a loro volta raccontato i loro genitori riguardo quel periodo storico; il maestro Renzo armonizzava e scriveva le musiche. Ma la sola Filarmonica non bastava... Quindi si è proposto il progetto: al coro "Faccin" di Trevignano, il coro "Voce Alpina" di Onigo e al Battaglione Alpini "Bassano", 62^a Compagnia: tutti hanno accettato subito!

Dall'altra parte gli alpini e gli Ospedalieri pensavano all'organizzazione della serata, cercando gli sponsor e ricevendo i patrocini di Regione, Provincia, Comune, Sezione ANA di Treviso e ULSS 8; e proprio con quest'ultima, tramite i servizi sociali, si è analizzato a chi/come devolvere l'utile che si sarebbe raccolto e, di comune accordo, si è scelto di aiutare le famiglie con bambini in difficoltà del territorio montebellunese, dando mandato alla responsabile dei servizi sociali, signora Donata, di analizzare i casi e proporre una rosa di persone a cui dare una mano.

I mesi passavano e lo spettacolo cominciava sempre più a prendere forma,

il gruppo di lavoro che si è creato è stato sorprendente. Tutti ci hanno messo il cuore e l'anima affinché tutto riuscisse al meglio. Ad un mese e mezzo dalla prima, Fiorella ci ha presentato lo spettacolo, le musiche, i brani, i testi... E già lì si è capito che sarebbe stata una grande cosa! Poi abbiamo incontrato gli amici rievocatori storici del Battaglione "Bassano" e lì è stata l'apoteosi, la conoscenza della storia, degli eventi, con la passione che riescono a trasmettere. Sarebbe stata la giusta coreografia a tutto. Ora ci mancava la presentatrice, ma Fiorella sapeva già chi fosse la persona giusta: ed ecco che entra nel progetto anche Erica Condio.

Manca pochissimo e l'unica prova generale fatta tutti assieme (Filarmonica, cori, lettori e rievocatori) si è tenuta il venerdì sera. Gli ultimi dettagli ed aggiustamenti per arrivare al meglio la sera dopo. Il sabato frenetico comincia presto con i preparativi, il montaggio delle scenografie, del service e le ultime prove, mentre in casetta si prepara per accogliere gli artisti a fine serata.

Bene ci siamo, sono le 19:30 e la gente comincia

ad arrivare all'ingresso: vengono consegnati ad ognuno dei rotolini di carta, sono le 20:15 e ci sono ancora posti liberi... Riusciremo a riempirli tutti? Ma poi il flusso di gente è aumentato e il palazzetto si è riempito. Oltre 1.300 persone!

Si comincia: da fuori campo la voce di Erica attira l'attenzione con un brevissimo saluto e ad introdurre la serata ci sono i ragazzi delle scuole di Pederobba che presentano la loro opera, la riproduzione dell'enorme mosaico (che farà da scenografia), il quale rappresenta alcuni momenti della Grande Guerra. Al termine le luci si spengono, Erica entra in scena con una breve introduzione, dà il benvenuto al gentile pubblico e inizio allo spettacolo (foto in alto a destra).

Scena vuota, luci soffuse e si cominciano a sentire il rullio degli imperiali, che cadenzano una marcia militare con cui fanno il loro ingresso, da tre punti diversi del palazzetto, gli artisti... Appena hanno preso posto iniziano subito con il "Preludio Atto Primo dall'Attila di Verdi"; a seguire cominciano le letture fatte da Fiorella, Matteo, Paolo e Maria Giovanna, le proiezioni di testi e video.



Da qui proseguiranno intervallandosi con musiche e canti fino alla fine e saranno interrotti solo dagli applausi del pubblico. Alla prima strofa della “Leggenda del Piave”, passando tra gli spalti fanno ingresso i rievocatori del “Bassano”, 62^a Compagnia. Essi hanno preso poi posizione sceneggiando la vita in trincea e ricostruendo un campo al fronte, un turbine di emozioni continuo. Ma cos’erano quei rotolini di carta consegnati all’entrata al pubblico? Erano trascrizioni di alcune lettere originali dal fronte, che al momento del “Signore delle cime” sono stati utilizzati: Fiorella con voce forte ma tanto carica d’emozione esorta: «Leggetele, leggetene almeno una, riconoscerete i sentimenti che voi stessi provate verso i vostri figli, mariti, fratelli. Leggetele, trasudano d’amore, di speranza e di disperazione. Leggetele! Fatteli vivere di quella vita che desideravano, amate la loro giovinezza, il loro sacrificio e ne sarete amici, fratelli, compagni»; il cuore si strinse a tutti i presenti, un momento veramente profondo! Lo spettacolo continua con la sua dinamicità, emotività, i Carmina Burana che ci

accompagnano verso la fine inneggiando, con frenesia, nelle ultime battaglie finali che porteranno alla vittoria. Fino ad arrivare al finale, con la 62^a Compagnia schierata di fronte al pubblico, l’ordine del “Presentat-arm” rimbomba nel palazzetto (foto a sinistra), è il momento degli Onori! Il Silenzio, magistralmente suonato dal maestro Renzo Gallina, che ha fatto scendere qualche lacrima e la chiusura ad unisono “l’Italia chiamò”! L’applauso e la standing ovation del pubblico hanno decretato il successo della serata (foto a destra).

Che si è conclusa con i saluti e ringraziamenti di rito da parte delle Autorità civili presenti e dagli organizzatori, il tutto fluidamente condotto da Erica (foto al centro a p.68). Poi, come da buona tradizione alpina, si è conclusa in “gloria”, grazie al grande lavoro fatto dai ragazzi e ragazze che ha preparato in “casetta” il rinfresco per rifocillare gli artisti. La festa poi si è prolungata fino a notte tarda.

Veniamo alla beneficenza: le entrate complessive sono state particolarmente elevate.. Molte famiglie si trovano in uno stato di

povertà “assoluta”. Il Comune di Montebelluna e gli altri Comuni facenti parte dell’ ULSS 8 si prendono carico di queste situazioni a livello “primario”, assicurando cioè almeno un pasto decente al giorno ai componenti di queste famiglie. Esistono però dei bisogni che vengono definiti “secondari”: ad esempio assicurare ad un bambino la mensa scolastica, la partecipazione alle attività sportive, il trasporto scolastico, ecc. Questi bisogni “secondari” spesso negati portano i bambini ad isolarsi ed a sentirsi esclusi (se non addirittura rifiutati), con un conseguente disagio che può trovare sfogo nell’età adulta con le conseguenze ed i costi sociali che tutti conosciamo. Pertanto è stato deciso di impegnare il ricavato in questo modo: la metà del ricavato sarà utilizzato per sostenere 8 famiglie del comprensorio locale (famiglie italiane) verificate dai servizi sociali, per “sanare” situazioni sopra descritte (es.: buoni pasto, trasporti ecc.); l’altra metà, che è stata integrata sostanziosamente dal Circolo Ospedalieri di Montebelluna, è stata utilizzata per l’acquisto,

da parte dei servizi sociali, del pulmino che servirà per il trasporto dei malati di Alzheimer per recarsi al centro-sollievo “Casa Roncato”, dove esiste un servizio socio-assistenziale delle famiglie e alla casa-famiglia dell’Associazione “Albatros”, sempre di Montebelluna, per il trasporto dei ragazzi.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno supportato questo progetto, dai patrocini, gli sponsor, coristi, orchestrali, maestranze: ad ognuno il suo compito, tutto gratuitamente, tutto volontariamente. Grazie! Un plauso particolare va alla mente, il capitano dello spettacolo Fiorella Colomberotto, per aver creato “una grande emozione”.

*Il vicepresidente sez.
Marco Piovesan*

Montebelluna

L'UNIONE FA LA FORZA

Erano i primi di luglio 2016 quando il sindaco di Montebelluna Marzio Favero contatta i due capi-gruppo della città: Giovanni Mondin (Montebelluna) e Alfredo Celotto (Biadene) per chiedergli aiuto, aiuto a "salvare" l'edizione del Palio di Montebelluna, kermesse cittadina che stava passando un momento nero nella sua decennale storia e che consisteva nella gestione della ristorazione. Entrambi, prima di dare una risposta al Sindaco, si sono confrontati con i rispettivi Consigli di Gruppo che unitamente, hanno risposto "Presenti!". Per vari motivi, uno perché il Palio originariamente trovò i suoi natali anche grazie al supporto degli alpini ed ora, in un momento di palese generale difficoltà, gli alpini hanno risposto alla chiamata di Montebelluna dando una più sobria reinterpretazione di questa importante manifestazione. La nostra presenza è stata motivata esclusivamente dal senso di responsabilità che ci lega indissolubilmente alla nostra bella cittadina, siamo stati tutti volontari a costo zero ma con un vincolo, che parte del ricavato oltre a risanare le casse... andasse alle, purtroppo tante, famiglie montebellunesi che si trovano in difficoltà; questa sarà la nostra ricompensa! Vincolo imprescindibile che è stato subito accettato sia dal Sindaco che dal giovane presidente dell'Ente Palio Nicola Palumbo.

Ed allora si parte: il 1° settembre è alle porte...



manca pochissimo, poco più di un mese con le imminenti vacanze estive nel mezzo. Ma non ci siamo demoralizzati e, con la grande spirito organizzativo che ci contraddistingue, gli alpini abbiamo cominciato gli incontri per capire cosa e come fare, contattando i fornitori, verificando le strutture, la logistica e il reclutamento del personale. D'obbligo un ringraziamento per il prezioso supporto al socio Bruno Menegon: con la sua esperienza organizzativa di sagre e feste e dei giovani della 12^a Contrada capitanati da Nicola Palumbo (team che ha organizzato questa XXVII edizione).

Qualche sera prima dell'inizio della manifestazione ci siamo trovati sotto il capannone con tutti i volontari che avevano dato la loro disponibilità a collaborare, quanti erano e quante facce mai viste. Aver creato in poco tempo, una squadra di volontari formata da una quarantina di persone tra 2 Gruppi alpini, "Veci e Bocia", amici degli alpini, ragazze e volontari non alpini è stato vero azzardo... (nella foto). Una vera "miscela esplosiva" molto pericolosa! Tanti di noi non ci si conosceva neanche, esperienze e competenze diverse. Ed onestamente temevo che

qualche scintilla partisse... Invece no! Tanta umiltà e collaborazione, ognuno portava la propria esperienza con ottimi consigli e soluzioni, l'unico scopo comune era di portare a casa il miglior risultato serenamente! Assieme è stato gestito una mole di lavoro immenso, tanta, tantissima gente, difficoltà ed emergenze da risolvere in breve tempo con serenità, come da veri buoni alpini. Ma ci siamo anche divertiti allo stesso tempo. E tanto!

Tutto questo per me è un orgoglio che porto come esempio. Mettiamo da parte i campanilismi! Certe chiusure verso il "nuovo" ed il "giovane" o il "vecchio". Tutti assieme si può fare molto!

Venendo alla nostra promessa iniziale, si è fatto un grande lavoro e i conti dell'Ente, che all'inizio si prevedeva in un piano di risanamento triennale, in pratica si sono appianati in una sola edizione. Nonostante questo mercoledì 21 dicembre 2016 si è onorato la promessa pubblicamente fatta a luglio: ecco quindi che l'Ente Palio ha messo a disposizione 2.000 € che sono immediatamente stati integrati da ulteriori 2.000 € devoluti dai Gruppi alpini di Biadene e di Montebelluna per un totale di 4.000 €. La

somma è stata destinata al fondo per l'acquisto di un pulmino che sarà utilizzato per il trasporto dei malati di Alzheimer che frequentano il centro sollievo presso "Casa Roncato", dove esiste un servizio socio-assistenziale delle famiglie con un malato di Alzheimer. Potrà inoltre essere utilizzato per il trasporto di persone che si dovessero trovare in impossibilità di poter raggiungere i principali servizi di Montebelluna (in primis l'ospedale) e alla casa famiglia dell'Associazione "Albatros", sempre di Montebelluna, per il trasporto dei ragazzi. Mi fa piacere, poi, rendere pubblica la promessa fatta da Nicola Palumbo e dell'Amministrazione stessa che nel nuovo statuto che l'Ente Palio si darà, troverà posto una norma che impegnerà ufficialmente l'Ente a devolvere almeno il 50% dell'utile economico alle iniziative di carattere sociale.

Sempre durante il Palio del Vecchio Mercato si è provveduto a fare una raccolta fondi pro terremotati del Centro Italia, che proprio in quei giorni vivevano la più tragica pagina della loro storia.

La raccolta ha portato la somma di 900 € che sono stati interamente versati nel conto dedicato dell'ANA Onlus per i terremotati.

Un mio personale ringraziamento a Giovanni, Alfredo e a tutti i volontari per questa avventura vissuta assieme, con amicizia e collaborazione reciproca... e i risultati si sono visti.

Marco Piovesan

Motta di L.

BELTRAME RICONFERMATO ALLA GUIDA DEL GRUPPO

Roberto Beltrame è stato confermato, per il prossimo triennio, capogruppo degli alpini di Motta di Livenza, Gruppo che comprende gli iscritti residenti nei Comuni di Motta e Meduna e che Beltrame guida ininterrottamente da quasi 18 anni; l'elezione è avvenuta all'unanimità nel corso dell'assemblea tenutasi la scorsa domenica presso la sede sociale "el Cason". Vicecapogruppo è stato confermato Paolo Moschetta e tesoriere Diego Piano, mentre coordinatore della Protezione Civile rimane Giovanni Toffolon. Gli altri consiglieri sono: Diano Baldo, Renzo Battistella, Arnaldo Brunetto, Onorio Carrer, Roberto Cavezzan, Umberto De Bortoli, Mauro Marian, Oscar Miotto, Paolo Miotto, Graziano Moschetta, Massimo Pivetta, Pierpaolo Tonon, Maurizio Visintin e Giancarlo Zanutto.

Un bilancio molto corposo dell'attività svolta – che ha ottenuto l'apprezzamento dei presenti, fra i quali il

sindaco Paolo Speranzon – è emerso dalle relazioni sia del Capogruppo che del Coordinatore della P. C. In particolare è stato sottolineato l'impegno per la manutenzione del parco di S. Antonino e la gestione del "Cason" che, oltre ad essere sede del Gruppo, è punto di riferimento per numerose attività sociali svolte da Enti ed Associazioni cittadine. Il Gruppo partecipa inoltre a varie iniziative di solidarietà come la "Pedalata", la raccolta per il Banco Alimentare, la borsa di studio intitolata ad Alvaro Bortolin, a favore di studenti della scuola "Lepido Rocco", ed altre. Per il 2017 è già in atto l'impegno per l'Adunata nazionale "del Piave", che avrà il suo fulcro a Treviso dal 12 al 14 maggio.

Sul fronte della Protezione Civile va ricordato che Motta è sede del magazzino della Colonna Mobile della P. C. del 3° Raggruppamento dell'ANA, affidato in custodia e gestione al Gruppo. L'attività svolta, come ha

sottolineato Toffolon, non essendosi fortunatamente verificate in zona calamità gravi, ha riguardato principalmente la formazione ed aggiornamento dei volontari (41 persone fra alpini e aggregati di età fra i 20 ed i 72 anni): alcuni di loro sono stati a turno e sono tuttora impegnati in attività di soccorso nelle zone colpite dal terremoto del Centro Italia.

Nell'ambito del ricordo dell'alluvione del 1966, il Gruppo della P. C. ha organizzato e gestito l'iniziativa "Io non rischio – Alluvione" (vedi pag. 50), promossa dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale; ha inoltre organizzato l'esercitazione sulla mitigazione del rischio idraulico, denominata "Livenza 2016" ed, in collaborazione con il Comune di Motta, 4 incontri rivolti al pubblico, per informare sulla situazione delle opere di prevenzione delle piene e formare la popolazione sul comportamento da tenere il caso di calamità.

Arnaldo Brunetto



Il capogruppo Roberto Beltrame (a destra) con il presidente sezionale Raffaele Panno davanti al "Cason"



Onigo

FIN CHE AVON FIÀ!

Il Gruppo alpini di Onigo è solito agire nell'ombra senza pubblicità o propaganda alcuna: per questo troviamo opportuno, almeno una volta all'anno, dargli un po' di riconoscenza. È giusto che la gente ogni tanto venga a conoscenza del lavoro e dell'impegno che esso svolge volontariamente, impegnandosi sempre più intensamente con le scuole, coinvolgendo alunni delle primarie e secondarie in attività didattiche come l'accompagnamento nelle trincee di Onigo e alla cima Grappa, coadiuvati da due esperti di storia quali lo scrittore alpino Italo Zandonella Callegher e l'alpino Luigino Busnello; ma anche organizzando oramai da anni il concorso di pittura a tecnica libera "Fiori e colori" che si tiene nell'ambito della "Festa di Primavera", organizzata dal Comune, da quest'anno esteso non più solo agli alunni delle medie ma anche a quelli delle quinte elementari.

Il Gruppo inoltre porge la sua opera nel territorio con la pulizia di alcuni siti sia comunali che parrocchiali come la "Liona", piccola collina che sovrasta il paese, l'Eremo di S. Elena, luogo di culto in un'oasi di pace situato tra i boschi di Onigo, ed altri ancora.

Lavora con le Associazioni sportive del luogo consentendo loro sede logistica e aiuto vario: ricordiamo in proposito il torneo di beach volley, concorsi vari di atletica, "Un calcio al bisogno", torneo indetto per beneficenza che si svolge nel mese di ottobre, con la presenza annuale della Nazionale Italiana Magistrati; poi collabora con Associazioni di volontariato quali l'ADVAR, le "Opere pie" di Pederobba ecc.

Da quest'anno si è insediato il nuovo Consiglio, eletto dai soci in assemblea plenaria, dal quale è uscito rieletto capogruppo Alessandro Ciet. Non possiamo non menzionare il pranzo sociale, tenutosi nel mese di febbraio, con un'ospite tanto inatteso quanto importante: il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, accompagnato dal presidente di Sezione Raffaele Panno, che ringraziamo vivamente per averci portato un ospite tanto gradito e importante. Essi si sono presentati alla porta chiedendo umilmente di sedere tra la gente nello stupore di tutti i commensali (foto sopra).

Inoltre il Gagliardetto del Gruppo partecipa a tutte le manifestazioni indette dall'ANA e dai vari Gruppi del territorio ed è presente dove è possibile al saluto di chi ci lascia e "va avanti", come recita un vecchio detto alpino.

Pochi sono i fine settimana in cui il Gruppo può dire di essere esente da impegni, ma la soddisfazione di essere nel contesto dell'alpinità rende piacevole ogni sforzo. La festa di S. Maurizio, patrono degli alpini, quest'anno si è tenuta a Cima Grappa, con una S. Messa presso la cappella ai Caduti celebrata dal parroco di Onigo don Luigi e seguita da due momenti commemorativi con la deposizione di una corona presso il complesso italiano e una presso quello austro-ungarico in onore di tutti i Caduti che sono sepolti in questo sacro luogo. La serata si è conclusa con una cena in allegria presso il rifugio "Bassano".

Pensiamo che ai 60 partecipanti rimarranno impressi nella memoria quei momenti passati lassù tra meditazione e gioia, tra nebbia e cielo sereno, tipico del luogo, e che li uniranno per sempre lo spirito di umiltà, fratellanza, dovere e volontariato che è la forza dell'alpino. Data l'intensità degli impegni forse qualcosa ci è sfuggito, chiediamo scusa di cuore ma questo è quanto si deve al Gruppo di Onigo che intende continuare con il solito spirito di abnegazione come dice il suo motto: "Fin che avon fià"!

Il Gruppo di Onigo.



Caselle d'Altivole

FESTA DEL TORO 2016

Il Gruppo alpini di Caselle d'Altivole, in occasione della ricorrenza del patrono S. Michele Arcangelo, la sera del 24 settembre 2016, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti e grazie al contributo economico di 4 soci alpini, ha organizzato la tradizionale "cena del toro", che ha visto la partecipazione di 350 persone (nelle foto). Il ricavato (alcune migliaia di euro) è stato donato in parte alla parrocchia di Caselle per la fornitura dell'imbuttatura degli inginocchiatoi dei banchi della chiesa, il rimanente alla "Via di Natale" di Aviano in aiuto alle persone colpite dal cancro ed ai terremotati del Centro Italia.

Il capogruppo Giovanni Carretta

Anche quest'anno a settembre, il Gruppo alpini di Quinto si è dedicato una "Tre giorni di festa" che ha raccolto, in località S. Cassiano, centinaia di persone tra soci e amici di Quinto e dintorni.

Sulla stessa collaudata linea delle precedenti edizioni, il programma di quest'anno ha riservato uno spazio particolare ai giovani diciottenni del paese, invitati a cena il venerdì sera, a dimostrazione dell'attenzione riservata alle nuove leve adulte che inizieranno a condividere le responsabilità e i ruoli nella società che tutti insieme animiamo.

L'intera giornata di sabato è stata dedicata ai giochi da tavolo e alla compagnia di quanti hanno potuto apprezzare le bontà della cucina, come sempre capace di sfornare pietanze davvero gustose.

La giornata di domenica, infine, è stata riservata principalmente al Gruppo che ha potuto ricordare gli alpini "andati avanti" nel corso della S. Messa al campo animata dal coro ANA di Preganziol, e con la deposizione di fiori sulla lapide simbolo dei soldati caduti nella Prima Guerra Mondiale, temporaneamente sepolti nel cimitero del Comune, "...per non dimenticare".

Il pranzo sociale, poi, ha riunito gli alpini e loro famiglie attorno ai tavoli, per una esibizione di sapori e capacità di gestione delle numerose succulente portate, che hanno contribuito al successo dell'evento (a lato, la

grande torta a suggello della giornata).

Come spesso accade nelle nostre attività, la gioia, protagonista degli eventi, non si è certo dimenticata di invitare, quale ospite d'onore, la solidarietà che, grazie alla sottoscrizione di qualche bel premio, ha permesso di racimolare un po' di preziose risorse a favore dell'ADVAR di Treviso, della Casa di "Via di Natale" di Aviano e della parrocchia di Quinto.

Il Direttivo del Gruppo, stanco ma soddisfatto, ringrazia di cuore tutti i soci intervenuti e quanti, donne, mogli e compagne in primis, hanno alacramente lavorato accanto agli alpini, per il buon esito della festa, e rinnovando l'appuntamento al prossimo anno, se mai fosse possibile, ancora più uniti e numerosi.

Il Gruppo di Quinto di TV



Quinto di TV

TRE GIORNI DI FESTA A S. CASSIANO

NASCITE



Caerano S.M.

- Giulio, di Marta del socio Sidney Precoma

Carbonera

- Anita, di Marta e Simone, nipote del socio Gianni Schiavinato

Città di Treviso

- Mariasole, di Sara e Marco, nipote del socio Silvano Bianchini
- Gioele, di Chiara e del socio Daniele Pozzobon, nipote del socio Valter Pozzobon
- Matteo, di Sandy e Simone, nipote del socio Giuseppe Mion

Coste-Crespignaga-MdS

- Anna, di Daniela e del consigliere del Gruppo Luigi Zanusso

Falzé di Trevignano

- Gloria, di Federica e del socio Cristian Gheller

Giavera del M.

- Giorgio, pronipote del socio Bruno Calliman e nipote del socio Celeste Guerra
- Orlando, nipote del socio Claudio Gallina

Monfumo

- Aurora, di Valentina e del socio Floriano De Paoli

Montebelluna

- Niccolò, di Marianna e Stefano, nipote del socio Amedeo Menegon

Roncade

- Gioia e Greta, di Moreno e Natascia e nipoti del socio Renato Minuzzo

Zenson di P.

- Elena, di Chiara ed Igor, nipote del capogruppo Esterino Agnoletto
- Denise, di Federica e Mattia, entrambi amici degli alpini

ANNIVERSARI



Falzé di Trevignano

- La signora Ida ed il socio fondatore del Gruppo Giorgio Basso festeggiano le nozze di diamante

Giavera del M.

- La signora Leopolda ed il socio Lino Gobbo festeggiano le nozze d'oro

Monfumo

- La signora Maria ed il socio Giovanni Menegon, ex consigliere del Gruppo, festeggiano le nozze d'oro

Selva del M.

- La signora Edda ed il socio fondatore del Gruppo Bruno Durante festeggiano le nozze di diamante

ONORIFICENZE



Città di Treviso

- Il socio Roberto Pasini si è brillantemente laureato in Scienze della Comunicazione

SS. Angeli

- Claudia, figlia del socio Alessandro Bonzio, si è brillantemente laureata in Economia Internazionale

Zero Branco

- Francesca, figlia del consigliere del Gruppo Valter Tegon, si è laureata con lode in Mediazione Linguistico-Culturale

ANDATI AVANTI



Arcade

- Mario Rossetto, consigliere del Gruppo

12 ANNI AL SERVIZIO

È "andato avanti" Maurizio Borgo, per lungo tempo capogruppo di Zero Branco. Durante il suo mandato il Gruppo alpini ha conseguito numerosi risultati sotto il profilo associativo, primi fra tutti il giuramento solenne delle reclute della Brigata Alpina Julia nel 1999 e la

Bidasio

- Isidoro Boscheratto

Ciano del M.

- Lino Bolzonello

Città di Treviso

- Amelia Zanin, mamma del consigliere del Gruppo Adriano Giuriato

Cornuda

- Nicola Geronazzo

Crocetta del M.

- Cesare Feltrin

- Pietro Quagliotto

Fontanelle

- Maurizio Zanardo

Giavera del M.

- Rino Durigan

Maser

- Giovanni Gallina

Montebelluna

- Marco Bonetto

- Antonio Pozzobon

Onigo

- Virginio Ciet, ex consigliere del Gruppo

Quinto di TV

- Andrea Marcon, papà del socio Mauro Marcon

- Erminio Milan, papà del socio Roberto Milan

- Ettore Pavan, combattente sul Fronte jugoslavo

- Danilo Soligo, amico degli alpini

Resana

- Tarcisio Stocco

Selva del M.

- Danilo Pizzolato

- Primo Durante

Signoressa

- Luigi Alessandro Durigon

Visnadello

- Antonio Dassiè

Volpago del M.

- Gino Parolin

- Marco Cecchel

- Tito Vecchietto



realizzazione della attuale “baita” nel secolare parco di villa Guidini. Ha sempre sostenuto la possibilità di contribuire al sostegno delle Associazioni di volontariato, in particolare la “Città della speranza”, Istituto Oncologico Pediatrico a livello internazionale. Gli alpini di Zero Branco lo ricordano soprattutto per la spontaneità di carattere e la simpatica dose di satira: il Capogruppo attuale intende così ricordarlo per onorare la sua memoria.

Il Gruppo di Zero Branco



MARIO ROSSETTO
ARCADE



ISIDORO BOSCHERATTO
BIDASIO



LINO BOLZONELLO
CIANO DEL M.



NICOLA GERONAZZO
CORNUDA



CESARE FELTRIN
CROCETTA DEL M.



PIETRO QUAGLIOTTO
CROCETTA DEL M.



MAURIZIO ZANARDO
FONTANELLE



RINO DURIGAN
GIAVERA DEL M.



GIOVANNI GALLINA
MASER



MARCO BONETTO
MONTEBELLUNA



ANTONIO POZZOBON
MONTEBELLUNA



VIRGINIO CIET
ONIGO



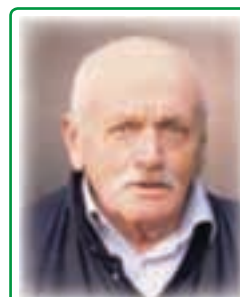
ETTORE PAVAN
QUINTO DI TV



TARCISIO STOCO
RESANA



DANILO PIZZOLATO
SELVA DEL M.



PRIMO DURANTE
SELVA DEL M.



LUIGI A. DURIGON
SIGNORESSA



ANTONIO DASSIÈ
VISNADELLO



GINO PAROLIN
VOLPAGO DEL M.



MARCO CECHEL
VOLPAGO DEL M.



TITO VECCHIETTO
VOLPAGO DEL M.

Treviso 2017: l'Adunata riciclona!

Contarina e gli Alpini insieme per l'ambiente

Durante l'Adunata, come a casa, differenziare i rifiuti è importante per l'ambiente.

La 90° Adunata Nazionale degli Alpini si svolge nella città capoluogo più riciclona d'Italia che - assieme al territorio dei 50 Comuni serviti da Contarina - ha raggiunto l'85% di raccolta differenziata. L'appuntamento del 2017 sarà caratterizzato da una grande tutela e rispetto dell'ambiente, obiettivi che Contarina vuole garantire attraverso appositi servizi ambientali studiati per l'evento. In particolare, grazie alla collaborazione di CONAI e dei Consorzi di Filiera, i rifiuti verranno gestiti attraverso una filiera sostenibile. Tutto il materiale raccolto sarà avviato a riciclo per fabbricare nuovi prodotti, risparmiando materie prime ed energia. In questo modo Alpini e cittadini potranno partecipare all'Adunata nel segno della festa e della sostenibilità ambientale.



Per rendere l'Adunata un evento ecosostenibile Contarina ha curato l'organizzazione di servizi ambientali, studiati appositamente per questo grande evento:



LINEA DEDICATA

attive 2 linee telefoniche disponibili h24 per qualsiasi necessità durante l'Adunata



SERVIZI PERSONALIZZATI

presidio della città con raccolta dei rifiuti e pulizia delle strade h24



PUNTI VERDI

punti informativi presidiati dove ricevere informazioni sulla corretta raccolta dei rifiuti



PUNTI DI RACCOLTA

presenza capillare nel territorio di contenitori per la raccolta dei rifiuti.

Ad ogni colore corrisponde una tipologia di rifiuto:

 UMIDO

 SECCO NON RICICLABILE

 PLASTICA LATTINE
e altri imballaggi metallici

 CARTA

 VETRO

Il tuo gruppo accoglie Alpini nelle proprie strutture?

Contatta Contarina per organizzare al meglio la gestione dei rifiuti con proposte personalizzate e adeguate alle esigenze. Il servizio offerto prevede la consegna di contenitori dedicati, calibrati in base al numero di persone presenti nel sito.



CONTARINA
SPA

numero verde

800.07.66.11 da telefono fisso, chiamata gratuita
0422 916500 da cellulare, chiamata a pagamento

www.contarina.it

